Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Domenica, 20 maggio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2964 nuova serie Lire 25

Arabesco

La guerriglia, in Algeria, scivola, ogni giorno di più verso un livello di ferocia bestiale. Il movimento dei *fellaghas* cominciò, poco più di un anno fa, con attacchi contro posto militari isolati francesi, con imboscate contro colonne in marcia, con attentati contro impianti governativi. Poi passò all'attacco delle fattorie isolate, condotte da «coloni» francesi (molti dei quali sono, non dimentichiamolo, di origine italiana); pareva che i *fellaghas*, con questi attacchi, mirassero sistematicamente ad interrorire gli europei, per obbligarli a lasciare le campagne algerine. Era qualcosa, ancora, che corrispondeva ad un piano. Poi, si è passati all'attentato compiuto alla cieca, sparando «nel mucchio»; come è avvenuto la settimana scorsa, a Costantina, dove una banda di fuori-legge ha tenuto la città sotto il terrore per alcune ore, finchè non è stata schiacciata come una banda di cani idrofobi. Adesso, siamo al massacro degli europei isolati, ma anche, e soprattutto, degli arabi-berberi che hanno ancora qualche rapporto con gli europei, o che si rifiutano di insorgere e di combattere accanto ai *fellaghas*. Le cronache pullulano di ammazzamenti di mussulmani, il cui unico reato — agli occhi dei *fellaghas* — è quello di essere rimasti a zappettare la loro magra terra. Si capisce benissimo che se domani, per assurda ipotesi, i francesi — tutti quanti: coloni e militari — sgombrassero l'Algeria, lo sventurato paese non troverebbe per nulla la sua pace; perchè gli algerini comincerebbero, anzi continuerebbero, a sgozzarsi tra di loro, in una gara sanguinosa di «oltranzismi» nazionalistici; tale e quale accade nel Marocco, dove la settimana passata, a Marrakesch, si è veduto ciò che si è veduto, e cioè venti o trenta antichi partigiani di El Glaoui bruciati vivi...

[illegible] sempre stati convinti seguaci dell'opinione, secondo cui l'epoca del colonialismo in Africa era finita, e secondo cui si trattava di trovare, per gli Stati europei ancora impegnati in Africa, la formula più conveniente per abbassare la loro bandiera, e ritirare i loro presidiarii. Per quanto concerne l'Africa Settentrionale francese, in particolare, noi abbiamo trovati conformi a tutta una naturale rivoluzione storica il movimento autonomista della Tunisia, quello indipendentista del Marocco; e siamo stati tra i primi in Italia a notare che la argomentazione fatta valere a Parigi, in base alla quale la Francia non poteva fare nessuna concessione agli autonomisti algerini, perchè la Algeria è stata, anni fa, dichiarata parte integrante del territorio francese, era una argomentazione grottesca. Ed abbiamo spesso delineato un avvenire non lontano, in cui tutta l'Africa Mediterranea avrebbe potuto essere sistemata in una federazione di stati arabo-berberi indipendenti, co' quali la Italia sarebbe stata in ottime relazioni di lavoro e di traffici. E abbiamo, più di una volta, esaltato i valori spirituali della civiltà araba, con cui la nostra è stata per tanto tempo intrecciata; cullandoci nei ricordi e del Regno Normanno, e dei Comuni medioevali i quali, qualunque cosa dicono i cronisti che parlano sempre di scorrerie e delle guerre con «li sporcissimi et luridissimi saracini» pure trafficarono sempre con la Barberia, e molti ne dedussero modi e usi di vita.

Non possiamo dunque certo essere tacciati di ostilità preconcette contro il moto nazionale arabo in generale, se ora diciamo che ciò che accade laggiù, oggi, e specialmente in Algeria, ci rende molto perplessi sulla validità delle prospettive avvenire che noi stessi ci facevamo. Perchè il modo stesso in cui i capi del «Fronte di Liberazione Nazionale» concepiscono la lotta in Algeria, e il modo in cui i *fellaghas* la conducono, fanno intuire uno stravolgimento del senno, una esplosione di ferocia, una frenesia di fanatismo razziale, con cui sarà ben difficile che, non diciamo la Francia, ma l'Europa possa trovare una intesa. Francamente detto, non ci sembra che questa lotta preluda, se vittoriosa, alla fondazione di un nuovo ordine politico indipendente arabo-berbero, sotto cui agli europei, e agli italiani in genere, sia possibile in avvenire emigrare in Africa, lavorarvi, e potervisi guadagnare un sia pure sudato pane.

Il vecchio Renan, il quale sapeva tante cose, e tante di più ne intuiva, in una pagina delle sue *Mélanges* delinea da pari suo le caratteristiche della civiltà araba; di cui esalta il disprezzo sovrano della morte, il vigore guerriero, l'amore romantico per l'avventura. la capacità poetica e filosofica, il dono sovrano di rendere nobile la povertà, e di fare di ogni accattone ravvolto ne' suoi cenci un sovrano; e ne vanta la storia sopra ogni altra brillante, e che è tutta una cavalcata conquistatrice, somigliante ad un sogno, dai roseti della Persia ai pascoli di Guascogna e ai mandorleti di Sicilia. Ma nello stesso tempo avverte che a questa civiltà, e alla razza che ne è portatrice, manca totalmente il senso dello Stato; arrivando essa, appena, a capire la tribù o la *kabila;* cosicchè tutta la storia sua si risolve in una serie di convulsioni anarchiche, che si placano soltanto quando la mano di ferro di un capo valoroso e fortunato riesce a riunire tutte le tribù e le *kabile* in un nuovo slancio conquistatore.

E' una analisi, questa di Renan, che ci è ritornata alla memoria più volte, in queste decorse settimane; in cui mentre leggevamo, ogni sera, le notizie dei massacri e degli sgozzamenti e degli sventramenti operati dai *fellaghas* di Algeria a danno degli arabi-berberi rei di non essersi ancora rivoltati, leggevamo anche ciò che era diramato per radio dai capi dell'Armata di Liberazione Nazionale Nord Africana: «Noi invaderemo i 300 mila chilometri quadrati che i nostri antenati conquistarono in Francia», e precisa: «Ecco i limiti delle nostre rivendicazioni: Poitiers, Saint Etienne, Lione, le Alpi e i Pirenei. Tutte queste regioni, tutte queste città sono quelle dei nostri antenati... Dopo [illegible] de' Nord occuperemo Marsiglia, Tolone, Bordeaux e tutto il resto».

Sono accenti che paiono, ai nostri orecchi, di follia. Ma sono accenti, che agli orecchi di un *fellagha* lanciato alla strage possono parere di speranza. E forse, sono proprio visioni di una rivincita totale sui *rumi*, sugli europei, quelle che danno slancio e vigore al movimento panarabo. Forse, sotto a questo frenetico moto di ribellione degli arabo-berberi contro la presenza dei francesi, e degli europei in genere, in terra d'Africa, c'è il sogno di ritornare, vincitori e conquistatori, in terra di Europa. E forse, come tutti i moti nazionali, quello arabo-berbero porta in sè un imperialismo forsennato...

Arabesco, dice il dizionario, è «un fregio o ornamento di pittura, intaglio, intarsio, ricamo e simili, formato di foglie e fiori, con capricciosi frastagli; così detto dagli Arabi che più specialmente l'usarono». La definizione è giusta, ma non è completa. Essa tace che talvolta in questo fregio od ornamento, c'erano intrecciati anche i caratteri e le parole di una sentenza del Profeta; cosicchè quel disegno che agli occhi europei non aveva significato altro che di puro ornamento, agli occhi degli arabi aveva un significato ben più preciso...

Ebbene: più consideriamo questa vicenda del moto panarabo che sconvolge così tanta parte del mondo, e arriva al parossismo in Algeria, e più ci punge il sospetto ch'esso sia un immenso arabesco, in cui, tra tutti i frastagli sanguinosi e feroci, ci sia intrecciata una sentenza del Profeta.

Quale? Non sappiamo. Ma nel Corano ce ne sono molte, piuttosto inquietanti per chi non è seguace di Allah.

Giovanni Ansaldo

Accordo italo-austriaco per i servizi automobilistici

Vienna, 19

L'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Corrias, e il Ministro plenipotenziario Platzer, del Ministero degli Esteri austriaco, hanno firmato oggi un accordo che viene a regolare i servizi di trasporti automobilistici per persone tra i due paesi.

Così è stata soddisfacentemente risolta una questione di grande importanza per l'intensificazione e lo sviluppo del movimento turistico fra l'Italia e l'Austria. In altra data verranno condotte trattative per stabilire le modalità dei trasporti automobilistici di merci.

FIRMATO IL COMUNICATO FINALE SUI COLLOQUI FRANCO-SOVIETICI

GUY MOLLET AMMETTE ESPLICITAMENTE IL DISACCORDO SU IMPORTANTI PROBLEMI

Un intoppo all'ultimo momento sulla spinosa questione del Nord Africa francese Kruscev brinda polemicamente agli arabi e a tutti gli altri «popoli oppressi»

Mosca, 19

La cerimonia della firma del comunicato comune sui colloqui franco-sovietici, che si sono conclusi oggi a Mosca, si è avuta con quattro ore di ritardo sull'orario fissato in programma. Sembra che tale ritardo sia stato dovuto a un improvviso contrasto sorto fra le due delegazioni sul testo del comunicato.

Già la riunione di stamane si era trascinata sino all'ora di colazione senza che si giungesse a un completo accordo e Mollet e Pineau erano stati costretti a disdire un impegno all'Ambasciata di Francia e si erano trattenuti a colazione al Cremlino. L'intoppo sembra sia stato causato dal Nord Africa. Il Primo Ministro Mollet voleva una dichiarazione unilaterale sovietica che denunciasse le interferenze esterne in Algeria. Bulganin e Kruscev hanno respinto il suggerimento ed hanno chiesto invece l'inclusione di una dichiarazione comune sul Nord Africa.

Alle 16, quando dopo la firma del comunicato finale, avrebbe dovuto aver luogo un ricevimento ufficiale, i Ministri francesi e sovietici erano ancora impegnati nella discussione. Il corpo diplomatico e le altre personalità invitate hanno dovuto attendere un bel po' prima di poter cominciare il banchetto. Alcuni diplomatici occidentali hanno dichiarato che, a loro memoria, era la prima volta che al Cremlino non si mangiava in orario.

Alle 16.36, oltre mezz'ora dopo che il ricevimento avrebbe dovuto avere inizio, Kruscev è entrato nella sala dove i diplomatici e i funzionari sovietici erano in attesa, ha chiamato a sè Dimitry Shepilov, segretario del Comitato centrale del PCUS, e lo ha portato in una sala vicina, dove i due hanno conversato sommessamente.

Alle 16.58, è entrato Bulganin ha dato un'occhiata in giro, è nuovamente uscito, ritornando infine assieme a Mollet e Pineau. I loro volti erano gravi e stanchi. Finalmente, un'ora circa dopo l'ora fissata, il banchetto ha avuto inizio.

In un breve discorso, Mollet ha dichiarato: «Ci siamo trovati in disaccordo su un certo numero di problemi importanti ma non vi è ragione per perdere le speranze». Egli ha aggiunto che i progressi compiuti durante le conversazioni sono stati «più importanti dei punti di disaccordo». Rispondendo, Bulganin ha fatto riferimento alle divergenze incontrate ed ha dichiarato che molto è stato fatto per superarle. «Abbiamo elaborato una dichiarazione comune che riflette i risultati dei nostri colloqui, discusso alcuni dei più importanti problemi internazionali e le relazioni franco sovietiche. Abbiamo parlato molto francamente».

Il documento contenente il comunicato è stato firmato dal Primo Ministro sovietico Bulganin e dal Presidente del Consiglio francese Mollet alle 8 di sera. Il comunicato afferma che, nel corso dei colloqui franco-sovietici, ha avuto luogo un utile scambio di opinioni e che i colloqui stessi si sono svolti in un'atmosfera amichevole e cordiale. «Per quanto riguarda i problemi sui quali non è stato possibile ridurre la diversità di opinioni — dichiara il comunicato — i colloqui hanno condotto quanto meno a una migliore comprensione delle posizioni delle due parti, che hanno preso atto con soddisfazione del miglioramento verificatosi di recente nella situazione internazionale».

«Considerando, comunque, che nel momento attuale non esiste ancora la necessaria fiducia fra gli Stati — continua il comunicato — i rappresentanti dell'Unione Sovietica e della Francia hanno sottolineato la loro ferma risoluzione di intraprendere misure idonee, capaci di contribuire al rafforzamento della reciproca fiducia. I due Governi hanno preso atto all'unanimità che le buone relazioni fra l'Unione Sovietica e la Francia, unite da molti anni da tradizionale amicizia, stanno sviluppandosi sul fondamento della reciproca comprensione e del reciproco rispetto».

Il comunicato continua: «I due Governi, ispirandosi all'urgenza di agire a favore della riduzione della tensione internazionale, hanno riconosciuto che lo sviluppo e il miglioramento nelle relazioni franco-sovietiche in tutti i campi corrispondono all'interesse dei due popoli e costituiscono un sostanziale contributo al rafforzamento della pace e della sicurezza».

Premesso che la Francia e l'Unione Sovietica sono convinte che la guerra fredda sarà finalmente liquidata, il comunicato fa presente, peraltro, che le due nazioni non hanno potuto raggiungere un accordo sui «mezzi per la soluzione dei problemi europei».

Entrambi i Governi — sottolinea comunque il comunicato — sono convinti dell'importanza decisiva per la pace mondiale che presenta il problema della sicurezza europea. Di conseguenza essi si impegnano a continuare a collaborare nella ricerca dei mezzi per la soluzione dei problemi di maggiore importanza mondiale. «I due Governi — dice in proposito il comunicato — sono convinti che grazie ai loro sforzi e agli sforzi di altri Governi la fiducia internazionale verrà ristabilita. La guerra fredda verrà finalmente liquidata, la corsa al riarmo verrà finalmente arrestata ed i popoli, in tal modo, saranno liberati dalla minaccia di una nuova guerra».

Con un trasparente accenno al comune desiderio franco-sovietico che abbiano luogo negoziati ad alto livello fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, il comunicato, a proposito del problema del disarmo, fa presente, ad un certo punto, che, «riconoscendo il significato dei contatti personali tra i capi, i rappresentanti della Unione Sovietica e della Francia hanno espresso la speranza che simili contatti si sviluppino in futuro anche fra gli uomini di Stato dei vari altri paesi.

Sulla questione della crisi nordafricana, il comunicato si limita a dichiarare che i capi sovietici hanno espresso la speranza che la Francia risolva il problema dell'Algeria «nello spirito della nostra epoca e nell'interesse delle popolazioni».

Ma al ricevimento di gala al Cremlino, che ha fatto seguito alla firma del comunicato, Kruscev ha brindato «agli arabi e a tutti i popoli che lottano per l'indipendenza nazionale». Questa frase accoppiata allo scialbo linguaggio del comunicato, segna probabilmente la fine delle speranze francesi nell'appoggio sovietico a sollievo dei suoi guai nordafricani.

«Noi siamo per tutti i popoli oppressi — ha detto Kruscev — siamo per tutti coloro che lottano per la liberazione nazionale e sociale. Non si può più far fare marcia indietro alla storia. Coloro che non lo comprendono saranno trascinati dalla corrente. Vi sono alcuni che sostengono che l'Egitto non è capace di governarsi con i propri mezzi. Questo ci fa ridere. L'Egitto sapeva governarsi quando i colonialisti non erano ancora costituiti in nazioni. Perchè la Russia, dopo la rivoluzione ha potuto diventare la seconda potenza del mondo, mentre i paesi arabi ne sarebbero incapaci? Se si guarda al microscopio, non si rilevano differenze tra il sangue di un russo, di un arabo, di un indiano o di chiunque altro».

Parlando più tardi ad una conferenza stampa, il Primo Ministro francese Guy Mollet ha detto di aver discusso dell'Algeria con i sovietici per due ragioni: 1) perchè si trattava di un problema malamente conosciuto ed era quindi necessario illustrarlo con precise informazioni; 2) perchè, essendo stato il problema algerino portato avanti alle Nazioni Unite, «era più che naturale parlarne con un membro dell'ONU ad esso interessato». Comunque — ha spiegato Mollet — sulla questione dell'Algeria francesi e sovietici hanno avuto «soltanto uno scambio di idee, poichè il problema è un affare puramente francese».

Domandatogli quali punti di vista fossero stati espressi in ordine al problema della Germania, Mollet ha dichiarato: «Il Governo francese pensa che la riunificazione della Germania sia un fattore essenziale per la preservazione della pace in Europa: il Governo sovietico non è della stessa idea. Questa è attualmente la nostra divergenza in materia».

A un'altra domanda, Mollet ha risposto: «Non avevo la minima illusione sulla possibilità di ripartire dall'Unione Sovietica con importanti accordi nella valigia, ma penso che abbiamo posto fine alla immensa mancanza di fiducia che in Occidente si nutre nei confronti del Governo sovietico. Siamo contenti della nostra missione».

Il cordiale incontro a Roma di Harry S. Truman con il Presidente della Corte costituzionale sen. Enrico De Nicola

L'OPPOSIZIONE DOPO LE AMMINISTRATIVE

ATTACCO AL GOVERNO PREPARATO DAI COMUNISTI

I deputati presenteranno una mozione di sfiducia Fanfani conferma l'impegno del quadripartito

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio partirà in aereo domani mattina per tempo e in serata terrà un grande comizio a Palermo. Egli tornerà nella capitale soltanto alla fine della settimana, dopo aver tenuto discorsi a Taranto, a Bari, a Matera; sarà nuovamente a Roma il tempo di tenere un comizio; andrà a Cagliari e poi a Sassari; si porterà in volo a Bologna e quindi a Torino, a Biella e, finalmente a Milano, dove terrà il discorso di chiusura della campagna. Gli altri leader dei vari partiti in lizza non avranno una settimana meno movimentata.

Intanto i comunisti già stanno preparando la battaglia futura, quella postelettorale. Si è saputo oggi che la segreteria del P.C. ha deciso di presentare a Montecitorio, subito alla ripresa dei lavori parlamentari, una mozione di sfiducia nel Governo chiedendo che su di essa si apra un ampio dibattito politico. Ma prima di rendere ufficialmente di pubblico dominio la notizia, i comunisti hanno stabilito di sentire il parere della giunta d'intesa socialcomunista.

E' la preparazione dell'attacco a fondo che i partiti di sinistra intendono sferrare contro Segni e il suo Governo dopo le amministrative. Una conferma, sia pure indiretta, di tale proposito ce la dà stamane l'«Unità» stessa nella sua nota politica, là dove rispolvera la vecchia accusa di immobilismo all'attuale Gabinetto e torna ad insistere sulla questione del dissenso tra Quirinale e Palazzo Chigi per il ridimensionamento del Patto atlantico. Sia l'uno che l'altro tema sono stati abbondantemente smentiti con ampiezza di argomentazioni.

Scambi di idee si sono registrati, intanto fra Fanfani, per breve tempo a Roma tra un comizio e l'altro, ed esponenti della coalizione. In particolare, il segretario della D. C. si è intrattenuto con l'on. Matteotti, confermando l'impegno preso dal suo partito di mantenere ferma l'attuale coalizione sia al centro che alla periferia nella costituzione delle Giunte dopo le elezioni, ed avrebbe assicurato che ove non vi siano spostamenti sensibili per la coalizione di maggioranza, egli non riterrebbe opportuno di porre il problema di elezioni politiche anticipate.

Fanfani avrebbe chiesto poi a Matteotti assicurazioni in merito alla eventualità di una riunificazione socialista, cosa che evidentemente sposterebbe lo equilibrio centrista. Il segretario socialdemocratico avrebbe chiarito che se è vero che all'interno del PSDI esiste una corrente che auspica la riunificazione, è anche vero che una operazione del genere è condizionata allo sganciamento sostanziale e non formale di Nenni dal PC. Insomma i socialdemocratici hanno confermato la fiducia nella formula quadripartita ed in un rinnovato accordo tra i partiti che la tengono in vita.

PANORAMA PREELETTORALE DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

Qualche petalo in meno nell'«Eldeweiss» alto-atesina

Il grosso partito filo-austriaco avverte per la prima volta sintomi di crisi nelle sue file - L'incidente di Bressanone

DAL NOSTRO INVIATO

Bolzano, 19

Il più efficace manifesto elettorale in Alto Adige è rappresentato da una fotografia: vi si vede un vecchio prete, il viso scavato da profonde rughe, gli occhi d'acciaio. E' Michele Gamper, il secondo «Padre della Patria» sudtirolese (Andreas Hofer era il primo) morto poco tempo fa, dopo aver sopportato con stoica, teutonica fermezza le sofferenze di un male crudele. Non pecchiamo di irriverenza accostando l'immagine di questo uomo alla politica elettorale in Alto Adige: lo stesso gruppo etnico tedesco riconosce che l'effigie del canonico Gamper è un monito e un appello a tutti gli elettori che vogliono la vittoria della Volkspartei, quanto dire il mantenimento della supremazia politica e amministrativa tedesca nei 106 Comuni della Provincia di Bolzano. Prete, giornalista, editore, «leader» politico, polemista acceso e violento, ispiratore di una propaganda a colpi di maglio, Michele Gamper sopravvive in effigie, a Bolzano e nelle altre cittadine dell'Alto Adige, allo stesso modo di un grande dittatore. Era infatti il grande dittatore spirituale della SVP, quello a cui tutti si inchinavano per il prestigio che la sua intelligenza gli aveva conferito non solo al di qua del Brennero ma anche in Austria e a Vienna. Ora Michele Gamper non è più. E questo ci sembra il fatto, o uno dei fatti principali che caratterizzano la situazione politica altoatesina, in vista delle prossime elezioni amministrative.

Diremo subito che a Bolzano non si vota, per un ritardo verificatosi quattro anni fa: si voterà in ottobre o in dicembre in concomitanza o dopo le elezioni regionali (che sono molto più importanti di queste). Ma negli altri 106 Comuni della provincia le operazioni per il rinnovo dei Consigli comunali si svolgeranno regolarmente il 27 maggio prossimo. Fino a qualche settimana fa nessuno avrebbe dato eccessivo rilievo a questa manifestazione; come è noto nella provincia di Bolzano il dominio della Volkspartei — quanto dire il partito popolare tedesco — è incontrastato. Nel 1952 su 1685 seggi da distribuire nei Comuni della provincia la SVP ne ottenne 1411; nessuna flessione ci si attendeva questo anno, perchè mancavano le ragioni obiettive, quelle — tanto per capirci — che fanno «cadere» i partiti. Senonchè proprio la morte di Michele Gamper ha determinato nel granitico blocco dei tedeschi in Alto Adige una certa confusione di idee. Ed è sorta, minacciosa, la prima scintilla di ribellione, proprio nel centro che fino a pochi mesi fa, era considerato la culla del partito popolare altoatesino.

Ribellione, dittatura, partito di massa sono parole e definizioni che mal si accordano con quella che è o sembra l'innocente struttura della Volkspartei. Non si ha da fare qui con una organizzazione marxista — sia ben chiaro — nè con una specie di «internazionale bianca» che si opponga a una minaccia totalitaria d'altro colore. La Volkspartei altoatesina è praticamente un partito democristiano orientato verso destra, appendice diretta della «Oesterreichische Volkspartei», il partito popolare austriaco. Qui i suoi aderenti sono a centinaia, i simpatizzanti migliaia. Praticamente tutti i cittadini dell'Alto Adige di lingua tedesca — anche quelli delle classi povere, meno abbienti — votano Edelweiss, che è il simbolo della SVP. Questo in virtù di una capillare, potentissima, ma poco appariscente propaganda che si fonda anzitutto sullo slogan: «Il Sud Tirolo ai sudtirolesi», poi sulla spiccatissima religiosità della popolazione e infine su di un ben calcolato sentimento di antipatia verso gli italiani, i quali vengono definiti spregiativamente, i «Welschen» (meridionali). Votano — dicevamo — e appoggiano questo partito le varie classi della popolazione altoatesina, gli intellettuali, i proprietari terrieri, gli albergatori, il proletariato e il sottoproletariato. Anche se sfruttati, anche se maltrattati dai padroni, i tedeschi votano per la SVP che non ha istanze sociali da propugnare, nè — per la verità — promette di farlo con la consueta riserva mentale dei politici. E' insomma un partito conservatore che raccoglie nel suo seno molti proletari: fino ad oggi questa contraddizione che sarebbe stata deleteria per un altro partito non si è rivelata pericolosa. E se non fosse avvenuto quello che stiamo per dire avremmo potuto senz'altro scontare in anticipo il risultato del 27 maggio.

Qui siamo al punto. La morte di Gamper, seguita a qualche anno di distanza a quella di mons. Geisler, il Principe Arcivescovo di Bressanone, altra notevolissima figura di sacerdote politico, vide dividersi la direzione della SVP in una specie di comando collettivo su cui dominavano — e dominano tuttora — un gruppo di uomini giovani, ambiziosi e infrenabili, dal passato piuttosto burrascoso. Fra questi citiamo due: Peter Brugger e Friedl Volgger. Il primo ha nel suo «curriculum» un periodo di attività alla scuola del partito comunista sovietico a Mosca. Il secondo è un buon conoscente e ammiratore di Tito, di cui, sembra, fu compagno ai tempi della lotta partigiana e ne accettò i consigli quando, nel 1946, si stilò l'accordo Gruber - De Gasperi per l'Alto Adige. Sia Brugger chè Volgger sono — a detta di tutti — anticomunisti. Ma le tracce di simpatia per il partito di Mosca o verso personaggi «rossi» si pagano. Sicchè la SVP si è vista piovere addosso, nelle ultime settimane, un'accusa bruciante. Era forse nel suo seno il braccio secolare comunista che manovrava per creare frizioni pericolose ai confini dell'Occidente? Gli esempi dell'Indocina, della Corea e di altri paesi in cui la lotta fra minoranze si era accentuata con l'intervento di personaggi dal passato marxista potevano far meditare gli elettori anticomunisti della SVP.

Se fosse stato vivo Gamper ciò non sarebbe accaduto. Volgger e Brugger erano al suo fianco, ma la poderosa influenza di questo combattivo sacerdote sull'elettorato annullava ogni pericolo di sfasamenti.

Ed ecco la seconda novità. La SVP come tutti i partiti forti aveva impedito nel suo seno frazionamenti o slittamenti a destra e a sinistra. Nell'ultimo congresso si era avvertita una certa tendenza ad affievolire il tono di antiitalianità del partito, ma tutto era finito in gloria, come si dice, con una dichiarazione finale che manteneva la linea politica alle direttive normali (cioè dell'irredentismo sudtirolese: definizione che stona nazionalmente ma che ha un significato esatto). Ecco che invece proprio a Bressanone, dove la SVP ha i suoi più tenaci adepti e conta una tradizione storica affermatasi con il dominio spirituale — e temporale, diremmo — del Principe Arcivescovo Geisler, sorge, per le elezioni amministrative, una lista tedesca: la lista della Torre Bianca. Ne è a capo, come candidato Sindaco, l'avv. Dander, in contrapposizione al Sindaco attuale Dejaco, e ne fanno parte tra gli altri Josef Kustatscher, Josef Peschoider e Johann Prosch - Gostners. Tuoni e fulmini da parte della SVP. Come — si disse — questi uomini sono tutti della Volkspartei e vogliono ora separarsi da noi? La risposta di Dander e dei suoi compagni suonò chiara. Non approviamo i metodi del partito per attuare la politica in Alto Adige. Per esempio non approviamo la faziosa intolleranza verso gli italiani; vorremmo attuare una politica di collaborazione e di critica costruttiva. In una riunione all'Albergo «Aquila Nera» (la SVP fa i suoi comizi e le sue adunanze negli alberghi o nelle «Gasthaus», le tipiche locande atesine) Dander e i suoi compagni vengono attaccati duramente: «Hundebrut» si dice di loro («covata di cani»). All'insulto se ne vanno tutti. Ecco che nasce la scissione.

Dopo alcuni giorni il «Dolomiten» pubblica la sentenza: «espulsione dal partito per grave violazione della disciplina». Alcuni giornali italiani esultano, forse ingenuamente. Il «Dolomiten» allora approfitta per insinuare nei suoi lettori il dubbio di un'asserita manovra contro la compattezza della SVP fatta dagli italiani stessi in combutta con l'avv. Dander. La verità è che Dander e gli altri suoi compagni sono del tutto alieni da ogni manovra che possa significare un allontanamento dalla politica nazionalista «sudtirolese»: essi vogliono cattivarsi le simpatie di coloro che soffrivano la dittatura della SVP e che erano costretti a sopportarla a scanso di pericolose conseguenze economiche (le fila della piccola industria di montagna sono tutte tenute dagli esponenti del partito). Non solo ma rappresentano anche gli interessi degli indipendenti-intellettuali di lingua tedesca sacrificati in posizioni di secondo piano dai «gerarchi» (l'etimologia greca ci soccorra, per evitare riferimenti spiacevoli) del partito.

E' quindi un movimento, quello sorto a Bressanone, puramente interno ma di grande interesse: prova ne sia che a Merano una lista analoga chiamata «Movimento indipendente sudtirolese per la libertà» è stata soffocata sul nascere dall'intervento diretto della SVP che, tramite i suoi aderenti, ha svolto vere azioni intimidatorie contro i firmatari della lista costringendoli a ritirare la loro adesione. E a Vipiteno e a Colle Isarco vedremo che sta succedendo qualcosa di analogo: il fermento dilaga ed è difficile contenerlo.

Non c'è più il canonico Gamper a dominare il partito; anche se dalle vetrine dei negozi, sui portoni delle chiese, il suo viso corrucciato costituisce una specie di ossessivo «memento» agli elettori.

Luciano Cossetto

PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATO IN RUSSIA IL «TESTAMENTO POLITICO»

Lenin suggerì ai compagni di allontanare il «rude» Stalin

E' il colpo di grazia dato al culto del dittatore scomparso

Parigi, 19

Grazie al giornale «Komsomolskaya Pravda» il popolo sovietico conosce finalmente l'essenziale dei giudizi dati su Stalin da Lenin nel suo «testamento politico» tenuto nascosto per 34 anni. Questa rivelazione era attesa dal 25 febbraio, data in cui Nikita Kruscev, nel suo famoso rapporto segreto, confermò — secondo informazioni degne di fede — l'autenticità di questo documento.

Il documento in questione non è, del resto, un testamento vero e proprio. Esso contiene osservazioni dettate da Lenin alla sua segretaria Volodiceva il 25 dicembre 1922. In quella data, Lenin, mentre si andava rimettendo dalle conseguenze del suo primo attacco di paralisi, tenne ad esprimere al Comitato centrale del P.C. la sua apprensione che Stalin nominato nel 1921 segretario generale del partito, abusasse del potere che gli veniva da tale carica.

Lenin temeva che i modi rudi di Stalin, urtando contro la turbolenza di Trotzky, conducessero ad una scissione nella direzione del partito. Pur conoscendo i difetti di ciascuno dei suoi collaboratori — Trotzsky, Bukharin, Kamenev, Zinoviev, Stalin — Lenin riteneva che soltanto mantenendo l'unità di questo gruppo, potente sebbene eterogeneo, si sarebbe potuta garantire, dopo la sua morte, la stabilità del regime.

Questa convinzione è alla base delle annotazioni del 25 dicembre 1922. Peraltro, il 4 gennaio 1923, Lenin aggiungeva a questi appunti un post-scriptum nel quale — in seguito a nuovi incidenti provocati da Stalin — dava un giudizio molto più severo su questo ultimo raccomandandone lo allontanamento puro e semplice dal posto di segretario del partito.

Morto Lenin il 21 gennaio 1924, la vedova, Krupskaia, consegnò il testamento alla segreteria del comitato centrale del partito, chiedendo che venisse comunicato al congresso del partito appena questo si fosse riunito. Il triumvirato Zinoviev - Kamenev - Stalin pensò dapprima di passare sotto silenzio il documento. Nemmeno Trotzky teneva a che fosse reso pubblico, ma, in seguito alla insistenza della Krupskaia, ne venne data lettura nel corso di sedute ristrette del Congresso (maggio 1924) con il divieto di comunicarlo in seduta plenaria o di pubblicarlo. Tuttavia, poco tempo dopo, i trotzkysti, entrando in opposizione diretta con Stalin, passarono sopra a questo divieto, e il testo del documento giunse all'estero.

Ecco le parti del testamento di Lenin, relative a Stalin:

Annotazioni del 25 dicembre 1922: «Il compagno Stalin, divenendo segretario generale, ha concentrato un immenso potere nelle sue mani ed io non sono sicuro che egli sappia sempre farne uso con sufficiente prudenza. D'altra parte, il compagno Trotzky, come è stato dimostrato dalla lotta da lui condotta contro il comitato centrale nella questione del Commissariato delle vie e comunicazioni, si distingue non soltanto per le sue capacità eccezionali — personalmente, egli è incontestabilmente l'uomo più capace dell'attuale comitato centrale — ma anche per una eccessiva fiducia in se stesso e per una tendenza ad essere troppo incline a considerare soltanto il lato puramente amministrativo delle cose. Queste caratteristiche dei due dirigenti più notevoli dell'attuale comitato centrale potrebbero, involontariamente. condurre ad una scissione: se il nostro partito non prende misure per impedirla, una scissione potrebbe avvenire inopinatamente».

Post-scriptum del 4 gennaio 1923: «Stalin è troppo rude, e questo difetto, pienamente sopportabile nei rapporti tra noi, comunisti, diviene intollerabile nella funzione di segretario generale. Ecco perchè io propongo ai compagni di riflettere circa il modo di allontanare Stalin da questa carica e di nominare al suo posto un uomo che, sotto tutti i rapporti, si distingua da Stalin per superiorità: cioè, sia più paziente, più leale, più gentile e più sollecito verso i compagni, meno capriccioso, ecc.... Questa circostanza può sembrare una inezia insignificante, ma io penso che per impedire una scissione, considerando i rapporti tra Stalin e Trotzky da me sopra esaminati, non si tratti di una inezia. Comunque sarebbe un'inezia che potrebbe acquistare un significato decisivo».

Divulgando il testamento di Lenin, la cui autorità viene esaltata ogni giorno di più dalla propaganda sovietica, gli attuali dirigenti dell'URSS dànno il colpo di grazia al culto di Stalin. Questi appare infatti attraverso il giudizio di Lenin, spogliato di tutta la sua aureola sovrumana, come un uomo che possedeva certamente qualità straordinarie di capo e di organizzatore, ma esente da qualsiasi modestia e da obiettività e totalmente sprovvisto di psicologia nei rapporti umani.

POSTO IL PRIMO CIPPO DELL'«AUTOSTRADA DEL SOLE»

GRONCHI DÀ IL «VIA» ALL'OPERA GIGANTESCA

Dopo la simbolica cerimonia a San Donato Milanese, il Presidente ha visitato «Metanopoli», il nuovo centro di studi creato dall'ENI

Milano, 19

La prima pietra dell'«Autostrada del sole» è stata posta oggi a San Donato Milanese alla presenza del Presidente della Repubblica. A ricevere il Capo dello Stato erano i rappresentanti del Parlamento, sen. Corbellini e on. Alessandrini, il Ministro dei LL.PP. Romita, l'Arcivescovo Montini, il Sindaco prof. Ferrari e le altre autorità civili e militari della provincia.

Dopo un breve saluto del Sindaco, ha parlato il Ministro Romita, illustrando i particolari tecnici della nuova grande strada che congiungerà Milano a Napoli. Sarà lunga 752 chilometri, e avrà due piste, una ascendente e una discendente, larghe ciascuna sette metri e mezzo con banchina spartitraffico centrale e siepe antiabbagliante. La spesa complessiva si aggirerà sui 175 miliardi. La opera richiederà cinque anni di lavoro. Romita ha concluso sottolineando il significato della importante realizzazione che consentirà di rendere più rapidi e facili i rapporti tra Nord e Sud. Dopo le parole del Ministro, è stato conficcato nel terreno il primo cippo stradale che indica le mete della nuova arteria. Quindi si sono iniziati simbolicamente i lavori.

Il Presidente della Repubblica è risalito poi in macchina scoperta e tra gli applausi della popolazione, ha raggiunto il centro industriale dell'ENI, sempre a San Donato, più noto sotto il nome non ufficiale ma comunemente accettato di «Metanopoli». All'ingresso del centro studi sugli idrocarburi, Gronchi è stato ricevuto dal presidente dell'ENI, ing. Mattei, che gli ha presentato i dirigenti del complesso scientifico. Si tratta di una centrale di studi dotata di modernissimi impianti, cui fanno capo i laboratori tecnologici, chimici e fisici, interessanti tutto il settore scientifico e pratico degli idrocarburi, dagli aspetti geologici e geofisici a quelli della tecnica dei metanodotti, dalle analisi e prove sui carburanti e lubrificanti, agli impianti piloti della petrochimica. Il Presidente della Repubblica si è vivamente interessato alle illustrazioni che gli venivano fornite dai tecnici, visitando attentamente gli impianti.

Dal centro studi il Presidente della Repubblica ha compiuto un giro in macchina nel quartiere residenziale avendo al suo fianco l'ing. Mattei. Si tratta di 28 grandi fabbricati che danno alloggio a 390 famiglie di dipendenti dell'ENI, una chiesa di ardita concezione architettonica, scuola, ambulatorio, impianti sportivi e assistenziali. Accanto alle case già costruite e abitate, altre 16, con 230 appartamenti, sono in costruzione e saranno ultimate entro quest'anno.

Dalle finestre e lungo le vie della nuova città la popolazione applaudiva calorosamente Gronchi, che ha quindi raggiunto il complesso industriale, dove erano ad attenderlo gli operai, i tecnici, i dirigenti della fabbrica, ancora negli abiti da lavoro.

L'ing. Mattei ha rivolto un breve saluto al Presidente della Repubblica, sottolineando l'attesa che aveva preceduto la sua visita. Dopo aver ricordato che nel 1955 sono stati prodotti 3350 milioni di metri cubi di metano (oltre a 115 mila tonnellate di idrocarburi liquidi e liquefacibili), e che nel 1956 se ne produrranno più di 4 miliardi, equivalenti a 6 milioni di tonnellate di carbone, egli ha fatto rilevare che questa imponente fonte di energia viene distribuita dalla SNAM per mezzo di una rete di metanodotti che, estendendosi per quasi quattromila chilometri, è la più importante d'Europa. L'on. Mattei ha, inoltre, ricordato che le raffinerie del Gruppo ENI sono capaci di lavorare più della metà del fabbisogno nazionale e che la qualità dei prodotti e la perfezione dei servizi pone l'AGIP all'avanguardia della distribuzione dei prodotti petroliferi.

Il presidente dell'ENI ha quindi annunciato che la progettazione e la costruzione del grande stabilimento petrochimico ANIC di Ravenna procede senza soste e che, secondo le previsioni, nel 1958 sarà in grado di iniziare la trasformazione del metano in gomma sintetica e fertilizzanti azotati.

«Signor Presidente della Repubblica — ha concluso l'on. Mattei — la sua odierna presenza è di fausto presagio per il complesso dell'ENI di San Donato Milanese. Noi ci auguriamo che dal nucleo attuale i pionieri sapranno sviluppare quella metropoli il cui nome non ufficiale è usualmente pronunciato qui come espressione di una speranza».

Rispondendo all'ing. Mattei, il Presidente Gronchi ha detto: «Impressione profonda ha destato in me la visita a questo centro, per l'impostazione rigorosamente razionale dei suoi impianti tecnici e scientifici, che lo rende veramente un esempio, fra i non molti esistenti in Italia. Voglio aggiungere che altrettanto mi ha colpito la cura che è stata posta nelle opere di assistenza ai lavoratori, impiegati e dirigenti, e soprattutto il modo in cui è stato affrontato e risolto il problema della casa. Io credo che se la nostra democrazia vuol dimostrare la superiorità della sua formula sociale e politica, deve impegnarsi a risolvere due immediati fondamentali problemi: quello del lavoro per tutti e quello della casa per tutti. Ora qui si è cercato di dare a questi problemi una effettiva e adeguata soluzione».

Accennando poi ai dibattuti problemi della nostra politica economica, Gronchi ha osservato che si tratta soprattutto di una questione di limiti e per la iniziativa privata e per l'intervento dello Stato, ed ha soggiunto che perciò non è gran che conclusivo impiantare discussioni dottrinarie e teoriche: «Un paese in cammino come il nostro non ha accademie da alimentare, ma problemi da risolvere».

L'iniziativa privata — ha proseguito il Presidente — ha un posto di primaria importanza e larghi campi per esplicare la sua energia. Ma non si può lasciarla a se stessa, se non si vuole correre il pericolo, in pratica presente troppo spesso, che prevalga la legge del profitto, incline a scambiare o sostituire l'interesse particolare con l'interesse generale. Ai critici dell'intervento statale il Presidente ha fatto osservare che la nascita dell'IRI è estremamente indicativa sotto questo riguardo, perchè si trattò allora di rimediare alle gravi conseguenze di un errato indirizzo dell'iniziativa privata. La funzione dello Stato nel campo economico si attua oggi nel correggere deviazioni e nel fare da pioniere nei settori ove manchi o sia carente l'iniziativa privata.

In un ospedale della zona di Gaza: il col. Nasser s'intrattiene con un bimbo ferito in una recente incursione israelitica

IL CONGRESSO DELLA FERTILITÀ E STERILITÀ

Ginecologi di 68 paesi ricevuti dal Pontefice

Un elevato discorso sui problemi della procreazione «È doveroso scartare la fecondazione artificiale»

Città del Vaticano, 19

I partecipanti al Congresso mondiale della fertilità e della sterilità, al quale partecipano 1500 studiosi di 68 paesi giunti stamane da Napoli, sono stati ricevuti, alle 11, dal Pontefice, il quale ha loro rivolto un ampio discorso sugli argomenti del Congresso stesso.

Pio XII ha rilevato l'importanza che rivestono gli studi sulla sterilità coniugale per le conseguenze che questa ha sull'istituto familiare e quindi, di riflesso, sulla società. Per cui, così come un'elevata natalità illustra la famiglia e corrisponde ai dettami dell'elevazione spirituale dei coniugi attraverso l'educazione dei figli e la loro preparazione alla vita, d'altro lato la sterilità deve essere combattuta ed è evidente l'importanza anche morale delle ricerche scientifiche che tendono a vincerla.

A questo punto il Pontefice ha trattato alcuni argomenti più delicati in lingua latina e ha affrontato l'esame del problema morale del matrimonio e dei rapporti coniugali per quanto si riferisce alla procreazione. In sostanza, Pio XII ha confermato quanto la dottrina cattolica ritiene e la morale insegna e quanto egli stesso ebbe a dire nel discorso del 29 settembre 1949 alle ostetriche. Riferendosi ai problemi morali connessi con quello della sterilità, il Papa ha detto che la Chiesa ha sempre condannato ogni teoria che inducesse i coniugi a ripiegare su se stessi nella ricerca egoistica di soddisfazioni affettive e fisiche di loro esclusivo interesse; ma la Chiesa si è dichiarata sempre contraria anche all'atteggiamento di coloro che pretenderebbero di separare, nella generazione, l'attività biologica dalla relazione personale dei coniugi, ossia la fecondazione artificiale.

«Il figlio — ha detto il Pontefice — è frutto dell'unione coniugale alla cui pienezza concorrono sia le funzioni organiche e le emozioni sensibili che vi sono connesse, sia l'amore spirituale e disinteressato che le anima; nell'unità di questo atto umano debbono essere inserite le condizioni biologiche della generazione. Non è permesso separare questi aspetti diversi così da escludere positivamente sia il proposito della procreazione, sia il rapporto coniugale».

Dopo avere rilevato che anche quando si affronti l'argomento dal punto di vista medico non si può non tener presente l'aspetto morale e spirituale che la fecondità umana riveste al di là del piano fisico, il Papa ha dichiarato che «per quanto concerne la fecondazione artificiale umana non soltanto occorre essere sommamente riservati, ma è doveroso senz'altro scartarla». Essa, infatti, sorpassa i limiti del diritto acquisito dagli sposi in virtù del contratto matrimoniale che non ha per oggetto la prole, ma gli atti naturali capaci di generare una nuova vita e a questo scopo ordinati. Richiamandosi poi al decreto del Sant'Uffizio del 2 agosto 1929, Pio XII ha ripetuto che è condannato ogni mezzo volto a ottenere il seme umano fuori della legittima unione, anche se a scopo scientifico.

Ricordato che la fecondità matrimoniale è un tutto organico che impegna anche il piano psicologico e morale e il successo stesso dell'educazione dei figli e la loro destinazione personale in seno alla vita sociale, il Papa ha concluso dichiarando che «i voti dei congressisti non dovranno essere soltanto quelli di accrescere il numero degli uomini, ma di elevare il livello morale dell'umanità, le sue energie benefiche, la sua volontà di progresso fisico e spirituale».

Alla solenne udienza pontificia hanno partecipato, con il presidente del congresso, prof. Giuseppe Tesauro, ed il segretario generale, prof. Enzo Martella, numerosi fra i maggiori ginecologi di tutto il mondo, fra i quali il presidente della Federazione delle Società nazionali di ginecologia, De Wattenville, clinico ostetrico di Ginevra; il brasiliano Campos Da Paz, l'argentino Murray, il prof. Baciali, presidente della Società italiana di ostetrica e ginecologia e alcune centinaia di altri studiosi di 68 paesi.

Dodici morti in India nel deragliamento di un treno

Nuova Delhi, 19

Un gravissimo incidente ferroviario si è verificato questa sera nelle vicinanze della cittadina di Rajkot, nello Stato di Saurashtra.

Le notizie giunte nella capitale parlano di dodici persone morte e di 35 ferite. Di queste, sei sono state ricoverate in gravi condizioni. L'incidente si è verificato in seguito al deragliamento di nove vetture di un convoglio ferroviario.

RITORNO IN SORDINA DI GUY MOLLET A PARIGI

NULLA PER L'ALGERIA DOPO I COLLOQUI DI MOSCA

Attribuiti all'istigazione comunista i gravi disordini di Grenoble La questione nord-africana sarà portata all'ONU dalla Lega araba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Guy Mollet rientrerà domani sera a Parigi da Mosca. Egli lascia in Russia per qualche giorno Christian Pineau, il quale intende compiere sino a venerdì un giro turistico, visitando Leningrado e Kiew.

Con il rientro del Presidente del Consiglio si conclude senza molto clamore e con qualche accordo culturale l'evento diplomatico franco-russo di Mosca. Il «Monde», che è stato sempre partigiano di una buona intesa tra Russia e Francia non può non ammettere, come fa questa sera, che il «viaggio di Mosca non ha partorito alcuna sorpresa. La distensione continua, magari si accentua — dice il giornale — ma i grandi problemi aspettano sempre la loro soluzione e l'aspetteranno per lungo tempo».

Bisogna rendere merito al foglio neutralista di questo atto di sincerità, che, del resto, trova rispondenza in una dichiarazione di Guy Mollet: «Su alcuni punti — ha detto il Presidente del Consiglio — noi abbiamo potuto constatare qualche riavvicinamento. Su altri le divergenze sussistono. Il fatto più importante è che la discussione è stata diretta. S'è capito perchè da una parte e dall'altra s'è assunto un atteggiamento particolare. In alcuni momenti la discussione s'è svolta tra il segretario del partito socialista e quello del partito comunista. Ciascuno adesso sa quel che pensa l'altro. Il fatto nuovo è che i russi hanno capito che cosa sia la democrazia socialista».

Come risultato — lo si può desumere dal tenore del comunicato — è un po' povero. D'altra parte, non poteva essere altrimenti. Gli ultimi avvenimenti diplomatici dei dirigenti francesi se non hanno avuto negli ultimi tempi un saldo passivo, non hanno dato alcun esito positivo. La politica estera francese è paralizzata dal problema algerino e tanto la visita di Gronchi, quanto quella di Tito e così pure il viaggio a Mosca non offrivano alcuna possibilità di contribuire alla sua soluzione.

Qualche indiscrezione, venuta da Mosca, dice che Bulganin e Kruscev hanno assicurato Mollet che la Russia non appoggerà la causa nazionale algerina. Si tratta di una voce che merita conferma. Il comunicato non ne parla, anzi, indica per l'Algeria una soluzione che la Russia si augura intonata allo spirito dei tempi e all'interesse dei popoli.

E' però un fatto che, mentre Guy Mollet era a Mosca ieri sera, per istigazione comunista, sono avvenuti gravi incidenti a Grenoble. Le notizie di stamane sono più gravi di quelle diramate durante la notte. I feriti assommano a più di sessanta. Secondo «Paris-Presse» sarebbero 110. Di essi una decina sono gravi.

L'iniziativa dei tumulti pare dovuta al partito comunista, alla C.G.T. e a un comitato di giovani progressisti. Comunque, la folla che si è data ad opere di distruzione, per manifestare contro la partenza dei soldati richiamati per l'Algeria, era molto numerosa e composta soltanto in piccolo numero di nord-africani. I dimostranti brandivano sbarre di ferro, mattoni e altri oggetti contundenti. Soltanto dopo sei ore di lavoro e in seguito all'arrivo di rilevanti rinforzi di polizia si riusciva a ristabilire l'ordine ed a riparare i gravi danni apportati alla via ferroviaria ed ai posti di blocco. Sono stati operati più di cinquanta arresti. Un gruppo di manifestanti è stato deferito alla Giustizia.

I fatti di Grenoble non sono rimasti isolati. A Valenza i richiamati per l'Algeria hanno bloccato un treno militare, arrestando il traffico ferroviario. A Chatou le maestranze di una officina hanno divelto per un breve tratto le rotaie, in segno di protesta contro il richiamo. A Montpellier si sono avuti tumulti fra comunisti e studenti.

Questa serie di incidenti, che lascia intendere come la Francia sia ancora divisa sul problema dell'Algeria, ispira a «Paris-Presse» un editoriale, di cui un passaggio merita segnalazione: «I tumulti provocati ieri a Grenoble — scrive il giornale — da un comitato locale "per la soluzione pacifica del problema dell'Africa del Nord", nel quale figuravano vari consiglieri municipali della città; la presentazione fatta questa mattina dall'«Humanité» e l'articolo pubblicato dallo stesso giornale a firma Leap, segretario generale della CGT, indicano come il comunismo abbia ben capito quale partito prendere dalla situazione abbastanza delicata in cui si trova il Presidente del Consiglio. Costretto dagli avvenimenti ad osservare un atteggiamento di fermezza e ad adottare misure, di cui il programma elettorale socialista contestava la necessità».

Tant'è, la realtà interna francese è quella che è. Ogni giorno denuncia discordanze di opinioni e di volontà. Ed è di questa mattina l'altra notizia da Rabat, secondo cui il Residente Dubois ha messo alla porta della Casa di Francia quel noto giornalista di «France-Observateur», Roger Stephan, che conduce nel giornale progressista una campagna contro la politica governativa in Africa del Nord.

Intanto da Damasco è giunta questa sera una informazione inquietante: la Lega araba ha deciso di portare la questione algerina dinanzi alle Nazioni Unite. Pare che la decisione sia stata presa per incitazione del colonnello Nasser. Il comitato politico della Lega avrebbe anche intenzione di inviare un «ultimatum» alla Francia, a nome di tutti i paesi arabi, avvertendola che «misure collettive antifrancesi saranno prese se, in un breve spazio di tempo, essa non pone termine all'effusione di sangue in Algeria e se non sarà regolata la questione algerina sulle stesse basi stabilite per la Tunisia e per il Marocco».

Bonaventura Caloro

Un'intervista di Mikolajczyk

Il "disgelo politico,, pericoloso in Polonia

Stoccolma, 19

L'ex Primo Ministro polacco Stanislaw Mikolajczyk ha dichiarato in un'intervista che il regime comunista polacco potrebbe attuare sanguinose rappresaglie per fermare l'attuale «sgelo politico» in Polonia. «A causa del carattere del popolo polacco — ha soggiunto l'ex Primo Ministro — lo «sgelo» in Polonia è andato più in là che in qualsiasi altro paese satellite».

«Ma il desiderio di libertà del popolo polacco è così forte — ha detto Mikolajczyk — che con alcune pressioni da parte dell'Occidente ritengo che si potrebbero verificare avvenimenti tali che nei prossimi anni la Polonia potrebbe riacquistare la sua libertà. Secondo lo ex Primo Ministro, il processo di demolizione del culto di Stalin e la lotta per il potere fra i dirigenti comunisti russi e polacchi ha aperto una frattura che essi non riusciranno a rimarginare.

«E' possibile — ha aggiunto l'ex Primo Ministro — che il Governo comunista polacco ricorra alla forza per cercare di fermare l'attuale tendenza verso la libertà».

Ricostruiti i reticolati fra Austria e Ungheria

Vienna, 19

L'agenzia austriaca di informazioni dichiara che i campi di mine, i fili spinati e le torrette d'osservazione che nei giorni scorsi vennero tolti dalla frontiera con l'Austria dai soldati del Genio ungherese, sono stati reinstallati all'interno del territorio dell'Ungheria.

L'agenzia austriaca precisa che i fili spinati smontati presso l'ex posto di frontiera di Moschendorf - Postrum sono stati disposti a cinque metri di distanza dalla frontiera, e che una torretta d'osservazione presso Heiligenkreus è stata nuovamente eretta due giorni dopo in territorio ungherese a un centinaio di metri dalla frontiera.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni la nuvolosità anche intensa accompagnata da qualche isolata breve pioggia si alternerà a parziali schiarite. Le precipitazioni saranno più intense e continue sul versante settentrionale dell'arco alpino. Nebbie e foschie e in Val Padana e nelle valli minori. Temperatura in aumento. Canale di Sicilia, mari di Sardegna e alto Tirreno agitati; leggermente mossi o mossi i rimanenti.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 11, 19.8; Trento 14.2, 21.5; Trieste 15.8, 28.8; Venezia 14.7, 21.6; Milano 15, 22.9; Torino 11, 18.5; Genova 16, 18.2; Bologna 16.4, 24.2; Firenze 9.8, 23.8; Pisa 10.9, 22; Ancona 16, 23.2; Perugia 10.9, 20; Pescara 9.2, 26; L'Aquila 6.8, 21; Roma 10.7, 23.6; Campobasso 10.1, 19.7; Bari 13.2, 25.4; Napoli 9.6, 23.6; Potenza 9.8, 20.4; Reggio Calabria 11.2, 23.8; Messina 14.2, 22; Palermo 16.3, 28.4; Catania 13.3, 28.8; Cagliari 14.2, 22.7; Alghero 12.9, 23.

MATERIALI STRATEGICI OLTRE CORTINA

Vasto contrabbando organizzato dal P. C.

Nel traffico sarebbero implicati sette parlamentari L'affarismo capitalistico dei comunisti italiani

Roma, 19

Secondo quanto scrive una agenzia romana di informazioni, le indagini che la Polizia italiana sta tuttora conducendo sul contrabbando di materiale strategico oltre cortina organizzato dal PC attraverso la Svizzera, hanno accertato che parecchi parlamentari comunisti erano al corrente dello illecito traffico. L'esponente del P.C. il quale rilevò nel 1952 le azioni della società «Terbita» di Zurigo, sarebbe, infatti, riuscito ad ottenere allora vari permessi di esportazione tramite il personale interessamento di alcuni suoi autorevoli colleghi di partito. Tra questi ultimi ve ne furono due che — nell'intento di accelerare le pratiche relative alle concessioni — scrissero alcune lettere. Tali documenti, finiti agli atti dei competenti Ministeri come normale corrispondenza e rivelatisi invece di grande importanza nel quadro dell'istruttoria in corso, sono stati ricuperati dalle autorità inquirenti e serviranno a dimostrare che il contrabbando di materiale strategico oltre cortina non costituì l'iniziativa di un solo esponente del P.C., bensì una vera e propria manovra congegnata da qualificati dirigenti del partito comunista allo scopo evidente di favorire i paesi del blocco orientale e di impiantare contemporaneamente a proprio beneficio una colossale speculazione.

Stando a quanto appreso in proposito dalla stessa agenzia, ben sette persone — tra deputati e senatori comunisti dovrebbero rispondere dinanzi al giudice istruttore dell'atteggiamento tenuto nella losca vicenda. Al fine di contenere lo scandalo che investe direttamente il P.C. ed i suoi massimi esponenti, in via delle Botteghe Oscure s'è svolta ieri una riunione piuttosto agitata, al termine della quale, naturalmente, è stato deciso di insabbiare quanto più possibile lo scottante episodio.

Sull'affarismo capitalistico dei comunisti italiani la rivista «U. S. New World Report» osserva che gli aderenti al P. C. non crederanno forse nel capitalismo ma certamente lo praticano. Il PC amministra infatti una grande catena di aziende che fruttano milioni di dollari all'anno. Quando i comunisti diventano uomini d'affari, ricorrono a ogni mezzo per ottenere il guadagno e poi impiegano il guadagno per combattere il sistema del quale si servono. Il controllo del commercio con l'estero è la maggiore fonte di denaro per i comunisti italiani intenti al guadagno, gli industriali italiani trovano impossibile commerciare con un paese comunista se non trattano, direttamente o indirettamente, con le società comuniste in Italia.

La rivista americana prosegue osservando che i comunisti si servono anche del potere politico per ottenere profitti illegali. A uomini d'affari che cerchino di svolger la loro attività con una amministrazione comunale dominata dai comunisti viene proposta la formula delle percentuali, altrimenti niente affari. Le attività illecite nel campo della riscossione delle imposte costituiscono infine, un'altra fonte di lucro per le organizzazioni.

L'operazione deficitaria dei capitalisti comunisti — scrive ancora la citata rivista — è invece la catena comunista di giornali e riviste, che è la più grande del paese. Ma i comunisti non si preoccupano di queste perdite di parecchi milioni all'anno, perchè esse sono coperte dai prodotti delle altre imprese e poi perchè le pubblicazioni rappresentano importanti armi politiche.

PROFUGHI JUGOSLAVI arrestati a Udine

Udine, 19

La squadra di polizia giudiziaria al comando del maresciallo Cacciatore ha tratto in arresto sotto l'imputazione di resistenza e minacce a pubblico ufficiale il profugo jugoslavo Viescoslav Balin, fu Marco, di 22 anni, da Sebenico. Il Balin è stato arrestato su mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica dott. Franz, il quale ha riscontrato nel comportamento del giovane profugo, che aiutò nella fuga Antonio Marcovinovic a rovesciò assieme ad altri compagni una camionetta della Celere contro una casa prospiciente il Centro di smistamento di via Padramano, gli estremi di reato. Insieme al Balin sono stati arrestati Grgo Mustac di 27 anni da Privlaka e Krovacic Jones di 20 anni, da Lubiana, anch'essi intervenuti a favore del Marcovinovic il pomeriggio dell'11 corrente mentre la polizia si era recata in via Pradamano per fermarlo e rimandarlo in Jugoslavia non essendo stata riconosciuta dalla commissione mista l'eleggibilità del Marcovinovic a rifugiato politico.

Il Balin, come si ricorderà, è quello studente di scultura che giorni or sono ha anche capeggiato la dimostrazione svoltasi davanti la Prefettura per chiedere l'intervento del capo della Provincia presso il Governo italiano affinchè venga posto fine al sistema di giudizio della commissione mista per il rimpatrio di profughi jugoslavi.

La Squadra mobile della questura in collaborazione con l'ufficio stranieri ha operato stamane anche l'arresto di altri cinque profughi, colpevoli di avere aggredito ieri sera un turista, l'ex sacerdote Josef Werniek, di 64 anni, di origine slovena ma residente in Austria, il quale di passaggio per Udine si era incontrato casualmente con essi ed aveva loro offerto delle sigarette, degli accendisigari a duecento lire a testa. Verso sera egli li aveva invitati a compiere una passeggiata alla periferia della città: giunti nei pressi di Paderno però il serbo ventiduenne Zoram Jovanovic, ed il giovane pugile Roko Skreblin (quest'ultimo qualche settimana fa, sulla strada del ritorno da una tournée di boxe in Italia fatta dalla squadra del Lokomotiv di Zagabria, aveva chiesto il diritto di asilo) colpivano il turista con una scarica di pugni che gli asportavano tutti i denti della mascella inferiore e lo lasciavano tramortito al suolo, dandosi quindi alla fuga assieme ai compagni dopo avergli preso il passaporto. Il Werniek si trova ora all'ospedale per un trauma cranico e sospetta frattura interna.

Restare o partire?

RESTARE o partire? Forse non c'è triestino che almeno una volta in questi anni non se lo sia chiesto; anzi può darsi che con tutta fermezza in un dato momento abbia persino esclamato: «Parto!», pur non avendo la minima intenzione di andarsene: una risoluzione di sfogo, una partenza astratta per piantarsi invece più saldo coi piedi sulla propria terra.

Ciononostante parecchi sono coloro che cambiano aria, specialmente tra i giovani; lasciano Trieste anche senza prospettive, anche senza speranze, per l'uno o l'altro motivo particolare, che è in fondo un motivo solo: cedimento di resistenza alle controversie, bisogno di uno sfogo, un atto di ribellione contro tutto e contro tutti.

A chi non è capitato, per esempio, di sentirsi dire inaspettatamente da un amico per nulla avventuroso, di carattere niente affatto inquieto: «Ti saluto, me ne vado». «Dove? Stai fuori molto?». «Vado, vado via da Trieste, non ne posso più».

Non ne posso più! La frase che ogni volta ci fa disperare. Ad essere sinceri, ce la troviamo, magari di straforo, depositata e silenziosa nel più remoto angoluccio della nostra mente che accompagna — come un *leitmotiv* fedele — i nostri atti quotidiani, col pericolo ch'essa degeneri in vizio. E proprio per evitare che ciò avvenga, è meglio parlare della questione pubblicamente, magari solo toccando alcuni dei vari argomenti che girano intorno al nostro segreto assillo.

Tralasciando i motivi di «forza maggiore» che hanno dato e danno origine all'emigrazione in massa non possiamo non constatare l'altro fenomeno, non meno doloroso, che colpisce la nostra città: l'esodo del singolo. Tanto più che sono spesso le giovani forze migliori che se ne vanno, che, all'esclamazione: «Vado, non ne posso più, qua non si respira!», fanno seguire i fatti, e non c'è ragione che valga a trattenerli. Anzi: il grave è che la ragione, in un certo senso, è dalla loro parte: si tratta proprio dell'aria da respirare.

La nostra — e perchè non avere il coraggio di dirlo apertamente? — è un'aria particolarmente pesante, che può dare ai nervi, dove le beghe, i malintesi, i rancori, le ristrettezze mentali, i sospetti allignano come le erbe matte su di un terreno propizio. C'è, nella nostra città, un senso di chiusura che opprime, e che è troppo facile addebitare a una forma collettiva di psicosi, quando invece i triestini hanno dimostrato di avere i nervi saldi pur nelle più disperate situazioni.

Le cause che danno origine a questo senso di chiusura, anche se non sempre palpabili, sono reali purtroppo, e non immaginarie; cause assai complesse che hanno tutto l'aspetto di una matassa ingarbugliata all'inverosimile. Sarebbe proprio il caso di fare appello alla nostra pazienza come prima cosa, per mettersi a dipanarla con concorde coraggio. Sì, non è facile tirarsene fuori; spesso abbiamo la sensazione che dentro ci siamo impigliati come i pulcini nella stoppa. Ma forza e coraggio nella lotta, e perseveranza sono qualità che ai triestini non son mai venute meno; anzi: son ben queste qualità che hanno caratterizzato i triestini d'altri tempi, coloro che dal nulla hanno creato la Trieste moderna, pietra su pietra, con tenacia esemplare di costruttori, lottando contro mille avversità.

Oggi, quando qualcuno — a conclusione di uno di quei discorsi tanto frequenti tra noi triestini — ci dice: «Tutto sommato, io resto», ci sentiamo allargare il cuore. Perchè qui c'è molto da fare, molto da combattere voglio dire, e abbiamo bisogno di gente; *qui c'è molto lavoro*. Lavoro non è solo quello che abitualmente chiamiamo lavoro e che si svolge nelle officine e negli uffici. Lavoro è più propriamente opposizione di forze: opporre resistenza alle difficoltà d'ogni genere per vincerle. E in questo senso Trieste è un campo vastissimo di lavoro, lavoro oltremodo impegnativo che dovrebbe sollecitare specialmente i giovani, anche a costo di grandi sacrifici; proprio perchè richiede applicazione generosa e disinteressata. Vincere le difficoltà vuol dire faticare e anche disperarsi, ma senza che le forze vengano meno. Non sono certo difficoltà da vincersi con colpi di fortuna; le nostre difficoltà son cose serie, non si risolvono nella «cabina di vetro» neanche se i 5 milioni diventassero 50.

Oggi, qui a Trieste, siamo più che mai impegnati in quella stessa battaglia che impegna su per giù tutto il paese e che ormai travaglia tutti i popoli europei; sono difficoltà grosse, perchè sono difficoltà collettive e perchè, giustamente, noi le sentiamo collettive. Di modo che l'arrangiarsi del singolo nulla risolve del quadro generale e, in particolare, non dà che soddisfazione illusoria, una fata morgana, un falso miraggio. Oggi siamo arrivati al punto che la situazione del singolo domanda di essere risanata nella più ampia architettura collettiva, in una legge armonica che regoli il tutto, così come è stato per altre epoche. E di conseguenza, se vogliamo essere concreti e non farci travolgere, dobbiamo puntare, all'infuori delle personali fortune o sventure, sul risanamento dello spirito in una disciplina del singolo nella collettività e della collettività rispettosa del singolo, eliminando ogni possibilità di soprusi protezionistici. Guai a noi se dimentichiamo che lo spirito è più delicato del fisico, chè il fisico qualche volta con un po' più di denaro può darsi che si metta a posto. Ma lo spirito! Non son forse spesso i troppi soldi ad ammalarlo? Eppure ancora troppi sono coloro che portano confusione con la loro corsa affannosa alla ricchezza, capaci di travolgere in questa corsa i valori più sacri per soddisfare la loro cieca fiducia nella potenza del denaro; e ciò, alla resa dei conti, si dimostra immancabilmente vana illusione.

Ma intanto le vane illusioni con tutto quello che si portano dietro disturbano e turbano e compromettono l'ordine della vita pubblica.

A proposito della sete di denaro, mi sovviene il discorsetto che una giovane rivendugliola m'ha fatto al Ponterosso, e che nella sua saggezza popolana molto può insegnare a gente d'ogni sfera. Eccovelo testuale: «La me credi, siora mia, prego Dio che mio marì no vinzi la Sisal», e la sincerità di quella giovane donna sprizzava dagli occhi, da tutta la faccia in movimento, mentre mi spiegava: «Vivemo in pase, no ne manca el necessario, perchè zercar disgrazie? ghe digo a mio marì, e lu se rabia, me disi sempia. Ti, sempio, che no te capissi, ghe digo mi».

Non pare anche a voi, miei cari lettori, che in rapporto ai tempi che corrono, la *venderigola* del Ponterosso può essere considerata un'eroina? A me, tanta nobiltà genuina, spontanea, venuta su dal popolo, espressa con tanta commovente semplicità, m'ha toccata profondamente e non ho potuto fare a meno di dirmi: «Benedetto popolo di Trieste!». Non perchè m'illuda che tutti siano così, ma basta che da un ceto s'alzi una sola di queste voci, per indicare indiscutibilmente una tempra, una caratteristica che, se nel singolo s'accentra, fruttifica così rigogliosamente, ha certo sparse le sue radici tenaci nella collettività. Quel giorno, che mi sentivo stanca e stufa, sfiduciata di tutte le nostre cose, appunto una di quelle giornate nere in cui ci si chiede se restare o partire, le parole di quella piccola creatura anonima mi hanno fatto rialzare il capo, mentre, seguendo il filo dei miei pensieri concludevo anch'io: «Tutto sommato, resto!». In quel momento sentii chiaramente che il popolo è assetato di nobiltà, di onestà, di dirittura coraggiosa, che il popolo è pronto, non aspetta che una parola, un esempio! Se il piccolo esempio di una povera donna che tribola la vita ha avuto tanta forza da rasserenare la mia giornata, se spesso, ripensando a quel ragionamento, mi rinasce ogni volta la fiducia, come non immaginare i miracoli che farebbero i buoni esempi dei grandi! Se poi volessimo proporzionare la portata dell'esempio con la misura del personaggio, se una rivendugliola mi dà tanto... quali esempi dovrebbero darci *loro*, i tanti grandissimi e grandi e meno grandi che occupano posti d'autorità e di prestigio? Ma forse questa è una problematica di fantasia. Di fantasia? O non piuttosto di... Pane e di Amore?

Anita Pittoni

Caduti in guerra

Un cimitero italiano istituito presso Amburgo

Amburgo, 19

Il Senato di Amburgo ha approvato l'istituzione di un cimitero per i caduti di guerra italiani in località Oejendorf, sobborgo di Amburgo. Vi troveranno riposo le spoglie di circa seimila militari italiani, che ora si trovano presso diversi cimiteri.

La decisione è stata presa con la piena collaborazione e comprensione del Governo italiano.

Danielle Darrieux e Jean Marais a passeggio in un giardino di Nagasaki. I due attori si trovano in Giappone dove stanno girando un film per conto di una società franco-nipponica

Studenti berlinesi ammirano il modello di mitragliatrice a canne multiple ideata da Leonardo da Vinci esposto alla Mostra leonardesca aperta nell'ex capitale tedesca

Il premio di poesia "Simon Bolivar"

Siena, 19

La rivista «Ausonia» indice anche quest'anno il premio «Simon Bolivar» di L. 400.000, istituito e finanziato dal poeta Edoardo Crema, professore nella facoltà di Architettura e nella facoltà di Filosofia e lettere dell'Università centrale del Venezuela, per un'opera di poesia edita nel 1955 e non oltre il 30 agosto 1956.

Al premio possono partecipare poeti di lingua italiana, francese, spagnola e portoghese. Gli autori o gli editori dovranno inviare sei copie delle opere alla rivista «Ausonia», via di Malizia, 48, Siena, e una copia al prof. Edoardo Crema: Los Chaguaramos - Calle Sanz, Quinta Georgina, Caracas (Venezuela), non più tardi del 31 agosto 1956.

Il Premio sarà conferito a Siena, alla fine di ottobre, in una serata di gala al Teatro Comunale dei Rinnovati, nel quadro dei premi «Siena-Ausonia». La Giuria è composta da Francesco Flora (presidente), Edoardo Crema, Luigi Fiorentino, Elpidio Jenco, Renzo Laurano, Giuseppe Ravegnani, Araldo Sàssone (membri).

PAUROSO CRESCENDO DI INCIDENTI STRADALI IN GERMANIA

Fotografati col teleobiettivo gli automobilisti indisciplinati

Sulle autostrade della Renania la polizia ha adottato questo sistema col quale è possibile documentarsi sulle infrazioni alle regole del traffico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, maggio

Chi si trovasse a passare, straniero, per una delle autostrade della Renania Westfalia, si chiederebbe con curiosità le ragioni dell'armeggiare di uomini in divisa intorno a strumenti simili a cannocchiali. Si tratta di agenti della polizia stradale che, da qualche tempo a questa parte, con speciali teleobiettivi, posti in luoghi elevati del cammino, fotografano il comportamento degli automobilisti lungo la via, per documentarne le possibili infrazioni alle regole del traffico. Chi è venuto a meno ai doveri viene chiamato entro una settimana da un apposito ufficio, dove riceve una ammonizione, o gli viene notificata una multa. Quanto la coscienza di muoversi sotto l'occhio vigile della autorità aiuti gli automobilisti tedeschi a migliorare la propria condotta, è difficile dire. La ispezione fotografica, ad ogni modo, è soltanto uno dei nuovi nuovissimi mezzi ed espedienti con cui si vuole cambiare una situazione che per suo conto si fa ogni giorno più preoccupante, pericolosa.

Un giudizio sorprendente

Nel 1955 sono accaduti sulle strade tedesche 12.255 incidenti mortali, un terzo più che in Francia, più del doppio che in Inghilterra nello stesso periodo. I feriti sono stati 350 mila 408. I morti — ha notato con tristezza un giornale — rappresentano la metà della popolazione di una località come Garmisch-Partenkirchen. Col numero dei feriti si arriva a coprire quello degli abitanti di città grandi come Bochum. Il 70 per cento degli incidenti si è verificato negli abitati: tuttavia, quando gli esperti si sono incontrati per concordare una serie di rimedi urgenti, il giudizio prevalente è stato che bisognasse innanzi tutto ricostruire le strade regionali e federali, ritenute di sviluppo insufficiente, dal fondo difettoso, pericolose al traffico ecc. E' un giudizio sorprendente: i tedeschi godono all'estero fama di possedere vie di comunicazione veloci, sicure, ben costruite.

Il Ministro per le Costruzioni della Bundesrepublik, dottor Seebohm, ha preparato un piano decennale per risolvere dal fondo la questione. Il piano riguarda la costruzione o ricostruzione di 14 mila chilometri di strade, di cui duemila di autobahn (le famose autostrade a doppio nastro, divise nei due sensi da strisce erbose, che salgono e scendono nella realtà così come nelle immagini che le hanno fatte conoscere al mondo, e vi portano in poche ore da un capo all'altro della Germania, evitando villaggi e città, permettendovi di vedere e di capire poco del paese e degli abitanti, di farvi di loro un'idea rapida, ma insufficiente). Il piano di Seebohm prevede una spesa di 35 miliardi di marchi, pari a 5250 miliardi di lire. Anche per la prospera economia tedesca questo è un investimento di rilievo e, tuttora, non è chiaro come si potrà far fronte alla spesa. Nel preventivo almeno 15 miliardi di marchi sono ancora scoperti. Si provvederà, probabilmente, con un aumento delle tasse di circolazione sulle autovetture e con un aumento delle tariffe di importazione sugli olii minerali. L'aspetto più interessante dell'intera questione è fornito dalla reazione dell'opinione pubblica. In un paese dove ogni comportamento sociale sembra limitarsi allo spazio del villaggio, della città o, al più, del Land, in una comunità nazionale in cui è sempre rischioso giudicare per valori medi, arrivare ad una conclusione che sia valida per Francoforte come per Monaco o Stoccarda, il problema della motorizzazione, del traffico, della sicurezza stradale e così via, è uno dei pochi che tutti avvertono con precisione, che tutti discutono, per cui tutti abbiano pronto un progetto o un suggerimento. Insomma, è un problema nazionale. Questo per le dimensioni dell'interesse che il problema suscita. Anche il modo è significativo, ed è quello della scoperta, della novità: quasi che in Germania l'automobilismo fosse ancora in una epoca di pionieri, quando tutti gli esperimenti sono leciti od ogni prova appare necessaria.

Dicono i tedeschi: a guardare bene le cose, dobbiamo ammettere di essere molto indietro rispetto agli altri paesi. Negli Stati Uniti c'è una automobile ogni 3 abitanti. Una automobile ogni sei persone è la media canadese. Vengono poi l'Australia, la Svezia, la Granbretagna, il Lussemburgo, la Francia, la Danimarca, la Norvegia. La Bundesrepublik è soltanto al decimo posto: una automobile ogni trentotto abitanti. A questo punto, sembra di capire che l'attitudine da pionieri, presa dai tedeschi, potrebbe avere anche una spiegazione particolare, indicare, con il desiderio di raggiungere certi paesi, una scelta più ampia che l'intera società starebbe già facendo, un ridimensionamento psicologico, la scelta di nuovi modelli da seguire. Sarebbe, dopo tutto, un segno augurale di pace.

Interesse nazionale

Dicevamo che l'interesse alle storie della strada è nazionale. Il redattore capo di un giornale di Amburgo ha accusato il dottor Seebohm, come titolare del suo Ministero che si occupa anche del traffico, di essere il responsabile di un incidente mortale avvenuto ad un passaggio a livello. Altrove, in un altro paese, l'accusa, probabilmente, sarebbe stata messa nel conto di una polemica accesa: in Germania, un tribunale ha aperto un regolare procedimento a carico del Ministro, per omicidio colposo. Il dottor Seebohm è stato prosciolto soltanto perchè si è accertato che al passaggio a livello in questione tutte le misure di sicurezza erano state rispettate. Dopo di che, le parti si sono invertite, ed è toccato al giornalista andare sotto processo per aver diffamato un pubblico funzionario. Non è il solo esempio di come la questione stradale abbia acceso le fantasie e, secondo una tradizione tedesca, sia divenuta una questione di coscienza.

Accese polemiche

In questi giorni, squadre di operai sono all'opera sul tratto di strada che congiunge Bonn a Bad Godesberg. Offrono uno spettacolo crudele. Sono intenti a tagliare, prima, i grandi rami degli alberi che fiancheggiano sui due lati la strada, sì da ridurre gli alberi a tronconi. Scavano poi tutto intorno alla pianta e la isolano e le recidono le radici. Estirpano quindi l'albero dalla terra, ne segano il fusto e a pezzi lo portano via. Quando l'operazione sarà terminata, saranno stati abbattuti 72 castagni, che erano alti e rigogliosi e facevano sembrare il paesaggio intorno meno uggioso e squallido di quanto veramente sia. La strage ha provocato una polemica sui giornali locali. E' stato fatto il nome illustre di Beethoven e si è ricordato, con malinconia, il suo grande amore per gli alberi. L'assessore alla viabilità del comune di Bonn si è difeso dicendo: «Meglio il sacrificio di un albero che la vita umana». Il fatto è che le strade, che la gente chiama da anni «pista da corsa dei diplomatici», deve essere portata, per ragioni di sicurezza, ad una larghezza di quaranta metri. Gli alberi saranno sostituiti, più indietro, da due linee di giovani arbusti. In un solo anno, a Bonn, ci sono stati 3130 incidenti, con 1312 feriti e 22 morti. Di chi la colpa? Soltanto delle strade troppo strette? O dell'eccesso di confidenza degli automobilisti di Bonn, dei motociclisti, dei numerosi possessori di motorette? Per una settimana la città si è riempita di striscioni, dove la parola «Disziplin» faceva rima con «Benzin», e che invitavano la gente ad andare adagio. In mezzo ad una delle piazze maggiori è stato eretto un palco e sopra, come un monumento, è stata adagiata la carcassa di un'auto utilitaria, con il muso schiacciato da un urto. Il monumento, come succede in questi casi, non aveva affatto un aspetto convincente. L'incidente sembrava essere avvenuto da anni, aveva perduto ogni tono drammatico. Il rottame destava interesse soltanto nelle massaie che vi passavano davanti per andare al mercato e nei bambini, che vi giocavano intorno.

La settimana della prudenza è venuta subito prima dell'entrata in vigore di una serie di nuove norme di circolazione, che riguardano però anche le altre città tedesche. Dal 1.o maggio, a Bonn sono entrati in funzione, presso i passaggi pedonali a strisce bianche — i passaggi zebra — speciali lampioni a luce gialla, intermittente, in tutto simili a quelli che esistono a Londra da prima della guerra e prendono nome da Hoare Belisha, il Ministro degli Interni che li istituì. A questi passaggi segnati da questi lampioni, i pedoni hanno diritto di precedenza assoluta. Ad un loro cenno di mano il traffico deve arrestarsi.

Altra novità del 1.o maggio: le ragazze non possono sedere alla amazzone (Damensitz, dicono i tedeschi) sul sedile posteriore delle motorette, ma devono stare a cavalcioni e, quindi, debbono seguire il loro uomo nelle gite della domenica indossando pantaloni o «shorts»; sulle autostrade le autovetture che abbiano velocità quasi uguale non devono cercare di superarsi (la disposizione sembra un po' oscura e darà luogo ad ogni sorta di contestazioni); durante i giorni di festa, da mezzanotte alle 22, non potranno circolare sulle autostrade veicoli da trasporto che superino le sette tonnellate e mezzo; ogni camionista deve avere garantita, una volta alla settimana, una notte di completo riposo.

Diminuiranno gli incidenti sulle strade di Germania come risultato di queste nuove regole, della ricostruzione dei traffici, delle campagne di propaganda, degli ammonimentiti, delle questioni di coscienza? E' possibile e probabile. Ma, ad un osservatore straniero resta il dubbio che una delle cause principali degli incidenti sfugga, e a ragione, al controllo severo dell'osservatore tedesco. Troppe volte una disgrazia, di cui si vedono i segni in un punto dell'autobahn o all'angolo di un villaggio, sembra inspiegabile. Troppe volte si ha l'impressione che, ripetendosi le stesse circostanze di luogo e di azione, lo stesso incidente non sarebbe accaduto altrove, in un altro paese. Perchè? Avanziamo una ipotesi: che la alta frequenza degli incidenti in Germania, lungo la rete di strade ampie e ben disegnate, con un fondo spesso eccellente e comunque quasi sempre migliore che in altri paesi, sia dovuta alla eccessiva disciplina degli automobilisti tedeschi. Si tratterebbe, è chiaro, di una disciplina malintesa, che si manifesta nella lentezza di riflessi dei guidatori ogni volta che capiti un fatto nuovo, apparentemente imprevedibile. L'automobilista tedesco, se l'ipotesi è esatta, abituato ad un traffico ordinato e ragionevole, dove la competizione con un'altra vettura è considerata un'avventura eccezionale, non una abitudine, come altrove, resta disarmato dinanzi alla mancata ripetizione di un comportamento, dinanzi all'incidente meccanico proprio o altrui. Non sa reagire al caso, alla sfortuna.

Ferruccio Troiani

Libri ricevuti

E' uscito in questi giorni, per le edizioni di Comunità, un ampio e organico lavoro di Hans Kelsen *La teoria comunista del diritto* (pagine 312, lire 2000). L'interessante opera si apre con un'ampia esposizione ed un'analisi critica della dottrina del Diritto e dello Stato di Marx, basata sulla sua interpretazione economica della società. Questa è la premessa indispensabile per il successivo esame delle dottrine del Diritto e dello Stato prospettate ai principali autori sovietici, che pretendono riallacciarsi tutti a Marx.

Hans Kelsen, che viene considerato il maggiore ed il più influente fra i giuristi viventi, offre così al lettore la possibilità di venire iniziato a questi problemi, senza dei quali non può comprendersi uno dei grandi sistemi giuridici e politici contemporanei.

Con rapidità giornalistica l'editore Garzanti ha pubblicato i *Discorsi d'America* di Giovanni Gronchi (pp. 105, L. 700), tenuti dal Presidente della Repubblica durante il suo recente viaggio negli Stati Uniti.

Nell'ordine il volume comprende i discorsi pronunciati a Washington, a Ottawa, a Detroit e a New York, nonchè il messaggio conclusivo rivolto al Parlamento italiano al ritorno in Patria. La pubblicazione si rivela in particolar modo interessante per i problemi politici ed economici in essa trattati e per il rilievo avuto dagli stessi al tempo della loro impostazione generale sia nell'opinione pubblica che nella stampa. La raccolta degli otto discorsi è preceduta da una nota introduttiva dello stesso Presidente.

CRONACA DELLA CITTA'

Le scimmie urlanti

La furibonda reazione a cui il leader comunista triestino si è abbandonato per l'esito negativo del comizio bilingue da lui organizzato in piazza Unità, dietro uno schieramento protettivo di forza pubblica di cui la città non conosceva l'eguale, è un fatto che merita di venire approfondito. Se fosse possibile non vorremmo tornare sul nome dell'inquieto uomo politico anche per non offrirgli il pretesto di interpretare le nostre considerazioni come una ritorsione. Purtroppo, però, il compagno Vidali è tra gli uomini che pesano: un capo! E' perciò fatale che taluni aspetti della situazione triestina si chiamino, direttamente o indirettamente, con il suo nome. Porti, dunque, pazienza se dovremo includerlo in un ragionamento politico, che, per altro, rifuggirà dalle parole grosse e sarà strettamente obiettivo.

Che cosa doveva rappresentare per il «leader» comunista il comizio bilingue da lui voluto e organizzato in piazza Unità contro la tradizione storica di Trieste e il sentimento unanime della popolazione? Forse l'affermazione di quei principi di intesa tra italiani e slavi, di cui sembra tanto inebriarsi nei suoi comunicati retorici, principi che nessuno ripudia, purchè tenuti e osservati nei giusti limiti della decenza politica e del rispetto delle parti? Nemmeno per idea.

La verità, diremo così, più vera è che il Vidali, uscito per il rotto della cuffia dalle sue ancora ricordevoli polemiche e insurrezioni antititine, salvato miracolosamente dalle torbide acque staliniane e antititoiste su cui la sua cesta, carica di fato, galleggiava, aveva bisogno di rifarsi una verginità. Egli doveva offrire al comunismo titino — che purtroppo controlla le cose di Trieste con ben più assidua attenzione di quanta ne esercita l'apparato romano delle Botteghe Oscure — la prova clamorosa e indefettibile di un ravvedimento per la sola via che gli restava: quella di umiliare l'italianità cittadina tentando di estendere l'ipoteca slava su Trieste fino dove non era mai arrivata: la Piazza che s'intitola all'unità d'Italia, come dire il suo cuore.

Ch'egli ora si irriti perchè il suo piano è fallito in pieno non appare degno della sua lunga esperienza politica. Ha commesso un errore di valutazione psicologica immaginando la popolazione triestina, così stanca di lotte, amareggiata dalle delusioni, contesa tra correnti e partiti che tirano più a scuoiarsi tra loro che a costruire una unità di difesa, ormai incapace di riprendersi e fare spontaneamente argine ad un'avanzata che era una provocazione insopportabile. La città non ha voluto saperne di pagare, con il sacrificio della propria personalità storica e nazionale, le spese del riavvicinamento tra il compagno Vidali e il compagno Tito. La collaborazione e il buon vicinato tra l'Italia e la Jugoslavia non entrano in questa partita. I rapporti tra gli Stati sono affari che riguardano i Governi responsabili.

Nella travolgente protesta cittadina di giovedì sera il nostro leader non ha sentito che un coro di scimmie urlanti. Ce ne duole per le condizioni in cui versa il suo apparato auricolare. Gli diremo noi, brevemente, ciò che pensavano le famose scimmie urlanti. Pensavano al contrasto che esiste tra un Vidali che non ha viscere per il massacro dell'italianità istriana, per i diritti democratici degli italiani della Zona B, mentre si fa sconsiderato paladino dei diritti nazionali degli sloveni della nostra periferia, che nessuna insidia, che la autorità tutela quando non protegge, coi quali noi stessi — secondo lui, marci di nazionalismo — riteniamo che ci si debba e possa intendere. Pensavano ancora le scimmie urlanti: «Perchè il compagno Vidali, così coraggioso e aggressivo, dietro le solide spalliere della polizia italiana nell'affermare i diritti nazionali degli sloveni non chiede alle autorità jugoslave l'uso delle piazze principali, non diciamo di Fiume o di Pola, ma quella dolcemente e armoniosamente veneta di Capodistria, per affermare i diritti nazionali degli italiani? Perchè fa il tragico e il drammatico qui a Trieste dove non esistono nè tragedie, nè drammi, ma una convivenza di fatto che riposa sulla libertà di tutti e di ognuno, mentre non prese mai atto delle condizioni in cui versavano e versano gl'italiani di quella Zona B dove la tragedia e il dramma tuttavia sussistono?».

Questo pensavano le scimmie urlanti che hanno mandato a picco e sepolto inesorabilmente tra i fischi il piano dell'antico feroce antagonista di Josip Broz, ora divenuto zelante collaborazionista delle mire espansioniste del comunismo titino, mire incoraggiate dalla nostra presunta decadenza nazionale e abilmente mascherate dietro il paravento della coesistenza.

Leggevamo in questi giorni un saggio critico, molto obiettivo, sul così detto «solidarismo slavo», che nell'accezione marxista-leninista altro non è che il travestimento progressivo del vecchio panslavismo. Il comunismo russo, che regola oggi ancora, tutti gli altri, siano essi dentro o fuori la cortina di ferro, ha ripreso le posizioni ideologiche del messianismo slavo. Esce a Mosca una rivista che si chiama Slavjane *(Gli slavi) il cui compito, come del resto il titolo fa comprendere, è quello di annotare, con malcelato orgoglio razziale i progressi, l'espansione, le affermazioni degli slavi nel mondo. Sotto l'insegna della formula «democratica» o «progressiva» che dir si voglia, la Russia si è presa Koenigsberg, la Polonia si è annessa Breslavia e Stettino, la Cecoslovacchia ha espulso dal suo territorio milioni di tedeschi, e, dulcis in fundo, la Jugoslavia è alle porte di Trieste e di Gorizia. Con la stessa formula «democratica» e «progressiva» il compagno Vidali vorrebbe aprire le porte ideali di Trieste e far continuare la marcia: vorrebbe anzi portarla proprio in piazza Unità, perchè, nell'ulteriore sviluppo degli eventi, non restassero incertezze storiche sulla definizione del diritto slavo in queste terre. Abbia pazienza: ma, dopo le esperienze fatte, noi non crediamo più nei popoli messianici, che, con la scusa dei turni della storia, inventano la propria era e si arrogano il diritto d'imporre il loro dominio su altri popoli spesso di loro più civili. Trieste è italiana e tale intende restare. E in quanto alla «democracija» del compagno Gombacci, deponga i pennacchi della vanità cittadina e si accontenti di starsene nella sua sede dove nessuno pensa a insidiarla. Si renderà, oltre tutto, un servigio al bilancio dello Stato, il quale non può e non deve sobbarcarsi la spesa di mobilitare carabinieri e poliziotti in grande quantità per soddisfare le fisime e il turpiloquio di manifestazioni più adatte ai protagonisti televisivi dello «Amico degli animali» che a Piazza dell'Unità.*

Valzer viennesi
per il comizio indipendentista

Una certa curiosità ha suscitato, ieri, la ricomparsa in pubblico degli indipendentisti nel comizio tenuto in piazza Perugino da Valerio Borghese e Carlo Tolloy. Non è mancata la cornice di pubblico a questi due singolari oratori «fuori concorso» nella campagna elettorale, anche perchè l'atmosfera era allietata da invitanti melodie viennesi. I due oratori hanno manifestato il rincrescimento per la decisione della commissione elettorale, contestandone la legittimità. Valga la colorita definizione che meglio si è potuto cogliere nel discorso di Tolloy: «Siamo scivolati su una buccia d'arancia». Secondo Borghese, gli italiani sono quei tali che per vedere «una bandieretta sul Municipio» hanno sacrificato l'Istria e Trieste. Per Tolloy gli elettori indipendentisti dovrebbero negare comunque il voto ai partiti italiani e accettare soltanto quelle liste che nel contrassegno portano l'alabarda, naturalmente indice di amore per Trieste. Dove ciò possa portare è facilmente detto, constatando che nei contrassegni l'alabarda compare soltanto negli emblemi dei comunisti e della Lega democratica cattolica slovena.

I COMIZI ELETTORALI

Democrazia cristiana

ore 19 in piazza Unità: on. Mario Ferrari Aggradi — ore 11 a Barcola (giardino): Doro de Rinaldini e Domenico Adovasio — ore 12 in piazza Barbacan: Doro de Rinaldini — ore 9 a San Rocco: Amelia Postogna e Pino Gostissa.

Partito liberale

ore 11.30 in piazza Goldoni: Pompeo Biondi e Adla Chatilà.

Partito repubblicano

ore 10.30 a Barcola: L. Drioli e V. Furlani — ore 12.15 a Grignano: Luigi Drioli — ore 13.30 a Sistiana: Luigi Drioli — ore 16 a S. Giovanni del Timavo: Luigi Drioli — ore 18 a Santa Croce: Luigi Drioli ed E. Geppi.

Partito socialdemocratico

ore 10 al Cinema Alabarda: Raimondo Benussi-Gambel — ore 18 in piazza Goldoni: Michele Miani e G. Paladin.

Partito monarchico

ore 12 in piazzale Rosmini: Ciro Manganaro — ore 20 in piazza Goldoni: Beniamino Antonini — ore 19 a Barcola: Rinaldo Migliavacca — ore 11.30 in piazza Tra i Rivi: Giuseppe Brunner Muratti.

Movimento sociale italiano

ore 16.30 a Padriciano: Enrico Tagliaferro e Giuseppe Derin — ore 19 in piazza Goldoni: Vittorio Marotti.

Partito radicale

ore 11.30 in piazza S. Antonio: Marcello Gullini e Luciano Lorcet — ore 18 in piazzale Ippodromo: Adriano Moscati — ore 19.30 a S. Giovanni: Francesco Collotti e Fabio Suadi — ore 10 a Longera: Giuseppe Giustolisi — ore 11 a Cattinara: Fabio Suadi — ore 12 a Basovizza: Ludovico Tomicich — ore 17 a Opicina: Letizia Fonda Savio — ore 18 a S. Croce: Sergio Kostoris — ore 19 a Prosecco: Guido Tiberini.

Movimento economico

ore 11 in piazza Cavana: Carlo Avanzo — ore 20 a Padriciano: Omero Cosulich e Giuseppe de Leonardis.

P.S.I.-U.P.

ore 11 in piazza Unità: Salvo Teiner e Aurelia Gruber — ore 18 a Prosecco: Alberto Berti e Bruno Pincherle — ore 20 a Santa Croce: Salvo Teiner e Aldo Terpin.

Partito comunista

ore 11 in piazza Perugino: Alighiero Tondi, Vittorio Vidali — Altri comizi: alle 10 a Servola, alle 18 sulla piazza di Bagnoli, alle 18.30 a Muggia, in piazza Giuliani e a Barcola.

Impedito dagli esuli un comizio del P.S.I.-U.P.

Un altro comizio elettorale è stato turbato ieri, ed anzi impedito, per l'opposizione manifestata agli oratori. L'incidente è accaduto a mezzogiorno in via Duca d'Aosta, dov'era in programma un comizio del P.S.I.-U.P., nel quale dovevano parlare lo studente Armaldo Bressan e la dott.ssa Aurelia Gruber. La manifestazione coincideva con l'afflusso degli esuli istriani alla mensa che ha sede nel palazzo Vivante, quotidianamente frequentata a quell'ora da oltre un migliaio di persone. Sulle prime il comizio ha preso l'avvio, come avviene di consueto con la propaganda spicciola rionale, cioè senza un vero e proprio pubblico di ascoltatori, anche perchè gli oratori non disponevano di un podio ma parlavano sulla strada, giovandosi di un altoparlante installato su un'automobile. Parlava il giovane Bressan, quando improvvisamente un nutrito gruppo di esuli è uscito dalla mensa inscenando una rumorosa manifestazione di protesta al grido, scandito e ripetuto in coro, di: «Qui è l'Italia».

Ai primi accorsi, altri profughi si sono ancora aggiunti nella vivace dimostrazione, al punto da determinare l'intervento della forza pubblica e l'invito di sospendere il comizio, da parte della polizia impotente a impedire che l'opposizione degenerasse nel peggio.

In merito all'incidente il P.S.I.-U.P. ha inviato ieri alle autorità una protesta a deplorazione dell'accaduto e per lamentare l'insufficiente tutela da parte della polizia. Il P.S.I.-U.P. dichiara di abbandonare il Comitato di tregua se la libertà di parola nei comizi non verrà rispettata. La protesta è stata inviata anche al Presidente della Repubblica, alle autorità centrali e ai rappresentanti parlamentari del P.S.I.

Il Sottosegretario Ferrari Aggradi parlerà questa sera alle 19 in piazza Unità

Nel pomeriggio rappresenterà il Governo all'inaugurazione della Casa del fanciullo costruita dall'Opera profughi a S. Croce

L'ultima domenica preelettorale, nell'atmosfera ormai effervescente della campagna, sarà dominata dalla presenza nella nostra città del Sottosegretario al Bilancio on. Mario Ferrari Aggradi, il quale parlerà in un comizio questa sera alle 19 in piazza Unità. La personalità dell'oratore è ben presente alla cittadinanza, per il diretto e notevole apporto che l'illustre rappresentante del Governo ha dato negli anni trascorsi allo sviluppo dei piani economici per la nostra città. Componente del Comitato interministeriale per Trieste, ma soprattutto quale collaboratore dello scomparso Ministro Vanoni, l'on. Ferrari Aggradi è stato sempre sollecito e partecipe alle nostre vicissitudini, e soprattutto ha assunto un ruolo di notevole importanza nella programmazione delle provvidenze miranti al risanamento dell'economia triestina. Su questo tema certamente verterà il suo intervento nella campagna elettorale nella nostra città e fin da ora va espresso l'auspicio che ne possa risultare un quadro positivo e completo dell'impostazione governativa sui nostri problemi.

Prima di giungere a Trieste, lo on. Ferrari Aggradi assisterà alle 16.30, a Santa Croce, all'inaugurazione della Casa del Fanciullo costruita dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano e dalmati. Il nuovo edificio, sorto per l'assistenza educativa e ricreativa ai minori, verrà benedetto dal parroco di Sant'Antonio Nuovo mons. Giovanni Grego, fratello dell'eroico Caduto Antonio Grego, al cui nome si intitola la casa. Presenti le massime autorità locali ed il presidente nazionale dell'Opera, dott. Enrico Ricceri, si terrà nell'occasione l'annuale riunione del Patronato Triestino che, presieduto dall'amm. Raffaele de Courten, validamente appoggia l'attività dell'Opera in favore dei profughi. Dopo una relazione della presidente esecutiva signora Laura Eulambio, verranno pure distribuiti, da parte del Madrinato Italico, i premi ai migliori allievi del Convitto «Nazario Sauro».

Conclusi i lavori dell'AGERE

Si sono conclusi ieri sera i lavori del IV Congresso nazionale dell'edilizia e dell'abitazione indetto dall'AGERE. Ieri pomeriggio si sono avuti importanti interventi di numerosi partecipanti al Congresso e, alla fine della riunione, sono state votate dai presenti all'unanimità alcune mozioni che rispecchiano fedelmente l'indirizzo del Congresso sui vitali problemi dell'edilizia. Daremo più ampia relazione dell'ultima giornata del Congresso

La medaglia di bronzo al VM al ten. col. Albano Tromba

Alle celebrazioni indette in occasione della ricorrenza del 24 maggio, sarà a Trieste il Ministro della Difesa on. Paolo Taviani. In tale occasione verranno consegnate una decina di ricompense al Valor militare. Al triestino d'elezione ten. col. di fanteria Albano Tromba verrà consegnata una medaglia di bronzo al V. M. con la seguente motivazione: «Comandante di sottosettore attaccato per una intera giornata da forze tre volte superiori, opponeva alla furia del nemico un'accanita resistenza riuscendo con ripetuti arditi contrattacchi a rompere lo slancio offensivo, e dopo dura lotta, a respingerlo con gravissime perdite. Fronte russo, dicembre 1942».

DOMENICA PROSSIMA I TRIESTINI ALLE URNE
La città nell'assedio oratorio

Il Sindaco ha parlato ieri sera agli abitanti di S. Luigi, illustrando il duplice tema dell'azione svolta dal Comune per il risanamento dell'economia cittadina, e della imprescindibile appartenenza di Trieste alla Madrepatria, quale presupposto la nostra libertà e quale sola possibilità di stabile progresso economico-sociale. L'ing. Bartoli ha polemizzato vivacemente con i comunisti, sul piano appunto della salvaguardia della libertà e della dignità umana, che solo le forze democratiche possono garantire. Per quanto concerne la opera compiuta dal Comune, Bartoli ha inteso invitare la cittadinanza a giudicare sulla base della realtà delle cose fatte e non delle recriminazioni, esortando tutti a constatare «de visu» la portata delle realizzazioni. Nella fase iniziale il comizio è stato disturbato da un piccolo scontro tra un gruppo di giovani e i tutori dell'ordine. I primi volevano avvicinarsi con manifesta intenzione ostile al podio del Sindaco per osteggiare il comizio, ma la Polizia (sul posto era presente lo stesso Questore dott. De Nozza) li ha immediatamente bloccati e allontanati. Per il resto, la manifestazione è stata seguita con interesse, e al termine il Sindaco è stato applaudito.

Nel rione di Ponziana hanno parlato per la D.C. il Segretario provinciale prof. Redento Romano e l'assessore Carra. Quest'ultimo ha diffusamente illustrato le realizzazioni dell'amministrazione comunale uscente nei diversi settori e i programmi già finanziati; il prof. Romano ha, dal canto suo, polemizzato con i comunisti, richiamando la fondamentale concezione politica e sociale della D. C. in contrasto con i principi materialisti e atei dell'ideologia comunista. A Montebello hanno parlato la signora Laura Eulambio e il Prosindaco Visintin. La signora Eulambio ha illustrato il programma D.C. per il consiglio provinciale, mentre l'ing. Visintin ha dettagliatamente analizzato i vari provvedimenti governativi a favore di Trieste.

Per il PRI hanno parlato a S. Giovanni, Oliviero Fragiacomo e Giulio Morpurgo. Fragiacomo, prendendo lo spunto dal fatto che esiste un Comitato di tregua elettorale, del quale fanno parte tutti i partiti, compresi quelli di estrema sinistra, ha accusato i comunisti di non aver voluto tener conto dell'invito del PRI di non offendere i sentimenti della cittadinanza con un comizio bilingue in Piazza dell'Unità. Morpurgo, nell'invitare i cittadini a votare per la lista dell'Edera, ha ricordato la gloriosa centenaria tradizione del PRI in difesa della libertà, del sentimento di Patria, inteso nel suo più nobile significato.

In piazza Carlo Alberto, ha avuto luogo il comizio tenuto da Lino Zandegiacomo ed Elio Geppi. Zandegiacomo ha affermato che lo elettorato si deve orientare verso quei partiti che, senza far uso di false demagogie, dànno garanzia di serietà sia in campo politico che in quello amministrativo. Geppi ha resa nota la decisa opposizione del PRI al progetto, presentato dalla Giunta e fermamente sostenuto dalla D.C. di costruire una chiesa nel posto ove ora è situato il giardino di piazza Carlo Alberto ed ha messo in guardia l'Amministrazione comunale dal non prendere alcuna decisione in carenza del Consiglio comunale, unico organo competente. L'oratore ha quindi polemizzato con il MEN, che è tanto poco triestino da far esporre il proprio programma dal meridionale Giannini, che di problemi triestini non ne capisce niente.

In piazza Goldoni hanno parlato Alberto Cosulich e Vittorio Furlani. Cosulich ha affermato che il P.C. non può più considerarsi il partito dei lavoratori, ma soltanto quel partito che specula sul malcontento e sulla miseria. Il prof. Furlani ha esposto il punto di vista del PRI per quanto concerne il Memorandum d'intesa, che ha qualificato come un documento giuridicamente non valido poichè non è stato mai ratificato dal Parlamento Italiano.

Il motivo dominante di queste elezioni, ha detto il socialdemocratico Arnaldo Pittoni parlando in piazza Garibaldi, non può essere come per il passato la «lotta fra Italia e anti-Italia», per il semplice fatto che Trieste è ora anche «giuridicamente» una città italiana come tutte le altre; ora il problema più importante è quello di assicurare lavoro ai disoccupati. Il segretario della Federazione giovanile Pittoni ha auspicato uno sviluppo del «dialogo» tra socialisti e cattolici, in modo da predisporre un'attiva partecipazione «delle forze laiche alla costruzione e al consolidamento dello Stato democratico».

Walter Rossi, che ha parlato nello stesso comizio ha detto che la precaria situazione in cui versa Trieste è il prodotto della grave crisi internazionale che è passata sotto il nome di «guerra fredda». «Ci sono due condizioni — ha detto Rossi — per uscire da questa situazione, e cioè: una condizione interna, la costituzione dell'Ente regione e della Zona franca, ed una condizione internazionale, cioè la coesistenza».

«Non avrei creduto di funzionare da elemento riconsacratore di questa piazza» ha detto ieri sera l'on. Giannini parlando in Piazza Unità per l'Uomo Qualunque e per il MEN cui quello è nella nostra città abbinato. Guglielmo Giannini ha quindi delineato il concetto ispiratore dello Uomo Qualunque nell'istanza per uno «Stato amministrativo» che «ci amministri e ci dia conto di come spende il pubblico denaro preoccupandosi unicamente di assicurare ai cittadini i pubblici servizi». Egli ha affrontato i problemi di Trieste e della sua economia della marineria e dei traffici. «Tutto cambia a questo mondo — ha detto concludendo — ma una cosa non può cambiare: la geografia. Trieste ha avuto uno Hinterland da servire e lo ha tuttora; ma per la sua rinascita è necessario che, di fronte alla compatta presenza straniera, gli italiani di Trieste sappiano essere uniti e non si combattano tra di loro come se dovessero dividere un bottino mentre hanno solo obblighi e doveri da rispettare».

Il prof. Agostino Origone, ordinario di Diritto Ecclesiastico e Canonico dell'Università degli Studi di Trieste, ha parlato ieri sera in piazza Goldoni per la lista «Stella e Corona». Dopo aver polemizzato con il PCI ed i suoi cavalli di Troia e con la formazione quadripartita, nonchè contro il partito radicale, «di piccola entità, ma pericoloso», ha rivendicato al PNM la funzione di oposizione nazionale nel supremo interesse della patria.

Sempre per il PNM ha parlato Ciro Manganaro, che ha sostenuto la funzione storica, politica e pratica della monarchia. L'avv. Giuseppe Nardi, parlando per il P. N. M., dopo un'aspra polemica contro i partiti di sinistra, ha svolto una critica nei confronti dell'azione del quadripartito nella sua politica estera e interna.

Per il MSI hanno parlato al campo profughi di Villa Opicina il dott. Aurelio Pross e il geom. Guerrieri, esponendo l'azione che il loro partito ha svolto e intende svolgere per reiserire gli istriani nella vita nazionale. Per il medesimo partito ha parlato in Piazza Garibaldi il dott. Fabio Lonciari, esponendo il programma politico del MSI e accusando alcune sfere democristiane di voler aprire a sinistra.

La sezione di Trieste del partito radicale, ci prega di chiarire, a proposito dei comizi elettorali tenuti venerdì sera in piazza Goldoni che prima dell'on. Ugo La Malfa avevano parlato, di fronte ad un pubblico attento e numeroso, i candidati radicali prof. Giulio Orveni e avv. Guido Tiberini. Il partito radicale desidera ancora mettere in evidenza che il secondo dei suoi oratori ha dedicato, alla fine del suo discorso, un commento alla posizione, in sede nazionale e in sede locale, del P. R. I. Quanto alla prima, egli ha dato atto del notevole spirito di rinnovamento che ha animato il PRI dopo la prova elettorale del 7 giugno 1953 e lo ha indotto tra l'altro a rinunciare alla collaborazione governativa in quella che tuttavia è rimasta, secondo la terminologia corrente, dallo stesso PRI non contrastata, la «formula quadripartita». L'avv. Tiberini ha quindi ricordato che questo spirito di rinnovamento ha anche determinato la formazione, in molte delle principali città italiane, di una lista elettorale comune del PRI e del partito radicale o del PRI, del partito radicale e di Unità popolare, lista comune sempre fondata sulla base dell'impegno dai due o dai tre partiti espressamente assunto di non partecipare ad una eventuale Giunta con sindaco democristiano (o con sindaco comunista). Purtroppo, ha infine percisato l'oratore radicale, la sezione del PRI di Trieste ha rifiutato, unica in tutta Italia, di assumere il suddetto chiaro e preciso impegno e ciò ha reso impossibile a Trieste l'alleanza elettorale del partito radicale col partito repubblicano. Nel successivo comizio, l'on. La Malfa si è bensì ripetutamente rivolto, nell'esporre ed esaltare le benemerenze politiche e sociali del PRI, all'amico radicale, ma non ha contestato, e infatti non aveva ragione per contestare, alcuna critica che l'oratore radicale avesse fatta di eccessivo conformismo del PRI verso la D.C. in sede nazionale. Quanto al rimprovero dei radicali ai repubblicani di Trieste per non avere questi qui assunto l'impegno di non aderire ad una Giunta di maggioranza democristiana, l'on. La Malfa ha dichiarato che questo rimprovero era errato, «perchè lo avvenire (relativo alla costituzione della Giunta) è nel grembo di Giove».

Altri 90 profughi in partenza per gli Stati Uniti d'America

Sempre nel programma e con il patrocinio della Missione cattolica americana, questa sera, con il treno delle 21.30, partiranno 18 profughi. Martedì sera prenderanno il medesimo treno altri 72. Come già i precedenti, anche questi partiranno da Roma per New York in aereo e dalla metropoli statunitense verranno poi inviati al rispettivo posto di lavoro, che a tutti viene assegnato già in partenza.

Congedo del direttore del Banco di Sicilia

Il rag. Cataldo L'Episcopo lascia la direzione della sede di Trieste del Banco di Sicilia, chiamato ad assumere più alto incarico presso la direzione generale delle sedi Alta Italia, a Milano. A nostro mezzo prende congedo dalla città e dai suoi collaboratori, rivolgendo vivo ringraziamento per la comprensione e l'appoggio avuti nell'espletamento del suo delicato compito. A nostra volta sentiamo di esprimere all'illustre dirigente bancario il più fervido apprezzamento per l'intelligente opera da lui compiuta al servizio del Banco di Sicilia ma soprattutto dell'economia triestina, con l'appassionata dedizione che sempre ha dimostrato alle necessità della nostra città, con i migliori auguri per i nuovi compiti che lo attendono.

Un micio nel pozzo

I disperati miagolii di un gattino hanno lacerato ieri, a tarda sera, i timpani delle persone che abitano in via Giulia 68, lo stabile adiacente l'ex fondo Cimadori, dove s'apre un profondo pozzo. Il lamento della bestiola ha toccato il cuore d'una buona signora, certa Ceglar, la quale ha raggiunto il prato ed ha constatato così che un micetto era precipitato nella voragine attraverso il graticcio che ne ricopre l'apertura. La signora chiamava i vigili del fuoco, e un carro comandato dal brigadiere Benet si recava sul posto. Con una scala «buscalina», un vigile scendeva nel pozzo e, a quattro metri di profondità, trovava il bagnato e spaurito micetto che, artigliandosi alle pietre, tentava in tutti i modi di «tornare a riveder le stelle». Il naufrago è stato riportato alla superficie dove, dopo essersi scosso l'acqua di dosso, si è allontanato con un'aria quasi impettita, come fanno i gatti quando non hanno bisogno più dell'aiuto dell'uomo.

In suffragio dell'amm. Galdini

Martedì, alle ore 8, nel primo anniversario della morte dell'ammiraglio Galdino Galdini, sarà celebrata una S. Messa di suffragio, nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Per i giorni 2 e 3 giugno viene organizzato un giro turistico alla volta di Corvara, Passo Sella, Canazei con gita facoltativa alla Marmolada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, telefono 96132, dalle 19 alle 21.

Morte di un esule. Dopo lunga malattia è deceduto il profugo buiese Bruno Millo. I buiesi sono invitati a partecipare ai funerali che avranno luogo alle ore 10 di oggi, partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore

RIDUZIONI FERROVIARIE per elezioni e manifestazioni

L'U.T.A.T. informa che a decorrere da mercoledì 23 maggio andranno in vigore le riduzioni per gli ELETTORI che si recano a votare. Attualmente sono concesse riduzioni per BARI e SIRACUSA. Alla fine di maggio verranno applicate riduzioni ferroviarie per FOGGIA, PALERMO, TORINO, ROMA e PADOVA. Per informazioni e vendita biglietti a riduzione e a tariffa normale rivolgersi alle BIGLIETTERIE FERROVIARIE U.T.A.T di via Imbriani n. 11, Galleria Protti n. 2 e Largo Barriera vecchia (Stazione Autocorriere).

300 milioni dell'I.N.C.I.S. per 70 alloggi ai Campi Elisi

Inizio dei lavori pubblici comunali in Cittavecchia

Il Sindaco, nel dare notizia dello stanziamento di complessivi due miliardi e 700 milioni per la costruzione nella nostra città «di un quartiere funzionale», aveva precisato che i 200 milioni conferiti a favore di alloggi a Trieste da parte dell'INCIS, sarebbero stati utilizzati per la costruzione di alloggi INCIS in città, e precisamente fra le vie Colautti e Locchi.

Ieri l'altro il nostro Sindaco si è incontrato con il Presidente dell'INCIS, avv. Giuseppe Iannotta, il quale ha informato l'ing. Bartoli che il Consiglio di Amministrazione dell'INCIS ha deliberato di stanziare per gli alloggi di Trieste 300 milioni di lire anzichè i 200 previsti. I lavori di progettazione sono già a buon punto e l'Istituto per le case degli impiegati statali — in corso di risoluzione la pendenza per l'acquisto ai Campi Elisi — dal Demanio — del terreno occorrente — darà sollecito corso alla costruzione di una settantina di alloggi.

Particolare solennità hanno voluto conferire ieri mattina i Padri francescani di S. M. Maggiore, alla benedizione dei due cantieri, sorti in questi giorni in Cittavecchia, per l'erezione della «Scalinata e sottocentrale dell'Acegat», e per il nuovo edificio comunale. Il Sindaco, accompagnato dagli assessori, ing. Visintin e prof. Venier, oltre che dal direttore dello Ufficio tecnico comunale, ing. Badalotti e dai funzionari e dagli impresari, ha messo in significato il valore della cerimonia, la quale apre un nuovo capitolo nel risanamento completo di Cittavecchia, risanamento connesso e subordinato alla sistemazione decorosa di 365 famiglie, in altrettanti alloggi che verranno costruiti in altri rioni della città.

I lavori testè iniziati per un complessivo importo di 645 milioni, comportano una spesa per mano d'opera «in loco» di 150 mila giornate lavorative, corrispondenti all'impiego di 250 lavoratori per 18 mesi di attività.

Martedì il dibattimento per la querela del Sindaco

La Procura di Stato ha fissato l'udienza per il dibattimento a carico de «Il Corriere di Trieste», su querela del Sindaco, ing. Bartoli, per martedì 22 maggio, affidandolo alla seconda sezione penale.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

Per Maria Luisa Misculini ci sono pervenute ieri le seguenti offerte: N. T. lire 10.000, Franco, Marisa, Attilio e Giorgio 10.000, C. O. 8000, Enrichetta e Nerina 2000, Antonio Strader 1000, M. M. 1000, Nives e Nicolò Pellanda 1000, N. S. 1000, R. F. 500 F. M. 300, N. N. 200. Totale lire 30.000. Importo precedente lire 280.600. Totale generale lire 310.600.

Cresime e Comunioni

Regalo di nozze

Costumi di classe

Nuovo francobollo

Ecco le caratteristiche del nuovo francobollo commemorativo del 50.o anniversario del traforo del Sempione, emesso in data di ieri: formato espresso (orizzontale), dentellatura 14, filigrana stellette, colore blu-acqua. Anche in questa occasione «Tergeste» ha pubblicato una artistica busta primo giorno. Il nuovo francobollo, pregevole opera del Poligrafico dello Stato di Roma, sarà valido per l'affrancatura fino al 31 dicembre 1957.

Antonio Riccardi

Cresime Stermin

Il guardaroba

La casa senza quadri

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.8, minima 15.9; umidità 50 per cento; temperatura del mare 18; pressione mb 1010.1 stazionaria.

Oggi: Pentecoste. — Il sole sorge alle 4.29, tramonta alle 19.34. La luna sorge alle 14.27, cala all'1.57.

Maree. OGGI: bassa ore 0.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 6.50, cm. 15 sopra il l. m.; bassa ore 12.10, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 44 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.35, cm 43 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 13, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 46 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Galeno, via S. Cilino 36; Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12, Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Crevatto, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate della Capitaneria di Porto per le ore 10 di domani: turno «Marittima finanziaria»: 1 marinaio (turno 17), 1 giovanotto di coperta (turno 7); turno «generale»: 1 fuochista nafta (turno 1016), 1 cameriere (precedenza 264).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	88	57	82	37	62
CAGLIARI	3	31	39	74	17
FIRENZE	68	64	49	9	17
GENOVA	79	33	84	2	61
MILANO	53	5	41	28	19
NAPOLI	81	62	45	4	44
PALERMO	76	52	64	71	3
ROMA	52	79	29	85	89
TORINO	36	6	7	61	12
VENEZIA	6	38	45	57	42

Viaggi primaverili UTAT

L'U.T.A.T. ha indetto un viaggio all'ISOLA D'ELBA dal 30 maggio al 3 giugno. Dal 31 maggio al 3 giugno verrà effettuato il giro delle DOLOMITI. Dal 2 al 3 giugno gita al LAGO DI WOERTH. Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di Via Imbriani n. 11 e Galleria Protti n. 2.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 10.15: Trasmissione per le Forze armate; 12: Orchestra Canfora; 13: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Alessandria-Genova del Giro d'Italia; 16.15: Orchestra Ferrio; 17: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 18.15: Concerto sinfonico; 20: Orchestra Conte; 21: Fermo posta; 22.30: Celebrazioni mozartiane.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni di Sanremo; 14.30: Orchestra Barzizza; 17: Musica e sport; 19.30: Musica leggera; 20.30: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia; 21: Festival della canzone napoletana; 21.30: Colpo di vento

Trasmissioni locali. 9: Servizio religioso evangelico; 9.15: Orchestra Cergoli; 10: Santa Messa; 14.30: El Campanon; 21.10: Non si dorme a Kirkwall, tre atti di Alberto Porrini; 22.45: Musiche dall'America latina.

TELEVISIONE

10.15: La TV degli agricoltori; 11: S. Messa; 11.45: Giro d'Italia; 17: I dominatori (film); 18.20: Notizie sportive; 21.15: Giro a segno, variazioni al seguito del Giro; 21.30: Primo applauso; 22.30: Il vero coraggio (telefilm).

† Dopo brevi sofferenze cessava di vivere il 18 maggio

Ignazio Caputi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia NOELIA, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi domenica 20 corr. alle ore 11.15 dall'Ospedale Maggiore.

Un vivo ringraziamento al direttore degli Ospedali dott. Catolla, alla dott.ssa Ceppi, ai medici, suore e infermiere della I Div. Medica.

L'IMPRESA A. ZUCCHI e A. CANAL comunica con profondo cordoglio il decesso di

Ignazio Caputi

apprezzato, infaticabile e fedele capo operaio.

I dipendenti dell'IMPRESA A. ZUCCHI e A. CANAL partecipano con vivo rimpianto la morte del loro capo

Ignazio Caputi

Preside, insegnanti e alunni del LICEO-GINNASIO «DANTE ALIGHIERI» tributano l'omaggio del loro affetto riconoscente alla memoria del

prof. Renato Marusci

educatore e maestro indimenticabile.

Trieste, 19 maggio 1956

RINGRAZIAMENTO

con animo profondamente grato porgiamo ringraziamenti sentiti e commossi a tutti i buoni che hanno partecipato al nostro immenso dolore.

Famiglie: FULIZIO - COLLE

Nel primo anniversario della morte del nostro caro

Marino Borghi

I FAMILIARI Lo ricordano con rinnovato rimpianto a coloro che Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 8 domani lunedì 21 maggio nella chiesa di San Giovanni Decollato.

Famiglia BORGHI

† Dopo lunghe sofferenze, la mattina del 18 corr., si spense nel bacio del Signore il

dott. ing.

Ferruccio Spangaro

Per espresso desiderio del defunto, ne dànno il mesto annuncio a tumulazione avvenuta, l'addolorata moglie ALBA COSSETTO, le figlie MARIA TERESA e LUISA, la sorella IRIDE ved. DE ALTI, i suoceri anche a nome dei congiunti tutti.

Trieste, 20 maggio 1956

Piangono la perdita del caro amico

dott. ing.

Ferruccio Spangaro

le famiglie ROMOLO BRUNELLI e NICOLO' PELLANDA.

L'Impresa Costruzioni E. M. I. - Ingg. CALI' & MARASSI prende parte al lutto della famiglia.

† La nostra cara mamma

Maria Wiegele

ved. LORENZETTO

non è più.

I desolati figli, la nuora, il genero, i nipotini, unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa notizia a tumulazione avvenuta.

Ringraziamo tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta.

Per espresso desiderio dell'Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, le sottoscritte famiglie, commosse per le manifestazioni di affetto tributate alla loro cara

Giuseppina Illincich

ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al loro dolore.

Un ringraziamento speciale ai medici ed al personale di assistenza della Divisione IV Medica dell'Ospedale Maggiore che si prodigarono amorevolmente per alleviare le sofferenze della cara Estinta.

Famiglie ILLINCICH-ILLENI GIURCO - ALFIERI

Il marito e i figli vivamente commossi ringraziano parenti, amici e tutti coloro che hanno voluto associarsi al loro dolore per la perdita della cara

Wally Prisco

Un grazie particolare alla famiglia Remigio Perhauz.

AVVISO

La signora Andreina Grisonich in Perossa venderà al maggior offerente a un prezzo base non inferiore a lire 550.000 il terreno di sua proprietà in località Baiamonti-Servola-Trieste (Partita Tavolare 1844 di Servola e 1/8 indiviso Partita Tavolare 1842 di Servola) col sovrapposto edificio in costruzione nello stato in cui si trova. Le offerte scritte saranno da consegnarsi al più tardi il giorno 11 giugno 1956, ore 18, allo studio del Notaio Dottor Giovanni Tomasi, Trieste, via S. Spiridione N. 1, nella cui cancelleria saranno ispezionabili anche gli atti e le condizioni relative alla vendita. In detto giorno, alle ore 18.30, sarà indicato dal sunnominato Notaio l'assegnatario dei sopra descritti immobili quale maggior offerente.

Il 23 corr., ore 10 e 11, in P. Franco Vecchio, Mag. 7 e 10, venderò N. 821 casse di ultramarino bleu e mobili vari; il 1.o giugno p. v. Mag. 23, ore 16.30, kg. 6000 di noci in guscio.

L'Uff. giud. dirigente dott. A. Terrano

DOPO LE DIMISSIONI DEL CONTE MARIO TRIPCOVICH

L'avv. Camillo Giussani presidente delle Assicurazioni Generali

Una forte personalità del mondo culturale ed economico

Aderendo alle vive, ripetute insistenze del conte dott. Mario Tripcovich di lasciare, per ragioni di salute, la presidenza delle «Assicurazioni Generali», da lui per un triennio con tanto prestigio tenuta, il Consiglio d'amministrazione ne ha accettato con vivo rammarico le dimissioni, rendendosi pienamente conto della necessità che il conte Tripcovich possa fruire di un lungo periodo di cure e di riposo. Il conte Tripcovich continuerà a far parte dell'Amministrazione della Compagnia, di cui dal 1926 è consigliere, avendo anche rivestito per sei anni la carica di vicepresidente.

Il Consiglio d'amministrazione delle «Assicurazioni Generali» nella riunione di ieri ha proceduto all'elezione del nuovo presidente nella persona dello avv. Camillo Giussani, finora vicepresidente, e, in sua sostituzione in detta carica, ha deliberato la nomina del gr. uff. Gino Baroncini a vicepresidente della Compagnia. Mantenendo le funzioni di amministratore delegato e di direttore generale, Gino Baroncini potrà anche in avvenire dare alla Compagnia il quotidiano contributo di una lunga esperienza amministrativa e di un'energica tutela degli interessi sociali.

* * *

Consigliere delle «Assicurazioni Generali» da un decennio e vicepresidente dal 1953, l'avv. Camillo Giussani è una delle figure più cospicue del Foro milanese. Iniziò la sua carriera nello studio del sen. Luigi Rossi, dando ben presto prova delle sue rare qualità intellettuali, del suo acume giuridico e della sua vasta dottrina. Dopo la morte del sen. Rossi, non solamente ne continuò con molta fortuna lo studio, ma a lui anche successe nella carica di consulente legale della Banca Commerciale Italiana. L'opera prestata in tale veste al grande istituto finanziario milanese, con sicura competenza egualmente estesa al campo giuridico che a quello amministrativo, designò l'avv. Giussani, nel dicembre del 1945, all'alta carica di presidente della Commerciale Italiana.

Non è però nel solo campo economico che l'avv. Giussani ha saputo affermarsi come personalità d'eccezionale valore così da essere chiamato a collaborare nel Consiglio di varie importanti imprese nazionali, quali ad esempio la «Montecatini» e la «Società generale elettrica della Sicilia»; egli ha esteso anche ad altri campi l'interessamento del suo ingegno pronto e vivace: dall'amministrazione pubblica alla vita teatrale, dall'arte al turismo, dalla musica all'alpinismo. Fu, così, tra il 1946 e il 1951, in tempi amministrativamente molto difficili, membro del Consiglio comunale di Milano ed è tuttora consigliere del Teatro alla Scala, del Touring Club, del Club Alpino Italiano, socio corrispondente dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti e via dicendo.

Ma dove l'avv. Giussani ha lasciato una non delebile impronta della versatilità d'un ingegno aperto a tutte le suggestioni del bello e ad ogni richiamo della cultura, è nell'arringo letterario: felice connubio di opposte esigenze in una stessa persona, che, chiamata ad affrontare la realtà quotidiana della vita economica, trova conforto nelle supreme armonie dello spirito.

La schiva natura, l'innata modestia di Camillo Giussani non hanno finora consentito che le sue prose esemplari, intitolate «Chiacchiere d'un alpinista», che le sue versioni dal latino di Lucrezio, di Giovenale, di Orazio di Tacito e di Cicerone avessero quella notorietà e quella diffusione che larghissimamente si meritano per la fedeltà al testo e per l'eleganza dello stile: per il rispetto, insomma, della forma e del concetto, propri a così insigni scrittori della latinità.

L'avvocato Camillo Giussani

Questi aspetti meno conosciuti dell'attività dell'avv. Giussani contribuiscono a fare di lui una personalità estremamente interessante e per così dire unica nel mondo economico italiano, conferendogli quel nobile prestigio di cui è giustamente circondato. Pertanto la sua nomina a presidente delle «Assicurazioni Generali» è destinata a trovare i più larghi consensi non solo in Italia, ma anche all'estero, dove l'avv. Giussani gode di vaste aderenze nei circoli finanziari ed industriali. Non v'ha dubbio quindi che sotto la sua guida, e con la collaborazione dei due vicepresidenti Baroncini e Sulfina, il nostro grande istituto assicurativo riaffermerà attraverso sempre maggiori successi il suo nome e la sua opera su tutti i mercati del mondo.

Costituito al «Tartini» il Sindacato istruzione artistica

In conformità con l'ordinamento sindacale previsto per i dipendenti dei Conservatori di Musica di Stato, è riconosciuto ufficialmente dal Ministero della Pubblica Istruzione, si è costituita a Trieste, con l'approvazione del segretario nazionale dott. Alfredo De Ninno, la Sezione del Sindacato nazionale istruzione artistica per il Conservatorio di Musica «G. Tartini». L'Assemblea generale, cui hanno partecipato al completo tutti i docenti di ruolo e incaricati, il personale amministrativo e subalterno, ha proceduto alla nomina del Consiglio direttivo nelle seguenti persone: segretario: professore Ettore Sigon; consiglieri: prof. Luciano Gante, prof. Carlo Gentilli, prof. Pietro Micol, prof. Giulio Viozzi, (per i docenti); signora Livia Dolli in Scori (per il personale amministrativo), e signor Sabrino Tritto (per il personale subalterno).

Felice esito di un corso d'aggiornamento per ostetriche

All'Ospedale maggiore, nell'aula della Scuola di ostetricia, il dott. Luigi Nuzzolillo, Medico provinciale, ha chiuso il ciclo di lezioni del Corso di aggiornamento per ostetriche. Al Corso, tenutosi sotto gli auspici dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica nei mesi di marzo, aprile e maggio, con la direzione del prof. Piero Spanio, Direttore della Scuola di ostetricia di Trieste, hanno partecipato 40 ostetriche iscritte all'ordine. L'Ordine delle ostetriche desidera esprimere il suo vivo ringraziamento sia al prof. Piero Spanio che al dott. Luigi Nuzzolillo nonchè agli altri insegnanti prof. Francesco Tecilazich, prof. Raffaele Campos, prof. Giorgio Robba, prof. Mario Geyer, dott. Nello Finzi e dott. Lucio Rocco, i quali con la loro dotta parola hanno portato uno spirito nuovo, una rinverdita nelle cognizioni delle varie branche della medicina in relazione alla professione dell'ostetrica.

Personale femminile alberghiero richiesto per la Germania

E' richiesto un limitato numero di donne per la Germania delle seguenti categorie professionali: lavandaie d'albergo ed aiuto cucina. I requisiti richiesti sono: età dai 21 ai 45 anni. Il salario mensile e di DM. 150 per le lavandaie e di DM. 130 per le aiutanti di cucina. Vitto ed alloggio a carico del datore di lavoro. La durata del lavoro è per la stagione estiva.

Le eventuali aspiranti possono presentare immediata domanda alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro - Passeggio S. Andrea 23 - stanza 50 - entro e non oltre il 31 maggio.

Concorso per direttori didattici

Il Provveditorato agli Studi informa che il Ministero della Pubblica Istruzione ha ulteriormente prorogato il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a 400 posti di direttore didattico in prova, dal 31 maggio al 20 giugno 1956.

Il secondo raduno annuale dei profughi da Pinguente

I profughi da Pinguente, ai quali si uniranno anche i concittadini da più tempo lontani da quella località, terranno il loro secondo raduno annuale il 2 giugno prossimo a Conegliano Veneto. Da Trieste i pinguentini affluiranno alla sede del raduno con autocorriere in partenza alle ore 6.30 di sabato 2 giugno; analoghe iniziative saranno attuate per quelle città ove la comunità esule pinguentina è più numerosa.

Dopo l'ottimo successo riportato dal convegno dello scorso anno, svoltosi a Udine e Cividale, la simpatica manifestazione dei pinguentini sarà ancora una volta sottolineata dal più fervido consenso e della più larga partecipazione.

Il comitato organizzatore ha già fissato il programma del raduno che sarà fatto conoscere direttamente ai partecipanti. Qualche posto è ancora disponibile sullo automezzo per coloro che risiedono nella nostra città. Le prenotazioni possono perciò essere segnalate sino a giovedì 24 maggio presso il C.L.N. dell'Istria.

Distribuzione di viveri e vestiario ai profughi

In questi giorni è in atto una distribuzione di viveri a tutti i profughi raccolti nei vari campi; a quelli invece che hanno un'abitazione propria la distribuzione viene fatta direttamente dall'ufficio della Missione cattolica americana e degli Aiuti internazionali di via Duca d'Aosta 10. Si tratta della solita erogazione trimestrale la quale, durante tutti i mesi invernali, ha provveduto, in unione con il Comune di Trieste, una razione giornaliera di latte a tutti i presenti nei campi profughi.

Inoltre sta per incominciare, sempre per conto della Missione cattolica americana, una grossa distribuzione di indumenti per un valore complessivo di oltre cinquanta milioni. Detti indumenti saranno trasportati in questi giorni nei singoli campi.

PER LA DIFESA DELLE LIBERTA' ECONOMICHE

Una conferenza stampa del Centro della Confintesa

L'invito a votare per un partito nazionale non marxista

Anche a Trieste, nell'ambito dell'azione intrapresa dalle Confederazioni nazionali degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali, è stato costituito il «Centro provinciale di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale», azione mirante ad affermare la preminente funzione della libera iniziativa ai fini dello sviluppo delle attività produttive e per il conseguimento di un maggior benessere sociale.

Azione e finalità del Centro sono state illustrate ieri alla stampa dagli esponenti delle tre associazioni di categoria e il programma esposto è stato quindi oggetto di ampia discussione, sia per quanto concerne l'obiettivo generale che gli operatori economici perseguono in campo nazionale sia nei riflessi della azione stessa.

L'ing. Oscar Brunner, presidente degli agricoltori e del Centro ha tracciato il programma delle categorie imprenditoriali, anzitutto ponendo in rilievo il fatto che l'iniziativa trova origine nelle reazioni, da tempo emerse in seno alle categorie economiche, specie da parte dei piccoli e medi operatori, per la mortificazione che l'iniziativa privata subisce nell'impostazione della politica economica. Ha aggiunto al riguardo che all'appello per la difesa delle libertà economiche hanno aderito, e sono quindi partecipi all'azione, anche le organizzazioni nazionali degli artigiani, dei professionisti e artisti, del traffico e dei trasporti, della proprietà edilizia, degli armatori e degli agenti di cambio.

Sostanzialmente gli operatori economici sostengono la necessità di una rivalutazione, anche nella coscienza dei cittadini, della funzione etica e sociale dell'iniziativa privata, quale insostituibile forza motrice per ogni progresso. La azione è proiettata verso l'avvenire e non limitata quindi al contingente fatto elettorale, mirando soprattutto ad ottenere in sede politica e parlamentare maggiore comprensione per le esigenze dell'attività produttiva e quindi uno stabile indirizzo della politica economica.

In particolare il Centro ravvisa la necessità di una collaborazione con i partiti al fine di far conoscere in Parlamento, attraverso il loro appoggio, le eccezionali inderogabili esigenze dell'economia locale. Pertanto il Centro dichiara che «non può appoggiare l'iniziativa del «MEN», ma invita tutti gli operatori economici grandi e piccoli, gli artigiani, liberi professionisti ed in genere tutti coloro che lavorano nella iniziativa privata, a votare per il partito nazionale non marxista, che meglio rappresenta le loro ideologie. Inoltre li invita a dare il voto di prefenza a quei candidati che nelle liste di ogni partito possono qualificarsi operatori economici e che per la loro rettitudine, capacità amministrativa ed attività professionale danno affidamento di essere interpreti delle istanze economiche e sociali di tutti coloro che riconoscono l'utilità della libera iniziativa privata».

Raduno di albonesi a Udine

Sabato 2 giugno, indetto dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, sede di Trieste, avrà luogo il V raduno annuale dei cittadini albonesi a Udine col seguente programma: ore 11, S. Messa celebrata dal M.R. Canonico di Albona monsignor Giuseppe Chiavalon, nella chiesa del «Tempio Ossario», situata nel Piazzale «26 luglio» di Udine; dopo la funzione religiosa visita del «tempio votivo» e successivamente deposizione di una corona al Monumento ai Caduti per la patria in piazza Libertà, presso il Castello; ore 13, pranzo all'Hotel «Croce di Malta»; ore 15.30, visita al Castello; ore 17, convegno alla trattoria in via Felletto, ore 19 cena. E' necessario che i partecipanti comunichino, entro il 25 maggio p.v. la prenotazione al presidente della Società di M. S. Marco Macillis, via del Rivo 19. Gli albonesi residenti a Trieste partiranno col treno alle ore 8.40. Il ritorno da Udine potrà effettuarsi alle ore 20.42 o alle 23.38.

CONFERENZE

◆ Nel quadro della sua opera per la divulgazione delle moderne scienze produttivistiche, il Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche nella nostra città, organizza per e giornate di lunedì, martedì e mercoledì prossimi, un corso sul tema: «Ricerca applicata». Il corso tenuto alla Camera di commercio dal prof. dott. Germano Centola, direttore della Stazione sperimentale industrie carta e fibre tessili vegetali di Milano. Le iscrizioni si ricevono presso il Centro sviluppo economico, Trieste, piazza della Borsa 14, tel. 28-255—28-256.

◆ Come annunciato, domani alle ore 19, su invito del Circolo della cultura e delle arti, l'illustre musicologo e saggista m. Massimo Mila terrà una conferenza dal titolo «Umanesimo di Mozart». Questa manifestazione culturale, che concluderà il programma '55-56 della Sezione musica del C. C. A., si inserisce degnamente nel quadro delle onoranze triestine al sommo musicista, nel bicentenario della nascita. Alla conferenza di Massimo Mila, che sarà corredata da esempi musicali riprodotti, si potrà accedere liberamente.

◆ Questa sera, alle ore 20, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, sarà tenuta una conferenza biblica sul tema: «La Bibbia: sua utilità e suo valore». Ingresso libero.

◆ «L'incudine che ha guastato tutti i martelli», è il tema che questa sera, alle ore 18, il Pastore G. Cesario, tratterà nella Chiesa cristiana avventista di viale D'Annunzio 11.

RIUSCITO APPOSTAMENTO DELLA SQUADRA MOBILE

Sorpreso in piena attività un giovane dalle mani svelte

Borsette e portafogli di donne erano il bottino preferito del ladruncolo - La conseguente denuncia per furto e l'arresto

Un incallito pescatore di frodo... nelle borsette femminili, certo Paolo Francesco Lo Nano di 23 anni, ospite della pensione Cosmini, è stato arrestato in questi giorni dai funzionari della Squadra mobile. Una serie di borseggi verificatisi nei negozi del centro avevano consigliato il dirigente della Mobile di disporre un accurato appostamento; ciò ha dato martedì scorso i suoi frutti. Nel pomeriggio di quel giorno, due agenti dislocati in un magazzino del centro notavano un giovanotto — era il Lo Nano — che s'aggirava furtivo nei vari reparti accostandosi, di tanto in tanto, alle donne intente agli acquisti e tentando di aprire le loro borsette. Le mosse del Lo Nano non sfuggivano ai poliziotti; appena egli usciva dal negozio, essi lo seguivano e, sulla strada, procedevano al suo fermo. Il Lo Nano veniva scortato in Questura dove, dopo avere tentato di raccontare d'essersi trovato nel magazzino per effettuare un acquisto, finiva con l'ammettere l'autentico scopo della suo visita; tra una parola e l'altra, sgranava quindi un sbalorditivo rosario di borseggi.

Nel suo racconto, il Lo Nano si è rifatto al 25 aprile quando mentre passava dalle parti dei Magazzini «San Giusto», in corso Garibaldi, aveva asportato a Maria Centrone ved. Floro, il portafogli con mille lire e documenti. Dopo essersi trattenuto il denaro, egli si era liberato del corpo del reato, buttandolo nel bottino della spazzatura collocato nell'atrio di uno stabile di via Carducci. Il giorno successivo, in largo Barriera Vecchia, il Lo Nano aveva sfilato dalla borsa di una donna jugoslava di passaggio, certa Cvetca Klun in Jelusich, una piccola busta porta atti con poco più di quattromila lire, 380 dinari e documenti. Trattenutosi la valuta italiana, il Lo Nano aveva buttato il resto nel bottino di via delle Zudecche 2. Adocchiata, l'11 maggio scorso, la turista austriaca Annie Horvath nel magazzini «Upim», il Lo Nano era riuscito a involarle il portafogli con cento lire, dieci sterline egiziane; il passaporto e altri documenti contenuti in esso li aveva buttati in un tombino di via Cattinara, da cui la Mobile li ha ricuperati. Il 14 maggio, era ritornato da «Upim» ed era riuscito a borseggiare Annunziata Degrassi ved. Dolgani del portafogli con cinquemila lire. Il «vuoto» lo aveva poi scaraventato nel solito bottino di via delle Zudecche. Il Lo Nano ha ancora ricordato che, tra gli ultimi giorni di aprile e i primi di maggio, aveva borseggiato tre clienti di «Upim» e una in un negozio di via Carducci, ricavando complessivamente quattordicimila lire. Aveva finito con l'affezionarsi a «Upim» e, il giorno del suo arresto, vi aveva fatto pure una capatina tentando di asportare il portafogli dalla borsetta di Maria Miletta. Non c'era riuscito perchè, donna previdente, la mancata vittima teneva il portafogli assicurato alla borsa con una catenella. La Miletta e due commesse, Norma Fusar in Postogna, e una sua collega, si erano accorte dei tentativi del Lo Nano ma avevano preferito non darvi importanza. Aveva borseggiato infine una ragazza sconosciuta, alla quale aveva sfilato il portafogli con 92 dinari e fotografie. Il portafogli è stato in seguito ricuperato nella stanza del Lo Nano, dove sono state anche rinvenute poco più di novemila lire, che costituiscono il resto delle sue modeste refurtive. Il Lo Nano è stato denunciato per furto pluriaggravato e continuato.

«Disturbatore» di comizi in stato di etilismo

Alle 21, con un'auto privata, è stato trasportato all'ospedale il marittimo Fulvio Carli di 24 anni, abitante in via Machlig 26. Il Carli era accompagnato da una guardia, la quale ha dichiarato come poco prima, durante il comizio del Sindaco a San Luigi, questi stesse disturbando l'oratore. Il Carli e altri venivano fatti allontanare dalla Polizia; andandosene però egli inciampava e cadeva. Il medico astante lo ha visitato ma non gli ha riscontrato altro che lo stato d'etilismo. Da parte sua il Carli non ricordava nulla.

Tre donne prigioniere su un terrazzino di via Pascoli

Tre signore sono rimaste ieri prigioniere di un terrazzino, al secondo piano di via Pascoli 32, a causa di un colpo di vento che ha chiuso la porta di comunicazione con l'appartamento. Le donne, avvertivano un vicino che provvedeva a telefonare ai vigili del fuoco. Poco dopo i vigili erano sul posto e, a mezzo di una scala a gancio, riuscivano a penetrare in una camera del quartiere e raggiungere la stanza della terrazza, di cui hanno aperto la porta all'esterno priva di maniglia.

Precipita in mare a causa di un capogiro

A causa di un capogiro, Giovanni Perosi di 62 anni, alloggiato in via Gozzi 5, ha corso il rischio di morire annegato. Seduto sulla cordonata del molo del bacino San Giusto, nei pressi dell'Idroscalo, egli stava prendendo, intorno alle 19, una boccata d'aria. Improvvisamente, la vista gli si annebbiava e, prima che qualcuno potesse soccorrerlo, si piegava in avanti e piombava in mare. Alcuni agenti di polizia e due passanti si slanciavano subito in suo aiuto e, in breve, riuscivano a riportarlo a galla. Nel frattempo era stata telefonicamente avvertita la CRI, e il medico di turno, dott. Montenero, riscontrava al Perosi sintomi di assideramento iniziale. Trasferito all'ospedale, il naufrago è stato ricoverato nel terzo reparto medico con prognosi di sei giorni.

Si rompe una clavicola in una parata a tuffo

Un'autolettiga della CRI è accorsa, poco dopo le 18 di ieri, allo Stadio «Primo Maggio», dove i sanitari hanno raccolto l'impiegato Otello Bernardis di 21 anni, abitante in via Risorta 5, che presentava la frattura della clavicola sinistra. Giocando al calcio nel ruolo di portiere, il Bernardis era scivolato e caduto in seguito a una parata a tuffo. Trasportato all'ospedale, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un grosso pezzo di cornicione si è staccato iermattina, alle 9, dallo stabile di via Gatteri 7, abbattendosi su di un'auto in sosta a ridosso del marciapiede. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a rimuovere le parti del cornicione ancora pericolante.

INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO IN VIA ROSSETTI

GRAVEMENTE FERITA UNA VECCHIA SIGNORA

All'angolo di via Rossetti con via dell'Eremo, una vecchia signora, Elisa Persa in Iacuzzi, di 74 anni, abitante in via Scala Bonghi 42, è stata urtata ieri, poco dopo mezzogiorno, dall'utilitaria di Antonio Perlini, di 33 anni, abitante in via San Lazzaro 1, che dalla via Rossetti si stava dirigendo verso Montebello. L'automobilista ha subito soccorso la Iacuzzi ed ha provveduto a trasportarla all'ospedale, dove è stata accolta nel terzo reparto medico con prognosi riservata per stato comatoso da trauma cranico.

Nell'attraversare la strada nei pressi della sua abitazione, in via dell'Istria 149, Annunziata Spizzamiglio ved. Passian, di 84 anni, è stata travolta da una motocicletta, il cui conducente si è allontanato mantenendo così l'incognito. La vecchia signora è stata subito soccorsa da una sua figlia e, poco dopo, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura della spalla destra ed ematomi allo stesso braccio.

Un'automobilista senza scrupoli ha investito invece l'operaio Francesco Vidali, di 48 anni, abitante in via Romagna 11. L'incidente è avvenuto a Sistiana, dove il Vidali stava lavorando per conto della ditta Zelco e Lucatelli allo ampliamento del fondo stradale. Mentre l'investitrice si dileguava verso Duino, il Vidali, che ha riportato la frattura della clavicola destra e fratture costali, è stato avviato all'ospedale e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Sceso, poco dopo le 20.30, da un filobus della linea «20» alla fermata del Dazio, in via Flavia, il meccanico Donato Castelli, di 56 anni, abitante in via De Fin 3, si è incamminato verso il marciapiede opposto ma, dopo pochi passi, è stato urtato dalla motoretta del falegname Benito Coretti, di 19 anni, abitante a Loch di San Dorligo della Valle. Entrambi sono ruzzolati al suolo e, con la CRI di Muggia, hanno raggiunto in seguito l'ospedale. Dopo le cure, i due sono stati dimessi con prognosi di una settimana per contusioni escoriate multiple.

I fari di un'auto sconosciuta hanno abbagliato il fuochista Napoleone Mattiussi, di 43 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 306 mentre, intorno alle 21, si stava dirigendo in bicicletta da Basovizza a Trieste. Perduto il controllo, il Mattiussi è caduto nei pressi delle Cave Faccanoni, producendosi la sospetta frattura del femore destro e ferite alla fronte, al naso e alle mani. Trasferito allo ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

A causa d'uno scarto della ruota anteriore del suo scooter, l'elettromeccanico Carlo Leban di 32 anni, abitante in via Orlandini 49, è caduto in riva Tre Novembre alla altezza di piazza Tommaseo. Raccolto dalla CRI, il Leban, che ha riportato ferite lacero contuse al temporale sinistro ed amnesia, è stato avviato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nell'ufficio della mensa di via Gambini è caduto l'impiegato Giovanni Sasson di 67 anni, abitante in via Gatteri 48 e si è prodotto un voluminoso ematoma all'occipite. Il ferito è stato avviato all'ospedale dalla CRI. Nello scendere, a mezzogiorno, da un filobus alla fermata di via Cellini, Luigia Grahor di 41 anni, abitante in via Damiano Chiesa 46, è caduta pesantemente dal predellino, procurandosi vaste ferite al labbro inferiore e stato di choc.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Venerdì, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: maestro William Steinberg con la partecipazione della pianista Ella Goldstein. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.

TEATRO NUOVO. Ore 16 e 21: Compagnia Proclemer-Albertazzi ne «Il seduttore» di D. Fabbri. Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il carnet del maggiore Thompson» con Martine Carol e Jack Buchanan. Tratto dal romanzo di P. Daninos.

FENICE. 15: «Tempeste sul Nilo». Cinemascope in technicolor, con Anthony Steel e Laurence Harvey, tratto dal romanzo: «Le 4 piume».

NAZIONALE. 15: «Nessuno mi fermerà» con Sterling Hayden, William Bishop, Kareen Booth. La più travolgente avventura. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «Ape regina», una grande interpretazione di Joan Crawford.

ARCOBALENO. 14.30: «Il tesoro di Pancho Villa» in Superscope. Technicolor, con Rory Calhoun, Shelley Winters e Gilbert Roland. Ecco a voi il film della grande avventura.

SUPERCINEMA. 14: «Coraggio di Lassi», meraviglioso technicolor Metro, con Elizabeth Taylor, Frank Morgan e il superbo Lassi.

GRATTACIELO. 15: «Gli innamorati». Il trionfo del Festival di Cannes. Interpreti: A. Lualdi, F. Interlenghi, V. Morriconi, C. Greco, G. Cervi. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 14.30: «Le avventure di Hajji Babà». Cinemascope, colore De Luxe, con John Derek ed Elaine Stewart. Avventure entusiasmanti contro sfondi di selvaggia bellezza.

CRISTALLO. 14: Burt Lancaster e Diana Lynn nel colossale Cinemascope in technicolor: «Il kentuckiano». Grande successo.

CAPITOL. 15: «Lola Montes». Un spettacolare Cinemascope, con Martine Carol, H. Walbrok, P. Ustinov. Vietato ai minori.

ASTRA ROIANO. 15: «La bella di Roma» con Alberto Sordi, Silvana Pampanini e Paolo Stoppa. Ult. 22.

ALABARDA. 14: John Wayne e Lauren Bacall nel poderoso Cinemascope «Oceano rosso» in Warnercolor. Il palpitante dramma del mondo asiatico.

ARISTON. 14: «La maschera di porpora». La vita e gli amori del più grande avventuriero di ogni tempo. Spettacoloso Cinemascope in technicolor. Tony Curtis e Colleen Miller. Ultimo giorno.

CINE-TEATRO ARMONIA. 14.30: «Il nodo del carnefice», technicolor. R. Scott, D. Reed. Nuovo varietà. Prossima apertura estivo.

AURORA. 14.30: «Tempi moderni», l'indimenticabile capolav. di Charlie Chaplin. Poesia umanità e irresistibile comicità in un grande film che tutti devono vedere e rivedere. Nel film è inserita la notissima canzone «Sorridi» (Smile). Sono sospese le tessere ed entrate di favore.

GARIBALDI. 14: «La donna del fiume» con S. Loren. Film a colori.

IDEALE. 14.30: Esilarante Cinemascope in technicolor: «Quando la moglie va in vacanza». Spettacolare, grandioso con Marilyn Monroe.

IMPERO. 14.30: «Tempo d'estate» con K. Hepburn e R. Brazzi. Una meravigliosa Venezia e una colossale interpretazione in un romantico technicolor Dear.

ITALIA. 14.30: «La guerra privata del maggiore Benson», divertentissimo technicolor Universal, con Julie Adams, Charlton Heston e il piccolo bravissimo attore Tim Hovey.

MODERNO. 13.30: «Gli amanti dei cinque mari», grandioso Cinemascope in technicolor, con John Wayne e Lana Turner.

MARE. 15: «Allarme polizia!». Giallo emozionante, con Virginia Mayo e Bruce Bennet.

SAVONA. 14: «Brigadoon» con Van Johnson, Gene Kelly e Cid Charisse. Un fantastico Cinemascope Metro in technicolor.

S. MARCO. 14: «I ponti di Toko-Ri», un capolavoro Paramount in technicolor, con Grace Kelly e William Holden.

VIALE. Oggi mattinata, ore 10 e 11.30: «Le eroiche gesta di Paperino» di W. Disney in technicolor.

VIALE. 14.30: Walt Disney presenta la natura e le sue meraviglie in un incomparabile technicolor: «La grande prateria».

VITT. VENETO. 14.30: «La mano sinistra di Dio». Cinemascope, con Humphrey Bogart e Gene Tierney. Colore De Luxe. Da un grande romanzo un film indimenticabile.

AZZURRO. 14: «Il circo delle meraviglie». Spettacolare Warnercolor. Grande successo.

BELVEDERE. 15: «La primula rossa del Sud», avventuroso Paramount, con J. Payne e J. Sterling.

LUMIERE. 14: «La finestra sul cortile», technicolor, con James Stewart, Grace Kelly, Wendell Corey.

MARCONI. 14: «Il canto dell'emigrante» con Luciano Tajoli, Marina Berti e il piccolo Luciano Tajoli. Commovente.

MASSIMO. 14.30: «Ombre gialle», eroiche avventure sul fronte coreano, con Richard Conte e Peggie Castle. Precede giornale Incom in Cinemascope: «Italia-Brasile 3-0».

NOVO CINE. 14: «L'ultima volta che vidi Parigi», commovente storia d'amore in technicolor Metro, con Elizabeth Taylor e V. Johnson.

ODEON. 14: «Pane, amore e gelosia» con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida.

RADIO. 14.30: «L'avventuriero di Hong Kong». Colossale Cinemascope. Clark Gable e Susan Hayward.

S. VITO. 15: «Il passo di Forte Osage». Technicolor.

SERVOLA. 16: «Rapsodia» M.G.M.

VENEZIA. 14: «Straniero in patria», technicolor, con George Montgomery e Angela Stevens.

ESTIVI

PARADISO. Imminente riapertura.
ROIANO. Imminente riapertura.
STADIO. Imminente riapertura.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Carletto e Trio vocale.

Proiezioni al C.U.C.

Il Centro universitario cinematografico comunica che la proiezione che avrebbe dovuto aver luogo questa sera al Teatro Nuovo, avverrà invece domani nella stessa sede, alle ore 21. Verrà proiettato il famoso film di Fritz Lang «Il testamento del dottor Mabuse», gentilmente concessoci dalla Cineteca italiana. A tale proiezione potranno intervenire pure i soci tesserati per le proiezioni antimeridiane.

SPETTACOLI

«Il seduttore» di Fabbri al Teatro Nuovo

Diego Fabbri è oggi indubbiamente il maggiore autore drammatico che abbia l'Italia, uno dei più significativi del teatro europeo e americano.

Non si può parlare di un Fabbri maggiore e minore, nel senso di allineare da un lato la carica drammatica di lavori quale «Inquisizione», «Processo di famiglia» e «Processo a Gesù» e, dall'altro, l'inventiva più leggera di commedie quali «Il seduttore» o, di recente, «La bugiarda». Anche quando si diverte, Fabbri non si discosta da un impegno morale o religioso, per cui, a un tratto, la materia che all'avvio poteva anche sembrare quella di una semplice commedia d'intrigo, s'innalza, senza nulla perdere della sua grazia e della sua lievità, in un gioco di improvvise illuminazioni che ricordano l'Anouilh migliore.

Tale è il caso di «Il seduttore», la storia che in altre mani avrebbe potuto essere molto banalmente quella di un uomo con tre nomi, che si destreggia con essi fra tre donne diverse, la moglie e due amanti, impiegando sotterfugi e mezzucci per non venire scoperto. La situazione di Eugenio Filippo Elio Dei Re è, all'inizio, proprio questa, di fronte alla moglie Norma, ad Alina, segretaria dello Ufficio turistico di cui Eugenio è direttore, e a Wilma, un'estrosa indossatrice. Non che Eugenio passi dall'una all'altra mostrandosi o fingendosi diverso. La sua arte di seduttore, cioè di uomo che trascina gli altri uomini dietro a sè, consiste anzi nell'apparire a tutte e tre le donne come una creatura egualmente affascinante e superiore, nella quale esse vedono ciò che istintivamente cercano nell'amore: il padre del bambino morto, la moglie; il giovane a fianco del quale si può compiere il lungo viaggio della vita pur sapendolo già ammogliato, la segretaria; l'amante pieno di fantasia, l'indossatrice. E nel cuore di Eugenio Filippo Elio c'è realmente una risposta per ciascuna di queste esigenze. Fissata in tal modo la reciproca posizione dei quattro personaggi, attraverso un dialogo tutto svolte e penetrazioni, Diego Fabbri risolve la situazione in modo imprevisto. Eugenio, non essendo un dongiovanni di professione, bensì piuttosto la vittima della sua forza di seduzione, s'illude di poter diventarne il dominatore e di acquietare il suo triplice sentimento unendo le tre donne e incutendo in loro la certezza di essere egualmente amate. Ma la prova fallisce; e solo quando Eugenio Filippo Elio è scomparso dalla loro vita fingendo di essersi ucciso, ma in realtà vivente ancora nel ricordo pacato e nostalgico di quelle tre donne ch'egli coltiva ognora nel proprio cuore con la dolcezza malinconica delle cose passate e lontane; le tre superstiti si accorgono di aver perduto, con lui, l'amore ch'era stato offerto a ciascuna come ciascuna l'aveva desiderato, un amore che invano aveva tentato di superare l'esclusività egoistica del possesso.

La commedia giocosa e pensosa è stata ieri ascoltata con divertito e meditato interesse da un pubblico che gremiva il teatro in tutti i settori e che ha ricambiato l'intelligente e spontanea, calda, vivace e bene ritmata recitazione della Compagnia con fervidissimi e ripetuti applausi dopo ciascun atto. Con le tre donne che girano intorno al cuore di un uomo, Fabbri ci ha portato con sottigliezza di osservazioni nel gioco psicologico e fantastico dell'amore. Eugenio è un seduttore poetico e romantico, senza le crudeltà del don Giovanni, senza l'erotismo della passione amorosa e senza l'ambizione del suo dominio sentimentale. E' un dilettante che si destreggia con tre aspetti della femminilità, e che risolve le difficoltà della sua situazione senza offendere la morale, pur salvando egoisticamente la propria libertà. La commedia è più viva e teatralmente più vera nel suo aspetto concreto e formale, nel suo dialogo vivacemente scandito con una bella prosa, nel suo contrasto di situazioni e nella indovinata contrapposizione dei tre tipi di donne; mentre nei monologhi del protagonista, che diventa anche il commentatore di sè medesimo, ascoltiamo una psicologia manierata e quintessenziata, un gioco di investigazione dei sentimenti, per nulla illuminato e giustificato dalla realtà e derivato dai fatti che investono Eugenio. Molto acuta, suadente e ricca di forti accenti e di calda animazione è stata la recitazione di Anna Proclemer che ha tipizzato con vivezza ed evidenza la sua parte. E' un'attrice ricca di intuizione e di possibilità, con espressive modulazioni. Anche la Nuti e la Toccafondi hanno raffigurato con semplicità e mutabilità di intonazioni le loro parti e Giorgio Albertazzi ha composto con intelligente consapevolezza e verità di atteggiamenti il triplice imbarazzo del suo gioco scenico. Franco Enriquez ha adeguato la sua regia alle esigenze tecniche e artistiche della commedia, che è stata accolta con festanti applausi.

l. t.

Oggi la Compagnia Proclemer-Albertazzi darà due spettacoli de «Il seduttore» di Diego Fabbri e precisamente alle ore 16 e alle 21.

Vivo successo al Verdi del concerto di Pierre Monteux

Vivissimo successo ha riscosso iersera il concerto sinfonico al Verdi diretto dal maestro Pierre Monteux. Per esigenze di spazio rinviamo a domani la pubblicazione del resoconto critico.

LE ASSICURAZIONI GENERALI NEL 125° ANNUALE DELLA LORO FONDAZIONE

Oggi nella sala «Duca d'Aosta» ha luogo la solenne celebrazione della fausta ricorrenza

E' di Ugo Foscolo il notissimo detto: «Italiani, io vi esorto alle istorie» e non mai più di oggi esso potrebbe trovare pratica applicazione alle cose della vita economica, quando si tratti di una strada da scegliere o di un giudizio da dare. Trieste è a questo riguardo un banco di prova. La storia della sua economia abbraccia appena due secoli: pochi, relativamente, ma così vicini da essere in grado di offrirci un quadro ben visibile del modo col quale un emporio commerciale nasce, decade e risorge per giungere attraverso innumerevoli difficoltà al suo giusto equilibrio.

Già nel suo preludio settecentesco la storia economica di Trieste è un avvicendarsi di periodi floridi e di crisi profonde, che sconvolgono ogni previsione e sembrano piegare ogni ardimento. Vediamo, ad esempio, che cosa succede in una delle attività più caratteristiche di Trieste: quella assicurativa. L'assicurazione nasce, com'è logico, con gli inizi dei grandi traffici, nella seconda metà del Settecento. Nel 1795 le Compagnie erano cinque, il loro capitale raggiungeva quasi i 4 milioni di fiorini; le loro operazioni superavano i 70 milioni. Le trasformazioni politiche nell'alto Adriatico, che caratterizzano la caduta della Repubblica di S. Marco, imprimono ai traffici triestini un ritmo fortemente accelerato. Nel 1802 il valore delle merci manipolate nel porto è già triplo in confronto a quello del 1800 con un movimento di navi d'una portata complessiva di circa 350.000 tonnellate. Un altro sbalzo in avanti si ha nel 1803 e nel 1804. Si calcola che in questi due anni siano stati impiegati 600 bastimenti «patentati» e 3260 legni di piccolo cabotaggio per l'importazione e circa 2500 navi fra grosse e piccole per l'esportazione delle merci. Nel 1803 l'importazione via mare supera i 42 milioni di fiorini, l'esportazione i 32. La città è in quegli anni un vero mercato per i cotoni e per i grani, nei quali si fecero ingenti affari.

Corrispondente a questo brillante sviluppo dei traffici è lo straordinario impulso risentito dagli affari d'assicurazione. Nel 1804 ben 15 Compagnie d'assicurazione lavorano sul mercato triestino, lottando con fortuna contro le stesse potenti società amburghesi. Breve splendore! La terza e più lunga occupazione francese (maggio 1809-nov. 1813) distrugge di un tratto il faticoso lavoro di tanti decenni, risospingendo Trieste verso le misere condizioni d'un secolo prima.

Al blocco continentale proclamato da Napoleone contro l'Inghilterra, questa risponde con la chiusura dell'Adriatico, resa efficace dalla vittoria conseguita dagli inglesi nelle acque di Lissa, che li fa assoluti padroni del mare. Chiuso l'Adriatico, inceppato il commercio terrestre dalle dogane e dalle devastazioni della guerra, la rovina della città è veramente completa. Il complessivo commercio che nel 1804 aveva raggiunto il valore di cinquantacinque milioni di fiorini, si riduce nel 1809 a tredici, nel 1811 a meno di sei, nel 1813 a due o poco più. Gli abitanti emigrano in massa. Al momento della occupazione francese la città contava 38 mila anime, nel 1812 la popolazione era scesa a 24 mila. Nel triste crollo di tante fortune e di tante illusioni era inevitabile che anche l'assicurazione seguisse le sorti dei traffici, ad essa strettamente congiunti. Con impressionante rapidità, una dopo l'altra, le Compagnie, mancando il lavoro, furono costrette a porsi in liquidazione. Prima a sciogliersi fu, nel giugno 1809, la *Società degli Amici Assicuratori*, seguita subito dalla *Società illirica*. Gli anni 1810 e 1811 registrarono una vera ecatombe. Nell'aprile del 1811 anche la *Vecchia Compagnia d'Assicurazione*, la prima fondata a Trieste, chiudeva il non inglorioso cancello.

Così tristemente si chiude il primo periodo della storia delle assicurazioni a Trieste.

La ripresa si ebbe dopo la restaurazione austriaca, ma non fu rapida. Nel 1814, per ovvie ragioni inerenti alla fine della guerra e del blocco, il traffico superò prontamente quello del 1804. La città si ripopolò, salendo nel 1815 da 20 mila a 36 mila abitanti. Ma in quello stesso anno il commercio subì un forte regresso, nel 1816 aveva perduto il 40%, nel 1817 perdette ancora quota e diede luogo ad una grave crisi economica. Tre annate di pessimi raccolti (1814-16) arrestarono il movimento ascendente della popolazione. Nel 1817 la miseria era giunta a tal punto da provocare nella classe dei lavoratori, in maggior parte friulani ed istriani, una mortalità impressionante. Ciò non ostante si riprese coraggiosamente il lavoro, riallacciando le interrotte relazioni commerciali con i paesi del Levante, con l'Egitto, con la Sicilia e con le Americhe. Lo sviluppo industriale del retroterra, favorito da un rigidissimo protezionismo doganale, assecondò gli sforzi dei commercianti triestini. Specialmente dalla Boemia e dalla Moravia incominciarono a defluire attraverso il porto di Trieste i manufatti delle nuove industrie austriache, destinate a trovare larghi mercati di sbocco nella Turchia asiatica ed europea.

Di pari passo con la ripresa generale dei traffici procedette, per un inevitabile fenomeno d'interdipendenza economica, il risveglio dell'assicurazione.

Già nel marzo del 1814 «avendosi — come dice il programma — riaperto il commercio marittimo ed essendo l'anima di questo gli stabilimenti d'assicurazione» si proponeva l'erezione di una *Camera di Assicurazioni*, con un capitale di 300.000 fiorini. Ma il progetto per il momento non attecchì e la *Camera* potè costituirsi appena nel 1816. Sorgeva invece nel settembre del 1814 per opera di Pietro Sartorio, F. E. G. Baraux e Giacomo Rotta, il *Banco d'assicurazioni marittime*. Alla fine del 1815 le Compagnie erano già tre: il *Gabinetto di Sicurtà* e il *Nuovo Stabilimento di Assicurazione*, oltre al *Banco* già accennato. Nel 1816, col titolo di *Nuova*, risorgeva la *Società greca di Assicurazione* e nel gennaio del 1817 anche il più antico istituto triestino si ricostituiva col capitale di 200.000 fiorini e col nome di *Vecchia rinnovata Compagnia d'Assicurazione*.

Complessivamente esistevano nel 1817 nove Compagnie di assicurazione, essendosi in quell'anno costituite anche le seguenti società: *Accomandita d'Assicurazione*, registratore Giuseppe Lazzaro Morpurgo, la *Compagnia Adriatica d'Assicurazione* e gli *Assicuratori Marittimi*, registratore G. C. Grassi.

Nel frattempo con l'«aulico organizzatore Decreto» dell'8 gennaio 1816 si era provveduto a disciplinare, in maniera piuttosto sommaria, la costituzione delle società d'assicurazione. Perchè una Compagnia potesse iniziare la propria attività era necessario: 1) che una Commissione delegata dal Consolato del Mare di 1.a istanza avesse in precedenza rilevata la realtà dei fondi notificati; 2) che il contratto sociale fissasse il massimo dei tocchi da assicurarsi sopra un solo naviglio; 3) che gli azionisti si obbligassero di supplire in caso di necessità alle azioni «da loro non levate». Per quanto poi riguarda i privilegi accordati alle Compagnie, essi rimasero sostanzialmente quelli del periodo prenapoleonico e cioè: facoltà attribuita agli azionisti di adire il Tribunale cambiario, esonero del capitale sociale dall'imposta ereditaria, forza cambiaria garantita alle azioni, diritto di fregiarsi dello stemma dello Stato.

Queste concessioni, già in origine molto limitate, subirono qualche anno dopo una restrizione molto sensibile con la reimposizione della tassa ereditaria al capitale sociale, così che appare veramente sproporzionata alla realtà delle cose l'affermazione, fatta da qualcuno, aver esse costituita la base dello sviluppo e della floridezza delle Compagnie triestine.

La verità è invece che la industria dell'assicurazione, seguendo lo slancio progressivo dei traffici, trovò nel ceto mercantile triestino, dopo le incertezze dei primi anni, larga comprensione, sia quale strumento di propulsione dei commerci, sia quale cespite diretto di guadagni. Le assicurazioni appaiono, perciò, talmente compenetrate nella vita commerciale del tempo, che è quasi impossibile sceverarne le manifestazioni e le sorti. Con un ritmo sempre più accentuato i capitali accumulati nel commercio affluiscono verso questa industria che da Trieste si irradia nel retroterra e verso i porti dell'Adriatico e nel Mediterraneo. Le aziende più forti della città vi partecipano attivamente. Scorrendo gli elenchi dei direttori delle Compagnie istituite nei primi decenni dell'Ottocento, ritroviamo i nomi dei più arditi mercanti del tempo. Nessuno quasi vi manca. E quali caratteristiche figure in questa folla variopinta di gente, qui giunta da ogni parte d'Europa alla conquista dei «subiti guadagni», ma non insensibile ai richiami della politica, alle seduzioni dell'arte, allo spirito dei tempi nuovi!

Nel 1831 la situazione dell'industria delle assicurazioni a Trieste era la seguente: operavano sulla piazza circa venti Compagnie, delle quali otto costituite nel biennio 1829-1830. Ma fatta eccezione per l'attività dell'*Azienda Assicuratrice* nel ramo incendi e dei timidi tentativi di qualche altra Compagnia nelle assicurazioni cambiarie e chirografarie tutto lo sforzo degli assicuratori triestini continuava a concentrarsi nel campo dei trasporti marittimi, fluviali e terrestri. La costituzione finanziaria delle nuove Compagnie era in generale molto esile, il loro capitale di fondazione si aggirava fra i 100 mila e i 200 mila fiorini. Malgrado il numero certo molto rilevante, e quasi sproporzionato ai bisogni dello emporio, delle Compagnie esistenti in questo periodo non si può dire che l'industria delle assicurazioni avesse esaurito a Trieste ogni sua possibilità. Tutt'altro. Su basi molto più larghe essa poggiava, infatti, in qualche altro paese europeo. In Inghilterra l'assicurazione vita era già da molti anni in pieno rigoglio: verso il 1830 si contavano ben 34 società che assumevano tal genere di sicurtà, di cui quattro mutue, dodici a premio fisso e diciotto a partecipazione. L'Olanda contava nove Compagnie e tre la Francia, di cui due a premio ed una a partecipazione; la Germania una per azioni e tre mutue. A Vienna nel 1823 e nel 1824 erano stati creati due istituti per vedove ed orfani. Analoghe constatazioni possono farsi per le assicurazioni incendi, già allora molto sviluppate in Inghilterra, in Olanda, in Isvizzera, in Germania ed in Francia. A Vienna nel 1822 era sorta la *Prima privilegiata Compagnia d'assicurazioni contro gli incendi*. Anche le assicurazioni aeree, come allora si usava chiamare quelle contro la grandine, il secco, il gelo, le inondazioni ecc. avevano raggiunto in quegli anni un certo grado di sviluppo in Francia, dove erano tutte mutue, in Prussia, in Piemonte, in Lombardia ed a Vienna.

Tale essendo la situazione dell'industria europea delle assicurazioni, non può far meraviglia che anche a Trieste si pensasse alla convenienza di istituire una Compagnia, la quale dalla potenza della propria struttura finanziaria fosse messa in grado di sviluppare la propria attività non solo in quei rami che gli assicuratori locali avevano fino allora trascurato ma anche con una espansione territoriale ben più vasta di quella raggiunta dalle altre aziende triestine.

Chi ebbe l'iniziativa? Gli storici l'attribuiscono ormai senza possibilità alcuna di dubbio, a due uomini di cospicuo, anche se diverso valore: a Giuseppe Lazzaro Morpurgo e a Giambattista Rosmini. Li troviamo infatti tutti e due in quell'*Ausilio Generale di Sicurezza*, che fu più che la società madre delle *Generali* il loro primo nucleo costitutivo, il Morpurgo come «intendente», il Rosmini come «consultore legale».

L'*Ausilio* fu fondato nel novembre del 1831. Non ne conosciamo nè il capitale di fondazione, nè lo statuto, che ci risulta però essere stato compilato dal Morpurgo stesso. Conosciamo invece, i nomi degli azionisti, che sono gli stessi, che, salvo il gruppo dei dissidenti, formeranno più tardi il gruppo dei fondatori delle *Generali*.

Il primo Congresso generale dell'*Ausilio* fu tenuto il 30 novembre 1831; ma subito si riconobbero «l'impossibilità di organizzare la Compagnia in modo corrispondente al suo scopo con la scorta del solo contratto e la conseguente necessità di portarvi gli opportuni cambiamenti ed aggiunte».

Ai direttori venne dato pertanto l'incarico di «fare una nuova meglio ordinata redazione del Contratto sociale, abbracciando nel medesimo gli articoli declaratori e addizionali proposti dal sig. G. L. Morpurgo per poi sottoporli alla discussione ed adozione del Congresso generale.

Il secondo Congresso generale ebbe luogo il 19 dicembre successivo e fu molto agitato. «Aprì la sessione — dice il verbale — il sig. dott. De Rosmini, direttore Consultore legale con una lettera circa l'ammissione dei nuovi articoli nella redazione del nuovo contratto sociale, ma siccome sono insorte da tutte le parti opposizioni alla forma di discussione del contratto sociale medesimo, così dietro la proposizione del dott. De Rosmini, accordata dal sig. Morpurgo e tacitamente accordata da tutti i Soci presenti, fu unanimemente ritenuto che sia libero ad ognuno dei Soci presenti all'odierno Congresso di ritirarsi dalla Società». In seguito a questa autorizzazione dichiaravano di sciogliere i propri impegni con l'*Ausilio* tredici azionisti delle 524 azioni rappresentate al Congresso.

L'assemblea continuò i suoi lavori. Fu anzitutto stabilito di nominare una commissione per la riforma del contratto sociale, formata dai direttori e da alcuni membri eletti, e di rimandare ad un prossimo Congresso generale, dopo il compimento di 1000 azioni, la nomina della nuova Direzione sociale.

I lavori per la riforma dello Statuto procedettero alacremente, così che già il 26 dicembre successivo il Congresso generale potè di nuovo essere convocato.

In questo giorno e da questa assemblea nascevano, centoventicinque anni fa le *Assicurazioni Generali*.

Gioverà esaminare brevemente la struttura della nuova società quale risulta dal Contratto sociale approvato nella seduta costitutiva del 26 dicembre 1831.

In base all'art. 1 essa prendeva il nome di *Assicurazioni Generali Austro-Italiche*. La denominazione, derivata probabilmente dall'omonima Compagnia francese *(Cie d'Assurances Générales)* non era arbitraria: essa stava ad indicare sinteticamente le sfera d'azione assegnata alla Compagnia, tanto in linea tecnica, quanto nei riguardi territoriali. Lo aggettivo «Generali» voleva significare che la Compagnia non intendeva limitare le proprie operazioni alle assicurazioni trasporti marittimi e fluviali, ma si riprometteva, prima fra tutte le Compagnie di Trieste e d'Italia, di estenderle a qualsiasi altro ramo di assicurazione. Questo concetto è sviluppato nell'art. 2 del Contratto sociale, il quale dice precisamente: «Lo scopo di questa Società è quello di assumere le assicurazioni terrestri (cioè fuoco e trasporto di merci), le marittime e fluviali, la sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le di lei ramificazioni, i vitalizi e qualunque altro ramo d'assicurazioni permesso dalle leggi Sovrane».

Per quanto riguarda la seconda qualifica, sbaglierebbe chi volesse ravvisarci un concetto nazionale o politico nel senso moderno della espressione. Il complemento «austro-italiche» — che del resto a molti non piacque per l'indeterminatezza del concetto che tentava esprimere, e che pochi anni dopo fu tolto — rispondeva ad una consuetudine assai diffusa in quegli anni. Fra le Compagnie esistenti nel ventennio 1830-1850 troviamo, ad esempio, un *Banco alemanno*, una *Società elvetica*, un *Banco adriatico*, un *Italico Banco*, una *Compagnia levantina*, un *Banco ellenico*, un *Banco orientale*, un *Banco veneto*, una *Greca Concordia*, un *Mediterraneo Banco* e via dicendo. L'origine di tali qualifiche era di varia natura; in alcuni casi stava ad indicare la nazionalità dei principali fondatori, in altri voleva determinare preventivamente i territori nei quali, anche per relazioni personali degli azionisti, la Compagnia contava di intensificare gli affari di assicurazioni.

Nel caso nostro questi due elementi concorrevano entrambi. Infatti nel gruppo fondatore accanto alla maggioranza degli azionisti italiani, troviamo anche qualche commerciante di Vienna, di Lubiana, di Graz e di Praga, per lo più in relazioni di affari con i sottoscrittori triestini. D'altra parte, fin dal momento della costituzione, chiaro appare il programma della Società di puntare risolutamente verso obiettivi territoriali più vasti di quelli delle altre Compagnie triestine, veneziane, milanesi o viennesi, per comprendere nella propria sfera d'attività almeno tutti gli Stati austriaci e i vari Stati italiani.

Ad una tale ampiezza del programma, doveva naturalmente corrispondere una adeguata struttura, sociale e finanziaria, della nuova Compagnia. Questa necessità spiega anzitutto l'istituzione a Venezia di una Direzione speciale per gli affari italiani, congegnata in modo da garantire a quest'ultima una larga autonomia amministrativa e giurisdizionale che pur non intaccasse l'unità fondamentale dell'Istituto. Dice, infatti, l'art. 20: «La Direzione è composta di un presidente, quattro direttori residenti in Trieste. La Direzione di Venezia pel regno Lombardo-Veneto è inamovibile e deve sussistere per tutta la durata del contratto. Essa rappresenterà la Società, ed agirà colle norme, e discipline, che verranno stabilite dal Regolamento organico». Alla Direzione veneta venivano aggiunti un segretario gerente e due censori scelti fra i soci di quella città. Il direttore veneto doveva essere sempre scelto unicamente fra gli azionisti italiani.

Anche la durata della Compagnia venne fissata per un termine allora insolitamente lungo, corrispondente alle dimensioni del programma. Essa venne stabilita in anni trentasei, mentre tale periodo per le altre Compagnie costituentisi in quel periodo non supera normalmente i sei o sette anni. Altrettanto può dirsi del capitale sociale: 2 milioni di fiorini pari a 6 milioni di lire austriache, in confronto alle cifre ben più modeste delle altre Compagnie sorte a Trieste in quegli anni.

* * *

Questi, brevemente, i fatti. E gli uomini? Meriterebbero certo d'essere seguiti nelle vicende della loro vita questi pionieri di un'attività che tendeva a mete più alte e più lontane che non fossero le consuetudinarie. I fondatori delle *Assicurazioni Generali* erano nella maggior parte commercianti ed armatori che vedevano nell'assicurazione marittima ed in quella contro gli incendi anzitutto una tutela dei loro interessi e della libera previdenza avevano quindi il senso dell'importanza sociale che essa riveste nel mondo moderno. Quasi tutti questi uomini che il 26 dicembre 1831 davano vita alla grande Compagnia triestina lasciarono traccia del loro lavoro nella storia economica di Trieste; ma due specialmente richiamano la nostra attenzione e sono: Giuseppe Lazzaro Morpurgo e Giambattista Rosmini, che, come abbiamo detto, possono legittimamente considerarsi i fondatori. Erano due figure di provenienza intellettuale completamente diversa, che ad un certo punto s'incontrarono per dar mano ad un'impresa coraggiosa, il Morpurgo recando una lunga esperienza maturata nel campo assicurativo ed una fantasia creatrice affinata in molteplici esperienze, il Rosmini portando nell'impresa un lucido ed equilibrato cervello d'avvocato principe ed un sottile senso di pratica avvedutezza, che avvocatura e politica avevano reso con gli anni perspicuo.

I dati biografici che sui due fondatori delle *Generali* si sono potuti fin qui raccogliere non sono molti, ma quanto bastano a delinearne le loro caratteristiche figure.

Giuseppe Lazzaro Morpurgo nacque nel 1759 a Gorizia, dove la sua famiglia aveva una fabbrica di tessuti di seta. Passò la sua infanzia a Trieste e fu poi mandato a Verona da un suo congiunto, che appoggiò l'educazione del giovanetto a Raffaele Tedeschi e all'abate Marai, allora in fama d'uomo eruditissimo. Ritornato a Trieste, s'avviò alla mercatura, ma avendo particolare inclinazione per gli studi giuridici, frequentò in pari tempo lo studio di Giacomo de' Gabbiati, avvocato e attuario di borsa, che lasciò un vasto ed importante «Progetto di legislazione circa le Assicurazioni». Fu probabilmente il Gabbiati ad ispirare la passione per l'industria e per la scienza delle assicurazioni al Morpurgo, che onorò sempre con reverente affetto il maestro: «dotto giureconsulto e celebre fra gli assicuratori».

Preso dalle passioni degli avvenimenti in cui visse, fu anch'egli fervente bonapartista. In una lista di «bedenkliche Triestiner», di triestini sospetti, mandata nel dicembre 1813 dalla Direzione generale di polizia a quella di Trieste, il Morpurgo figura come un ex fiduciario del regime francese, in un altro «elenco di noti ambigui individui fautori di Napoleone» del 1814, che comprende ben centoventinove nomi, egli viene descritto quale uno tra i più accesi partigiani di Bonaparte, come la maggior parte degli Ebrei.

Tuttavia amareggiato dalla catastrofe economica provocata dalla dominazione napoleonica, anch'egli salutò con speranza, come moltissimi altri, il «ritorno d'Astrea» e il rifiorire della vita mercantile.

Intelletto vivacissimo e multiforme, Giuseppe Lazzaro Morpurgo congiunse all'amore per le grandi iniziative commerciali, quello delle lettere, anche se nei suoi riguardi non possa dirsi ciò che fu detto per altri: *Mercurium vicere Camenae*. Coltivò le letterature straniere, come dimostra la traduzione in versi da lui fatta, ma non pubblicata, del «Saggio dell'uomo» di Pope.

Giuseppe Lazzaro Morpurgo, fondatore con G. B. Rosmini delle Assicurazioni Generali

Giambattista Rosmini, fondatore con G. L. Morpurgo delle Assicurazioni Generali

Il busto di Edgardo Morpurgo, opera dello scultore A. Plisnier che verrà inaugurato stamane nella sala Duca d'Aosta

Il Gruppo delle Assicurazioni Generali nella sua espansione attuale

Trieste: Palazzo Carciotti, prima sede delle Assicurazioni Generali (stampa dell'epoca)

La figura e l'opera del fondatore

Ma non è certo per questa sua attività letteraria che qui si scriverebbe con ammirazione il nome di Giuseppe Lazzaro Morpurgo, se egli non avesse lasciato di sè traccia luminosa nel campo dell'assicurazione, svolgendovi con rara intelligenza una instancabile attività, piena di feconde iniziative.

La «Raccolta di osservazioni sulle Assicurazioni» da lui pubblicata in tarda età a Trieste, costituisce il frutto e nel medesimo tempo la prova della sua eccezionale perizia d'assicuratore, affinata in mezzo secolo d'appassionato lavoro, di aspre esperienze e di durature conquiste.

Il Morpurgo iniziò probabilmente la sua carriera presso il *Banco d'Assicurazioni e Cambi Marittimi*. Lo ritroviamo nel 1804 registratore dello *Scancello di Sicurtà e Cambi*, nel 1816 registratore e nel 1820 «direttore onorario» dell'*Accomandita di Assicurazione*, con ogni probabilità fondata da lui. Poco dopo egli fa parte della *Concordia di Assicuratori* quale consultore pratico. Il limitato campo imposto alla sua fervida attività di assicuratore non gli basta. Il lavoro di tutte le Compagnie triestine si esplica unicamente nel campo dei trasporti marittimi, terrestri e fluviali. Ma già da per tutto è un pieno fiorire di nuove iniziative, di più arditi progetti. Il richiamo maggiore viene dall'Inghilterra, dove nel ramo vita lavorano con fortuna oltre venti Compagnie che allargano la propria attività al Continente. Anche le assicurazioni contro gli incendi e contro la grandine incominciano a concretarsi, ad avere fortuna. Perchè dunque Trieste, dove il numero delle Compagnie di anno in anno va aumentando, non dovrebbe seguire l'esempio, cercare attraverso le nuove iniziative più larghi cespiti di lavoro e di guadagno?

Già molti anni prima — nel 1795 — il Morpurgo assieme con Giacomo Gabbiati aveva tentato d'introdurre sulla piazza di Trieste l'assicurazione contro gli incendi per conto del *Banco di Assicurazioni e Cambi marittimi*. L'esperimento non gli era riuscito. «In quel tempo — egli narra — io mi trovava sotto gli auspici di sì preclare soggetto, e fino da quell'epoca, compunto dall'utilità ed importanza dell'affare, dedicai i miei travagli per condurre a buon fine, una tale istituzione, ma la morte immatura del sullodato soggetto e la prima rivoluzione di Francia che colle rapidissime sue vicende sconvolse ogni ordine di cose, fecero tramontare nel suo nascere la progettata intrapresa».

Nel 1805 per iniziativa del Morpurgo, lo *Scancello di Sicurtà e Cambi* aveva chiesto l'autorizzazione di poter comprendere nelle sue operazioni anche le assicurazioni vedovili e pupillari, ma con nota governiale del 16 aprile 1805 la domanda era stata respinta, con l'indicazione che «l'Eccelso Governo non *aveva presa* notizia di tale suggestivo progetto dello *Scancello* e che questo sotto gravissima responsabilità non *ardisse* sotto qualsiasi pretesto di porlo in esecuzione».

Punto scoraggiato da questi primi insuccessi, che — certamente non furono i soli — ma anzi spinto dalla sua febbre di creazione ad escogitare sempre nuove forme e nuove possibilità per l'assicurazione, il Morpurgo decise di ripetere il tentativo, fatto tanti anni prima, di introdurre anche a Trieste l'assicurazione contro l'incendio e la grandine. Sorse, così, per sua iniziativa, nel novembre del 1822, l'*Azienda Assicuratrice*.

Lo statuto di questa società, che ebbe poi parte notevole nel movimento assicurativo triestino, fu compilato dal Morpurgo. E' molto interessante il marcato parallelismo, che in esso si riscontra, fra la costituzione sociale dell'*Azienda* e quella delle *Assicurazioni Generali*, parallelismo che sta a dimostrare come la forma delle due società sia nata nella medesima mente.

Caratteristiche comuni alle due Compagnie, nell'atto stesso della loro istituzione, sono infatti: l'insolita potenza finanziaria, l'ampiezza dell'organizzazione e la molteplicità dei rami. Mentre il capitale delle altre numerose Compagnie esistenti a Trieste s'aggirava in quegli anni fra i 100 e i 200 mila fiorini, ed il loro lavoro era ristretto ai trasporti marittimi, terrestri e fluviali ed alla piazza di Trieste, l'*Azienda Assicuratrice* sorge col capitale di 500.000 talleri, corrispondenti ad un milione di fiorini di convenzione. Se il suo scopo precipuo è quello di assumere assicurazioni «pei danni causabili dagli elementi ignei, fluviali ed aerei» (fuoco, grandine e trasporti terrestri e fluviali), lo statuto sociale dispone che «essa potrà assumere ancora tutti quei rischi, di cui permessa ne sia l'assunzione dalle Sovrane Leggi, ed in qualsiasi luogo». Unica è la sede centrale della società stabilita in Trieste, ma tre le Direzioni territoriali: Trieste, Venezia e Milano. Appena costituita, l'*Azienda* cerca infatti di uscire dalla ristretta cerchia degli affari cittadini per espandersi nelle «limitrofe Provincie degli Stati ereditari austriaci, come altresì in tutto il Regno Lombardo-Veneto» e stabilisce agenzie a Vienna, Praga, Budapest, Salisburgo, Lubiana, Graz, Udine ecc. A presidente della Società venne eletto nel primo Congresso generale Francesco Taddeo Reyer, allora all'apice della sua fortuna commerciale, a consultore legale il goriziano dott. Giuseppe Luchese (1758-1847), attuario di Borsa, che era già stato Consigliere d'appello a Venezia durante la prima occupazione austriaca e nel 1812 a Trieste membro del Consiglio municipale napoleonico. Troviamo fra i quattro direttori naturalmente anche il Morpurgo «come il redattore del Piano ed organizzatore della Compagnia».

Ma l'impresa si presentava tutt'altro che facile, tanto dal punto di vista finanziario quanto per ragioni tecniche. Dato lo scarso concorso di azionisti nel Lombardo Veneto, la Compagnia non potè addivenire alla costituzione effettiva delle due Direzioni di Venezia e di Milano, e dovette accontentarsi di porre in quei centri due Agenzie locali.

Nel Congresso generale del 1.o gennaio 1827 l'*Azienda* deliberava perciò di sospendere le operazioni nel ramo grandine, decidendo in cambio di dedicarsi anche al ramo trasporti, fino allora escluso dall'attività sociale.

Nemmeno con l'istituzione dell'*Azienda* Giuseppe Lazzaro Morpurgo poteva, dunque, dire d'aver tradotto completamente in realtà l'opera che era stata l'aspirazione costante della sua vita: la Compagnia assicuratrice a rami multipli e con obiettivi europei. Passò allora al secondo grande progetto e alla seconda grande realizzazione: le *Assicurazioni Generali*. Ma quando potè realizzare il suo sogno era già vecchio. Pochi anni dopo, nel luglio del 1835, un assalto apoplettico ne stroncava la fortissima fibra e la mirabile attività.

Morto il Morpurgo, soppressa quasi subito la carica di presidente, chi per più di un decennio rimase di fatto a capo delle *Generali*, designato dall'altezza dell'ingegno, dalla larga competenza, dall'inesausta energia ad essere uno fra i più alacri costruttori della fortuna della Compagnia, fu l'avv. Giambattista de Rosmini. Era nato a Rovereto l'11 maggio 1777, primo di dieci fratelli, da Angelo Leonardo, giudice di pace del dinasta di Castel Ivano, e dalla contessa Caterina Bossi Fedrigotti. La famiglia dei Rosmini, originaria di Bergamo, si trapiantò nel Trentino nel XVI secolo e per aver dato eminenti uomini di toga, di armi, di lettere ed alti dignitari ecclesiastici, venne iscritta nel 1672 dall'imperatore Leopoldo I nella nobiltà del Sacro Romano Impero.

Carlo Rosmini, il celebre storico di Milano, fu zio del nostro e Antonio, l'immortale filosofo, cugino suo.

Come il padre e come i fratelli, Pietro, che esercitò l'avvocatura a Rovereto e fu professore di giurisprudenza e Leonardo, avvocato a Trento, anche Giovanni Battista Rosmini si dedicò agli studi legali e professò l'avvocatura. Venne a Trieste giovanissimo verso gli ultimi anni del secolo XVIII o nei primi del nuovo, aprendo, per così dire, la strada a quella cospicua immigrazione di giuristi trentini che doveva incidere nella storia dell'Ottocento triestino i nomi di Antonio Gazzoletti, Scipione Sighele, Carlo Bertolini, Carlo Dordi per limitarsi solo ai più noti.

L'affermazione del Rosmini fu rapidissima. Per le rare qualità della mente e dell'animo, per la non comune cultura, egli riuscì in breve ad acquistarsi fama di professionista insigne. Le memorie dei contemporanei concordano nel descriverlo come il più abile tra gli avvocati del suo tempo e come uomo di larghe influenze personali e politiche. «Celeberrimo avvocato» lo chiama G. G. Sartorio nelle sue «Memorie» e Pietro Marcenio, dedicandogli la sua *Strenna triestina* per il 1841 «ornamento del foro triestino, delle ragioni dei poverelli tenero e liberale propugnatore, d'ogni virtù sociale e domestica specchiato esempio». Giudizi questi che potrebbero sembrare suggeriti da amicizia o da adulazione, se non trovassero conferma anche in testimonianze ufficiali, non destinate alla pubblicità. Leggiamo, ad esempio, in un rapporto della polizia austriaca del 7 settembre 1831 il seguente caratteristico giudizio sulla sua attività professionale: «Esercita qui da oltre trent'anni l'avvocatura con tale successo che viene considerato il più abile e il più accreditato degli avvocati, in modo che si è fatto un vistoso patrimonio in beni stabili e capitali».

Anche il Rosmini fu bonapartista. Troviamo il suo nome in tutti i numerosi elenchi degli «aderenti per genio, interesse ed orgoglio al Governo francese», mandati da Trieste alla *Polizeihofstelle* viennese. Dal regime napoleonico egli ebbe infatti altissimi incarichi. Assieme col barone Antonio Pascottini, col dott. Vordoni e coi negozianti Treves e Griot, recò nel novembre 1809 l'omaggio della città di Trieste a Napoleone. Nel gennaio del 1812, abbandonata l'avvocatura, egli venne nominato segretario generale dell'Intendenza dell'Istria che, com'è noto, comprendeva anche Trieste, e nel marzo successivo, presidente del Tribunale di prima istanza. Fu nel 1810 tra i fondatori del Gabinetto di Minerva «sospetto — secondo la denuncia del fedelissimo Leopoldo de Burlo alla Polizia austriaca — per essere stato eretto sotto il Governo francese».

Dopo la rioccupazione austriaca tornò all'avvocatura, dando contemporaneamente l'opera sua a tutte le iniziative intese ad alimentare la vita intellettuale di Trieste. Nel 1839, assieme con altri bonapartisti, fu nominato membro del così detto *Consiglio ferdinandeo*, modesto organo rappresentativo degli interessi triestini concesso dal Governo viennese alle vivaci aspirazioni autarchiche della città.

Pianta di Trieste nei primi decenni dell'800

Morì a Trieste il 16 settembre 1847 e fu sepolto nel cimitero di S. Anna, dove ancor oggi si conserva il monumento funebre che la pietà dei figli eresse alla sua memoria.

* * *

Ma già prima della scomparsa dell'avvocato Rosmini un'altra valida forza s'era affermata nell'ambito della Compagnia: quella del ferrarese Masino Levi venuto dall'Agenzia di Padova a Trieste quale segretario delle *Generali*.

Particolare attenzione pose subito il Levi al lavoro estero, provvedendo anzitutto a rinforzare quelle agenzie, che erano state istituite appena iniziata l'attività sociale e cioè le rappresentanze di Vienna per l'Austria inferiore, Graz per la Stiria, Klagenfurt per la Carinzia, Lubiana per la Carniola, Carlstadt per la Croazia, Praga per la Boemia e Budapest per l'Ungheria. Nel 1833 all'Agenzia di Bordeaux s'era aggiunta quella di Marsiglia. Qualche anno dopo il lavoro trasporti era stato organizzato, attraverso le Agenzie di Hermannstadt, di Tarnopol, di Hohenems e di Galatz, rispettivamente in Transilvania, in Galizia, nel Vorarlberg, nella Svizzera e nel Levante.

Nel 1837, auspice Masino Levi, la Compagnia tentava la conquista dei mercati germanici, istituendo proprie rappresentanze a Lipsia per la Sassonia, a Breslavia per la Slesia prussiana, a Magdeburgo per la Prussia e ad Amburgo per quello Stato, per i granducati di Mecklenburgo e di Oldenburgo e per il ducato di Holstein. Nel novembre 1838 veniva istituita «previa autorizzazione di quel Lord Alto Commissario» un'Agenzia a Corfù, preposta anche a Cefalonia e Zante e, nel quinquennio successivo, la Compagnia allargava il proprio lavoro alla Baviera, alla Polonia russa, alla Serbia e alla Valacchia. Dopo il primo decennio, insomma, la Compagnia, superate difficoltà d'ogni genere, vedeva estendersi la propria organizzazione dal Mar del Nord allo Jonio, dal Mediterraneo al Mar Nero e in alcune regioni, coraggiosa antesignana, essa portava per la prima volta il nome e i benefici della previdenza moderna.

Ma l'opera di Masino Levi non si limitò a dilatare le operazioni sociali in campi territorialmente sempre più vasti; chè l'impresa poteva portare in sè pericoli gravissimi se non fosse stata accompagnata da una solida contropartita nel campo tecnico. Masino Levi si preoccupò di determinare, nei paesi nei quali la Compagnia andava operando, il passaggio dell'assicurazione, nei suoi molteplici aspetti, teorici e pratici, dalle forme primitive, e più che altro sperimentali o empiriche in cui versava nella prima metà dell'Ottocento, al rapido sviluppo, al progressivo miglioramento che essa subì nell'età moderna.

Cervello in continuo fermento, egli cercò anche d'aprire all'assicurazione altri sbocchi nel campo dell'assicurazione privata, ideando nuove forme di sicurtà e proponendo l'esercizio di rami obsoleti nella prassi assicurativa del tempo.

Nell'aprile del 1877 Masino Levi chiese ed ottenne d'essere collocato a riposo. A succedergli venne chiamato il triestino Marco Besso, che per altezza d'ingegno, vastità di cultura e modernità di concetti, fu senza dubbio una fra le figure più eminenti dell'assicurazione italiana. Quando venne chiamato a sostituire il Levi aveva appena trentaquattro anni e s'era perfezionato nella pratica assicurativa peregrinando da Innsbruck a Roma, da Bologna a Firenze, sempre desideroso di apprendere quanto potesse tornargli utile al programma che la sua fervida mente andava formulando.

Sotto l'impulso animatore del giovane segretario generale una profonda trasformazione, inspirata a criteri di scioltezza e di modernità, subiscono sia dal punto di vista tecnico che da quello amministrativo tutti i servizi della Compagnia. Si consolidano le posizioni della Società in Italia e all'estero sia con la costituzione di nuove rappresentanze, sia mediante la partecipazione delle *Generali* alla formazione di nuovi enti assicuratori e finanziari. Si provvede alla più estesa conoscenza delle idee, delle forme e dei vantaggi dell'assicurazione mediante numerose ed efficaci pubblicazioni destinate sia agli agenti che al pubblico. Uomini insigni non solo nella politica e nella finanza, ma anche nelle lettere e nelle scienze, come Jokai, Franchetti, Minich ecc. vengono chiamati a far parte dei Consigli sociali. La proprietà immobiliare della Compagnia si migliora e si arricchisce di nuovi imponenti palazzi, destinati a sede delle rappresentanze italiane ed estere. Il monumentale palazzo romano in piazza Venezia è dovuto, fra gli altri, alla coraggiosa iniziativa di Marco Besso.

Venezia: Le Procuratie Vecchie, sede dal 1831 della Direzione veneta delle Assicurazioni Generali (da una vecchia stampa)

Nel nome di S. Giusto e di S. Marco

Da Roma, ove si trasferisce stabilmente nel 1890, egli continua a dare alle *Generali* l'impareggiabile contributo della sua intelligenza e della sua esperienza, tanto che nel 1909, ripristinandosi una carica formalmente abolita fina dal 1835, viene eletto presidente della Compagnia.

Ma al suo multiforme intelletto, la grande attività svolta nel campo delle assicurazioni e degli affari non poteva bastare. Giustamente egli fu definito un finanziere umanista, perchè in lui si fondevano l'audacia del moderno produttore di ricchezza col buon gusto e la raffinata cultura dello studioso d'antico stampo. Anche prescindendo dalle sue numerose pubblicazioni di carattere economico ed assicurativo disperse con larga generosità intellettuale su quotidiani e riviste, basterebbero i suoi saggi danteschi ed erasmiani, le sue ricerche sulla storia della Roma papale ed i suoi diligenti studi sui proverbi per assicurare a Marco Besso un posto onorato fra gli eruditi.

Sotto la direzione di Marco Besso le *Generali* ebbero un potente sviluppo, così da essere giustamente inquadrate fra le massime Compagnie del Continente europeo sia per l'importanza del lavoro tecnico, sia per la vastità dell'espansione territoriale che abbracciava ormai quattro Continenti. Un semplice sguardo ai progressi fatti dalla Compagnia nel trentennio che precede il fatale 1914, basterà a spiegarci i motivi del grande prestigio che le *Generali* erano riuscite ad accaparrarsi nel mondo economico internazionale. Ecco alcuni dati interessanti.

Nel 1881 il ramo trasporti segnò, in cifre arrotondate, un incasso premi, compresi gli accessori, di 1 milione 418 mila, nel 1906 di 3 milioni 949 mila, nel 1914 di 7 milioni 651 mila.

I premi incassati nel ramo incendi furono di 12 milioni nel 1881, di 27 milioni nel 1906, di oltre 35 milioni nel 1914.

Un progresso ancor più rapido e più ricco di promesse segnò l'assicurazione vita. L'incasso premi di questo ramo che nel 1881 era stato di appena 5 milioni raggiunse nel 1906 la cospicua cifra di oltre 39 milioni, per raggiungere e oltrepassare nel 1914 i 58 milioni.

In corrispondenza di tale rigoglioso sviluppo i fondi di garanzia passavano da 56 milioni nel 1881 a 293 milioni nel 1906, per salire nel 1914 a 492 milioni. Indice e risultato di questa accresciuta importanza e mole d'affari fu la partecipazione della Compagnia alla creazione di parecchi istituti di assicurazione e finanziari sia in Italia, che all'estero.

Ma foriere di quella tempesta che doveva scoppiare pochi anni dopo, nere nubi andavano addensandosi sull'orizzonte politico dell'Europa.

La grave depressione economica che travagliò il Continente negli anni 1907-1908, la crisi diplomatica e le guerre balcaniche, seguite dall'annessione della Bosnia, con l'arresto quasi totale delle operazioni di assicurazione nei paesi colpiti dalla guerra, la continua discesa dei titoli di debito pubblico e dei valori a reddito fisso, l'incertezza, infine, dei rapporti internazionali, che di giorno in giorno andavano facendosi più complicati e più oscuri, dovevano necessariamente influire anche sull'andamento della Compagnia. A rendere più difficile la situazione sopravvenne nel 1912 l'introduzione in Italia del regime monopolistico delle assicurazioni sulla vita. La minaccia era grave; ma la Compagnia, fiduciosa nei propri destini, decise, a differenza di molti altri istituti, di continuare l'esercizio del ramo per la durata e nei termini consentiti dalla legge.

Malgrado tutte queste difficoltà, il bilancio del 1914, presentato all'assemblea generale cinque settimane prima dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale, si chiudeva con un utile di oltre 7 milioni di corone: indice della salda organizzazione della Compagnia e delle forze riparatrici che essa era in grado di sviluppare.

La guerra determinò una folla di problemi d'ordine politico, assicurativo, finanziario e amministrativo, che stavano in rapporto alla struttura e alla estensione territoriale della Compagnia. A fronteggiarli ed a risolverli occorrevano esperienza, tatto ed energia: doti che a Edgardo Morpurgo, passato nel 1914 da Trieste a Roma, certamente non facevano difetto. Vi provvide, infatti, da par suo, riuscendo a compensare col lavoro italiano le perdite che la Compagnia andava fatalmente subendo negli Stati dell'Europa centrale. Nel 1918 finalmente la pace! Ma non fu una *restitutio in integrum* per le cose del mondo, come tutti si illudevano, e nemmeno per le *Generali*. L'Italia, è vero, era uscita vittoriosa dal conflitto e il suo prestigio veniva in aiuto anche a quelle imprese economiche, che si erano da anni vigorosamente affermate all'Estero, come era appunto il caso della nostra Compagnia. Ma quali distruzioni e quali mutamenti anche nel campo economico! Ardui problemi monetari e giuridici, organizzativi e strutturali andavano via via moltiplicandosi in seguito al crollo della duplice monarchia, problemi che richiedevano un rapido e deciso intervento. Ogni ritardo avrebbe significato compromettere o forse perdere definitivamente negli Stati eredi dell'Austria posizioni precostituite di grande valore. Ma anche in settori diversi da quelli medioeuropei le cose erano in pochi anni radicalmente cambiate e la Compagnia si trovò nella necessità di ritessere in gran parte le vaste reti della sua organizzazione internazionale, allentate dalla guerra ed a ricominciare, su basi spesso molto diverse, la propria opera in paesi trasformati nei riguardi territoriali e politici, disorganizzati economicamente e rovinati monetariamente dall'inflazione.

Ma non bastava ricostruire ciò che era andato distrutto. Occorreva contemporaneamente continuare con metodica audacia quell'opera di espansione nei più lontani paesi ch'era stata interrotta dal grande conflitto e cercare nuovi sbocchi alle iniziative sociali in quelle forme che i tempi mutati dimostravano necessarie. Questa opera costruttiva e ricostruttiva, compiuta con pienezza di risultati, costituisce il capolavoro di Edgardo Morpurgo. Onde, ricorrendo il primo Centenario della Compagnia, egli poteva ricordare le mete raggiunte dopo la conclusione della guerra, con queste parole: «Nell'ultimo decennio il capitale sociale è salito da tredici a sessanta milioni; i fondi di garanzia da quattrocentocinquantasette milioni a circa un miliardo e mezzo, i capitali per assicurazioni sulla vita da un miliardo ad oltre sei. Le nostre rappresentanze italiane sono tremilacentocinquanta, quelle dell'estero cinquemilasettecentosettantacinque. Abbiamo contribuito con importanti costruzioni al decoro ed al rinnovamento edilizio di molte città ove operiamo. Il valore del nostro patrimonio immobiliare è salito, nel dopoguerra, da novantaquattro a duecentonovantun milioni. Trenta sono ormai le Compagnie nostre alleate ed affiliate, di cui sei in Italia e ventiquattro all'estero. Dalla fondazione ad oggi, le *Assicurazioni Generali* hanno risarcito ai propri assicurati una somma che si accosta ai dieci miliardi».

Gli anni che vanno dal 1931 all'intervento dell'Italia nel secondo conflitto mondiale confermarono, infatti, questi progressi, malgrado le non lievi difficoltà economiche, che il mondo stava attraversando in seguito alla nota crisi economica americana e alla già accentuata incertezza della vita internazionale. La elasticità della struttura aziendale reagiva contro le sempre più forti pressioni esterne. Nel 1937 i risultati dei bilanci erano ancor eccellenti. La produzione in tutti i rami seguiva una continua tendenza all'aumento. La proprietà urbana annoverava 200 stabili. Le Compagnie del gruppo erano ormai 66: indice dell'ampliata sfera di attività delle *Generali*. Ma i dadi del tragico gioco che doveva condurre al secondo conflitto mondiale erano già stati gettati: il 12 marzo di quell'anno avevano fatto il loro ingresso a Vienna le truppe germaniche.

L'anno seguente, malgrado l'effimera illusione di Monaco, la situazione si fa sempre più oscura e l'Europa precipita verso l'abisso.

Gli anni drammatici della guerra, quelli difficili del dopoguerra, la relativa schiarita che ne seguì sono presenti alla memoria di tutti ed è quindi superfluo discorrerne anche in riguardo alle vicende del nostro massimo istituto assicurativo. Lasciamo agli storici futuri il compito di narrare le vicende delle *Assicurazioni Generali* in tempi così turbinosi; per ora basterà ricordare con quale rapidità e con quanta sicurezza la Società, facendo appello alle energie e alle tradizioni di una storia secolare, seppe ricostruire le proprie fortune e riprendere in pochi anni l'eminente posizione, che essa ha sempre goduto in Italia ed all'estero. Oggi le *Generali* celebrano il 125.o anniversario della loro fondazione in piena efficienza tecnica e patrimoniale, stendendo la loro rete organizzativa su quattro Continenti. E', anche sotto questo aspetto, un istituto con caratteristiche inconfondibili, che trae le sue linfe vitali da un passato glorioso e da un'esperienza storica, che ben possiamo dire triestina. E' la Trieste più agile e più viva, più industriosa e più ardita dell'Ottocento che rivive, o meglio continua a vivere, in questa potente Società, che, nata in fraterna concordia d'intenti con Venezia, porta dall'alto Adriatico, nel nome di S. Giusto e di S. Marco, i benefici della previdenza e i frutti del lavoro italiano in tutto il mondo civile.

Trieste nel 1831 (da una stampa dell'epoca)

ESEMPLARE OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RIVIERA

Inaugurata la nuova sede della Cassa di Risparmio a Sistiana

L'utile funzione dell'agenzia bancaria periferica messa in rilievo dal Presidente dell'Istituto avv. Sadar

Con l'inaugurazione della nuova sede di Sistiana, celebrata ieri pomeriggio alla presenza delle maggiori autorità, la Cassa di Risparmio non soltanto potenzia la propria organizzazione, nell'articolazione e diffusione periferica di servizi destinati ad assumere un vero carattere popolare, ma pone all'attenzione di Trieste un'opera esemplare. Promotrice per tradizione e sostenitrice di iniziative miranti a far progredire l'economia triestina, anche a Sistiana la Cassa di Risparmio ha virtualmente inteso porsi all'avanguardia nel vasto piano che si va preparando per la valorizzazione, turistica ed economica, della zona litoranea. Seppure rivolta alle esigenze soprattutto delle borgate che gravitano attorno all'abitato di Sistiana, la meritoria realizzazione si inserisce in tale piano, per le sue peculiari caratteristiche architettoniche che ne fanno appunto un'esemplare opera d'arte, quasi a tracciare la via che si dovrà seguire nello sviluppo dei progetti per la valorizzazione della riviera.

La cura posta nell'ambientazione della nuova sede, l'elegante e attraente tono dato alle linee esteriori, alle sale e ai servizi interni, rivelano la sensibilità dei dirigenti della Cassa di Risparmio, consapevoli dell'importanza della opera intrapresa. Sensibilità che ha realizzato compiutamente anche le aspirazioni degli abitanti delle borgate cui l'attività dell'agenzia dell'Istituto è rivolta, e che potranno guardare effettivamente alla nuova opera come al nucleo promotore di un maggior benessere nell'avvenire.

La Cassa di Risparmio seguiva da lungo tempo lo sviluppo economico del Comune di Duino-Aurisina, soprattutto in considerazione delle esigenze di quella zona nel settore dei servizi bancari e delle particolari attività alimentate dalle iniziative di carattere turistico. Ciò indusse l'Istituto ad aprire un'agenzia a Sistiana fin dal maggio del 1950; ben presto i risultati confermarono che il funzionamento di un ufficio bancario rappresentava una equa necessità per quelle borgate. L'istituzione incontrò infatti il pieno favore della popolazione e l'agenzia della Cassa di Risparmio divenne subito centro catalizzatore di tutte le più importanti attività economiche.

Oggi essa raccoglie nei depositi fiduciari oltre 53 milioni di lire, e svolge una preziosa azione creditizia, impegnando un'elevata percentuale dei depositi, con servizi estesi a tutte le operazioni di banca, così da offrire alla popolazione, agli imprenditori e ai turisti la possibilità di ottenere «in loco» ogni prestazione loro occorrente.

Qualche dato può essere indicativo della funzione che l'agenzia assolve e dare la misura dell'intensa partecipazione del pubblico: la sede di Sistiana ha incassato 26.233 effetti per un valore complessivo di 668 milioni di lire; emesso 2.026 assegni per 168 milioni di lire e pagati 3.608 assegni per 372 milioni. Il movimento generale dei conti, a tutto il 30 aprile, è salito a undici miliardi di lire.

Il crescente favore incontrato dall'istituzione ha naturalmente suggerito e sollecitato la costruzione della nuova sede, ieri inaugurata. Ed è da aggiungere che nell'ammirevole palazzina sorta nel cuore della vasta zona e ai margini della strada litoranea, la Cassa di Risparmio ha voluto ospitare anche l'Ufficio informazioni dell'Ente per il turismo e l'Ufficio postale, così da accomunare, in una sistemazione confortevole e di evidente utilità, tutti i servizi richiesti dal pubblico.

Alla cerimonia inaugurale, come detto, hanno conferito ieri solennità tutte le maggiori autorità. Sono intervenuti il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, il capo della Prefettura, Viceprefetto dott. Macciotta, il Viceprefetto dott. Santini, il Sindaco ing. Bartoli, il presidente della Camera di commercio prof. Luzzatto Fegiz, il capo della Direzione finanziaria del Commissariato, dott. D'Avanzo, l'Intendente di Finanza, dott. Prestandrea, il Sindaco del Comune di Duino-Aurisina, Tercon, numerose personalità dell'economia triestina, specie rappresentanti degli istituti di credito e delle categorie imprenditoriali.

Facevano gli onori di casa il presidente della Cassa di Risparmio, avv. Sadar, i componenti del Consiglio di amministrazione e il direttore generale dott. Rozzo. Dopo la benedizione dell'edificio, l'avv. Sadar ha celebrato l'opera compiuta allacciandola anzitutto all'altra realizzata dalla Cassa di Risparmio a Muggia, dove pure è funzionante una filiale dell'Istituto. Ha rimarcato l'avv. Sadar le finalità così perseguite e che hanno il precipuo scopo di operare negli industriosi Comuni minori della zona, per aiutare le attività già esistenti e per incoraggiare nuove iniziative, a Sistiana anche con riguardo allo sviluppo turistico della zona.

«La Cassa di Risparmio — ha detto l'avv. Sadar — non è qui presente solo per raccogliere, ma per affiancarsi con tutti i suoi mezzi — nei limiti e modi tradizionali — a coloro che mirano alla prosperità di questi Comuni; essa desidera estendere la sua opera sociale nei riguardi delle iniziative di cultura e di assistenza. Di questi giorni gli scolari del posto si sono segnalati per l'alta percentuale di risparmiatori; questo episodio è l'esempio di come sia varia e profonda l'opera del nostro Istituto, che tende con ogni mezzo ad intessere stretti legami tra il cittadino e la sua Cassa di Risparmio. Bello e buono ha da essere questo strumento di lavoro, che inauguriamo: fonte di attività economiche, di benessere e di cultura».

Caloroso plauso il presidente della Cassa di Risparmio ha rivolto agli artefici dell'ammirevole opera: il progettista e direttore dei lavori, arch. Cervi; l'impresa esecutrice dei lavori, Innocenti e Stipanovich; le ditte Magris, Frandoli, Navarra, Zanier e Perizzi che hanno concorso con i pregevoli allestimenti, il maestro Predonzani e il signor Pellegrini per le decorazioni e l'ambientazione tra le rocce e il verde. Elogio ben meritato e che certamente sarà unanimemente condiviso, per la sensazione di vivo compiacimento che la bella costruzione suscita.

Parole augurali sono state pronunciate anche dal Sindaco di Duino Aurisina, il quale ha espresso vivo apprezzamento per la realizzazione della Camera di Commercio.

L'elegante linea architettonica della palazzina della C. R. T., progettata dall'architetto Cervi («Giornalfoto»)

(«Giornalfoto»)
Il Presidente della Cassa di Risparmio, avv. Sadar, pronuncia il discorso inaugurale alla presenza del Commissario Palamara

Il viaggio dei laureandi ingegneri dell'Università di Trieste

Un numeroso gruppo di laureandi ingegneri della nostra Università, sotto la guida del Preside prof. Ramponi e del prof. Tessari, ha compiuto dal 6 al 13 maggio il tradizionale viaggio d'istruzione nell'Italia Centrale e Meridionale. Gli allievi hanno avuto modo di visitare fra l'altro il costruendo Acquedotto romano con le sorgenti del Peschiera, la caratteristica centrale idroelettrica di Salisano e due nuovi grandi impianti idroelettrici sul fiume Tevere. Nella zona di Napoli hanno visitato la centrale termoelettrica della Società Meridionale Elettricità, gli impianti industriali dell'ILVA a Bagnoli, lo Istituto nazionale motori, nonchè il grande bacino di carenaggio in fase di completamento. A Taranto hanno potuto visitare i Cantieri navali, la modernissima Centrale del latte e l'interessante Museo nazionale di quella città. Nel viaggio di ritorno, passando per Alberobello e Castellana, hanno visitato le celebri grotte di quest'ultima località e la zona caratteristica dei trulli.

Il Direttivo dell'Associazione commercianti ortofrutticoli

Nella recente assemblea generale dei soci dell'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli agrumari e della frutta secca di Trieste, aderente alla Federazione del Commercio, si è proceduto alla nomina dei membri del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori per il biennio 1956-1957. Successivamente il neoeletto Consiglio direttivo ha provveduto alla nomina del presidente e dei due vicepresidenti.

Pertanto per il biennio 1956-1957 le cariche sociali risultano assegnate come segue: presidente: Luigi Deforza; vicepresidenti: Tullio Peressini, Carlo Mustacchi; membri del Consiglio direttivo: Umberto Barbieri, Francesco Boscolo, Giuseppe Boscolo Marchi, Eugenio Cattelani, Giovanni Posar, Vittorio Somma; membri del Collegio dei revisori: Severino Raiovich, Angelo Soldat, Mario Verozzi.

I FURTI DALLE MACCHINE INCUSTODITE

Fra i diciotto imputati un ragazzo appena decenne

Laborioso procedimento contro il gruppo di giovanissimi alle prese con la Giustizia

Un laborioso e complesso procedimento penale con 18 imputati a carico dei quali erano formulati ben 62 capi d'accusa e con la sfilata di oltre una decina di testi si è concluso ieri dinanzi ai giudici della seconda sezione penale. Si trattava del «redde rationem» per un numeroso gruppo di minori che secondo gli atti di imputazione, negli ultimi mesi dell'anno scorso e fino al febbraio di quest'anno avevano compiuto numerosi furti, furterelli e altri reati, tanto che ben sette degli imputati erano anche accusati di associazione a delinquere. Si tratta di Gino Stibili di 24 anni abitante alla Domus Civica 3; Angelo S. di 17 e Adriano S. di 20 anni, entrambi abitanti in Strada Vecchia dell'Istria 169; Aldo B. di 16 anni abitante alla Domus Civica 7; Aldo S. di 17 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 169 e Aldo C. di 16 anni abitante in via Molino a Vento 119. Sotto imputazione di furto sono invece giunti dinanzi al Tribunale altri cinque giovani: Romano C. di 19 anni, abitante in via Soncini 42; Dario S. di 16 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 169; Italo F. di 16 anni abitante alla Domus Civica 6; Silvano M. di 10 anni, abitante alla Domus Civica 3 e Claudio D. B. di 18 anni, abitante alla Domus Civica 5. Infine imputati di incauto acquisto erano Ada Bieca di 46 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 201; Erminio L. di 15 anni, abitante in via D'Alviano 70; di ricettazione Giuseppe M. di 16 anni, abitante alla Domus Civica 1 e Cecilia Savron di 45 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 201 e ancora per mancata registrazione del noleggio di un'autovettura Giuseppe Donda di 46 anni, abitante in via Chiesa 32.

L'attività dei giovani era in particolare rivolta agli automezzi in sosta nelle zone periferiche della città, dai quali venivano asportati gli oggetti più svariati, e alle biciclette lasciate incustodite.

Il Tribunale ha riconosciuto Gino Stibili, Adriano S. e Romano C. colpevoli del reato di furto pluriaggravato; lo Stibili è stato pertanto condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 12 mila lire di multa; lo S. e il C. entrambi a otto mesi di reclusione e 6 mila lire di multa, con la condizionale e la non menzione; la Bieca e la Savron colpevoli di incauto acquisto e condannate rispettivamente a 6 e 8 mila lire di ammenda. Tutti inoltre sono stati condannati al pagamento in solido delle spese processuali.

Ha assolto Gino Stibili, Adriano e Angelo S., Aldo B. Aldo S., Ennio C. e Aldo C. dall'imputazione di associazione a delinquere perchè i fatti non sussistono; Gino Stibili e Adriano S. da tutte le altre imputazioni di concorso in furto per insufficienza di prove e ancora Erminio L., Maurangelo L., Silvano M. e Claudio D. B., dalla accusa di furto perchè i fatti non costituiscono reato.

Ha assolto inoltre i minori Angelo e Dario S., Aldo B., Aldo S., Ennio C., Aldo C., Italo F. e Giuseppe M. dalle altre imputazioni trattandosi di persone non imputabili, quanto all'Angelo S., Aldo B., Ennio C., Dario S. e Italo F., per incapacità di intendere e di volere e in quanto ad Aldo S. e Aldo C. per incapacità di volere. Il Tribunale infine ha ordinato la scarcerazione di Angelo S. e Aldo B. ed ha ordinato di sottoporre i minori alla libertà vigilata.

Pres.: Fabrio; P.M. De Franco; canc. Urbani; Difesa avv. Fast; Padovani e P. Sardos.

SEGNALAZIONI

Un lettore che ha regolarmente firmato la sua lettera, ma che ci prega di non rivelare le sue generalità, ci scrive: «Mi permetto inviare la presente lettera in merito ai due comizi elettorali tenuti: in Campo S. Giacomo dal Sindaco Bartoli e in piazza Unità dal sen. Terracini e dal compagno Gombacci. Di questi due comizi hanno parlato tutti gli organi di stampa e la Radio, ma nessuno ancora ha creduto di porre nella giusta luce i fatti così come sono avvenuti. Orientare l'opinione pubblica a riconoscere che il rione di S. Giacomo non è più la centrale rossa di antica memoria, e che il suo generoso popolo è italiano al pari e forse più di tanti altri rioni, sarebbe un atto di solidarietà e di giustizia patriottica che la stragrande maggioranza colà abitante si attende con ansia. Non sono sangiacomino, ma da qualche tempo vi abito, e sebbene proveniente da altri rioni, molto diversamente considerati, mi ci trovo benissimo. Personalmente ho assistito a tutti e due i comizi e sono sicuro di aver constatato che in piazza Unità c'erano molti più slavo-comunisti che in Campo S. Giacomo, perchè essi, com'è noto, seguono dappertutto i loro dirigenti e ne eseguono gli ordini a puntino. Se Terracini e Gombacci non hanno potuto farsi sentire, ciò è dovuto all'intervento degli italiani e anticomunisti di Trieste, non soltanto a quelli abitanti in piazza Unità e dintorni, ma anche a tanti altri colà convenuti da tutte le parti della città. Se tale intervento non si fosse verificato e gli oratori fossero stati uditi, nessuno avrebbe pensato di dire che piazza Unità è slavo-comunista. Ora i bravi concittadini dovrebbero pur pensare, che se un rione della città è in pericolo (ammesso che lo fosse) è un dovere difenderlo al pari della piazza maggiore. Non risulta ancora che S. Giacomo sia stata occupata dagli stessi slavocomunisti, ma è constatato invece che, con grave errore, è stata abbandonata dai cittadini di idee non comuniste, lasciando i sangiacomini a difendersi da soli. Ed è stata una difesa attiva, da meritare un vivo plauso, perchè, vivvadio, l'ing. Bartoli ha parlato ed è stato ripetutamente e lungamente applaudito da numeroso pubblico. Se una modesta parte di quei concittadini accorsi in piazza Unità si fossero recati anche a S. Giacomo, avrebbero ben potuto constatare come gli estremisti, negatori di ogni libertà, sono sempre e in gran parte comandati da tutti i rioni e non da uno solo. Perciò confido che non mancherete di ospitare queste constatazioni; condivise da tanta brava gente, contribuendo così a sollevare quella pesante cappa, che come un marchio d'infamia, da tanto, da troppo tempo, immeritatamente e ingiustamente si tende a calcare sul capo dei sangiacomini, sensibili al pari, e forse più degli altri, alle sorti comuni». La lettera che abbiamo riprodotto quasi integralmente è senz'altro indicativa di uno stato d'animo molto diffuso. Però ci sembra che le preoccupazioni del nostro lettore e di quanti la pensano come lui, siano in parte ingiustificate. Non vi è stata mai una scala di valori fra i vari quartieri della città, mentre il fenomeno delle mobilitazioni comuniste è noto da sempre ed ha clamorosi precedenti in tutte le campagne elettorali che si sono fin qui tenute nel nostro Paese. Alle mobilitazioni comuniste, nulla hanno da contrapporre gli altri partiti perchè l'epoca delle «cartoline precetto» è passata da tempo e nessuno che non abbia in animo aspirazioni dittatoriali o impostazioni di forza pensa più di ricorrervi.

Su questa rubrica di «segnalazioni» — che per la gran parte si muove tra le proteste, giustificate e onestissime, ma banali, sulle strade e i tram, e qualche volta sale a toccare singoli e singolari problemi di costume — si posa oggi l'ombra di un vero dramma umano. Della questione degli sfratti ci siamo occupati largamente, ne abbiamo parlato anche nella rubrica. Inutile e ozioso sarebbe oggi ripetere istanze, far presenti situazioni che sono note fin nei dettagli; riproduciamo semplicemente la lettera che ci è pervenuta, senza ritoccarvi nemmeno una virgola: «Io ho 74 anni e mio marito 76 e 7 mila lire al mese di pensione, riceviamo il vitto dall'istituto dei poveri. Abitiamo da 40 anni in una soffitta, stanzetta e cucina; date le nostre condizioni abbiamo l'affitto bloccato: però dal primo di gennaio ci hanno aumentato 300 lire al mese per gli aumenti della portinaia; noi ci siamo rifiutati di pagare gli aumenti della portinaia e ci mandano lo sfratto. E' una casa da poveri, ci son famiglie con bambini e disoccupati; la portinaia ha famiglia di cui lavorano tutti; non fa niente per noi, quel po' di pulizia potremmo farla da soli e invece ci obbligano a pagare la portinaia. Abbiamo pensato di farci ricoverare in Istituto, ma lasciare queste vecchie mura che ci han visto giovani, tanti ricordi, cambiare le nostre abitudini, ci sembra che morire ci costerebbe meno; ma purtroppo non abbiamo il gas. Perdonate se non mettiamo la nostra firma: siamo due poveri vecchietti abbiamo paura di rappresaglie».

Da parte di un gruppo di pensionati del Comune ci è pervenuta la seguente lettera:

«Come è noto, il conglobamento parziale previsto per gli statali in base alla Legge delega, è stato esteso pure ai comunali con delibera del Consiglio municipale regolarmente approvata dall'Autorità tutoria il mese scorso. In seguito a ciò, il Sindaco incaricò la ragioneria di provvedere in conformità, affinchè i nuovi stipendi e le nuove pensioni fossero messi in corso già col prossimo mese e che gli arretrati venissero liquidati entro il mese di maggio a. c. Venuti a conoscenza che, per quanto riguarda il personale in attività di servizio, la disposizione del Sindaco viene eseguita con alacre sollecitudine, mentre per il personale a riposo detta disposizione viene eseguita solo in parte, i pensionati, che già altre volte hanno ricevuto liquidazioni a conguaglio con alquanto ritardo, chiedono che anche nei loro confronti venga praticato il medesimo trattamento del personale in servizio».

STATO CIVILE

del giorno 19 maggio 1956

Nati 7, morti 5, matrimoni 11.

MORTI: Bonmarco Nicolò, a. 69; Caputi Ignazio, a. 52; Marucci Renato, a. 74; Luft Maria, a. 89; Marincich in Sficco Giuseppina, a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Larconelli Guido geometra con Svaghi Iolanda parrucchiera; Iviani Mario impieg. con Perossa Susanna casal.; Pecorari Antonio tranviere con Scolz Alice casalinga; Cacciapaglia Michele litografo con Paulin Gemma cartotecn.; Venier Pietro autista con Regano Enza sarta; Andreutti Bruno impiegato con Di Bitonto Maria commessa; Curci Tullio geometra con Gridelli Renata casalinga; Fasano Renato impiegato con Cipollina Anna Maria casalinga; Colussi Giorgio meccanico con Sblatero Liliana casalinga; Marini Vladimiro macellaio con Pacini Rosa cartotecnica.

MATRIMONI CIVILI: Pitacco Pietro autista con Mosetti Nivea operaia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Guadalupi Antonio commerciante con Sponsiello Vincenza impiegata; Lobianco Raffaele vice brigadiere carabinieri con Colucci Stella casalinga; Visintini Mario bracciante con Canziani Germana commessa; De Risola Claudio con Di Brigida Libera Anna; D'Orsi Domenico impiegato con Stanese Iolanda casalinga; Melon Giovanni commestibilista con Zeriali Amalia parrucchiera; Lenarduzzi Giovanni pittore con Ambrosi Laura casalinga; Botteri Candido Giovanni commesso con Gabrovitz Giulia impiegata; Eichenberg Rolf commerciante con Negrini Lori studentessa; Sancin Giovanni calderaio con Desinan Angela sarta; Antollovich Bruno meccanico con Birsa Liliana commessa; Macorini Mario carrozziere con Merlich Lidia operaia; Kosmac Mario pittore con Aliotta Concetta operaia; Fedele Ennio elettricista con Bello Giovanna sarta; Rigotti Sergio autista con Fuk Vita impiegata; Cescutti Libero capitano mercantile con Franti Alma impiegata; Bego Leonello garagista con Clementi Annamaria commessa; Cossetto Luigi barbiere con Biasi Giacinta sarta; Cianciolo Eugenio impiegato con Farinelli Concetta sarta; Taddeo Michele commesso con Calligaris Nedda magliaia; Duglietti Mario commerciante con Dubaz Regina Amalia casalinga; Vittori Aldo fotografo con Gabrielli Gabriella casalinga; Logar Francesco commesso con Modugno Giuseppina sarta; Bastiani Claudio falegname con Cernoni Lucilla sarta; Fabricci Gino autista con Cifarelli Graziella cassiera; Di Marino Claudio sottuff. marina milit. con Giurgevich Maria casalinga; Tullii Giorgio commerciante con Cossutta Maria Lucia insegnante; Apollonio Manlio ingegnere con Paravia Silvia commessa; Vagelli Renato impiegato con Scavone Maria commessa; Scher. Luciano motorista meccanico con Pez Ida sarta; Gagliardi Francesco falegname con Schiozzi Antonietta fotografa; Capurso Eulerio Leonardo impiegato con Piccirilli Mafalda insegnante; Baso Giulio meccanico con Lanza Loredana sarta; Lombardo Marcello meccanico con Tremul Norina casalinga; Devescovi Vittorio meccanico con Paduan Elda parrucchiera; Maiorano Corrado meccanico con Petronio Marisa casalinga; Burlo Livio cantiniere con Fabbro Ada casalinga; Cecotti Luigi seggiolaio con Perini Maria Grazia casalinga; Sillato Adriano muratore con Granzotto Gemma casalinga; Hvastja Giorgio impiegato con Lenardon Santina commessa; Capodei Alberto decoratore vetro con Bonetti Solidea sarta; Leban Bruno impiegato con Perozzi Carla impiegata; Candusio Aldo autista con Ulcigrai Graziella casalinga; Veronese Claudio muratore con Scagnolari Germana casalinga; Battaglia Giovanni guardia di finanza con Olivero Iva operaia; Musizza Ottavio meccanico con Davanzo Lucia commessa di negozio; Cirielli Silvano aggiustatore meccanico con Gava Bernardetta casalinga; Suklan Antonio autista con Balbi Mafalda casalinga; Ornelas Mike sottuff. aeronaut. statunitense con Melle Elda sarta; Losito Nicola commesso con Filippi Francesca casalinga; Stocca Stanislao meccanico con Specia Anna casalinga; Grahonja Giuseppe fabbro meccanico con Baldè Anna Maria ved. Komar casalinga; Gregori Rodolfo installatore con Marussi Nerina casalinga; Michelini Aldo musicista con Ferrucci Palmira studentessa; Cotterli Luciano commesso con Dulmin Milvia parrucchiera; Frausin Francesco operaio con Safred Maria ved. Ambrosi infermiera; Krobat Ferruccio autogenista con Iugovaz Maria cartotecnica; Fabris Massimo operaio con Tomasini Loretta insegnante elementare; Dapretto Idalberto ingegnere con Salvadori Nidia casalinga; Vesnaver Romano bracciante con Bozac Wilma casalinga; Pauluzzi Realdo impiegato con Stabile Filippa casalinga.

RISERVATE AI LAUREATI

Borse di studio del Ministero degli Esteri

Il Ministero degli Esteri ha bandito concorsi per titoli per le seguenti borse di studio:

tre borse di studio per l'India, della durata di due anni ciascuna, offerte dal Governo indiano, a partire dall'anno accademico 1956-1957 (15 luglio 1956), destinate a laureati italiani di qualsiasi facoltà; i titolari dovranno impegnarsi a rimanere in India per un periodo di due anni per compiervi un corso di studi prestabilito;

sei borse di studio per la Spagna, nell'anno accademico 1956-57 (1 novembre 1956 - 30 giugno '57), offerte dal Governo spagnolo, destinate a laureati italiani di qualsiasi facoltà, ad artisti diplomati e non diplomati e a musicisti diplomati;

sette borse di studio estive per la Spagna, della durata di due mesi ciascuna, offerte dallo stesso Governo spagnolo e destinate a preferenza ai migliori allievi dei corsi di lingua e letteratura spagnola e a studenti universitari di qualsiasi facoltà o ad artisti italiani desiderosi di frequentare i corsi estivi per stranieri, organizzati dalle principali Università spagnole;

cinque borse di studio per il Belgio, da usufruirsi presso il Collegio d'Europa a Bruges, nell'anno accademico 1956-'57, riservate a giovani laureati italiani celibi e di età inferiore ai 30 anni, ed aventi per scopo il perfezionamento in storia, geografia, economia politica, diritto e sociologia, con particolare riguardo alle Nazioni europee.

Le domande degli aspiranti, corredate con i documenti elencati nei rispettivi bandi, dovranno pervenire al Ministero degli Esteri, Direzione generale relazioni culturali con l'estero, Ufficio V, piazza Firenze n. 27, Roma, entro il 5 giugno prossimo per le borse di studio per l'India, ed entro il 15 giugno per quelle per la Spagna e il Belgio.

Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura, Servizi amministrativi, piano II, stanza n. 72.

Il nuovo direttivo dell'ALUT

Si è tenuta recentemente l'Assemblea generale straordinaria dell'A.L.U.T. per l'elezione del Consiglio direttivo e dei probiviri. Sono risultati eletti i signori: dottor Battisti, dott. Del Piero, dott. Depolo, avv. Fast, dott. Gabucci, prof. Clara Kraus, ing. Lucchi, proc. dott. Niseteo, proc dott. Polonio, prof. Steindler, dott. Zenaro, quali consiglieri. Dott. Grasso, dott. Viatori e dott. Zuccheri quali probiviri. Nella sua prima riunione il Consiglio Direttivo ha provveduto ad eleggere il Presidente dell'Associazione, nonchè gli altri componenti il Comitato esecutivo, che risulta così formato: avv. Fast Presidente, prof. Steindler vice presidente, proc. dott. Niseteo segretario, dott. Gabucci tesoriere, avv. Gioseffi e dott. Depolo membri.

CRONACHE SPORTIVE

ATTO PRIMO SCENA PRIMA DEL GIRO D'ITALIA

Baffi e Ferlenghi ad Alessandria staccano il gruppo di quasi 3 minuti

Alle spalle dei due giovani sei inseguitori fra i quali il triestino De Santi - Oltre 38 di media - La festosa partenza da Milano e il saluto del Presidente Gronchi

Alessandria, 19

Alle 12.43, 105 corridori da Milano hanno preso il via per il trentanovesimo Giro d'Italia. La multicolore carovana del Giro si era riunita sul Sagrato della Piazza del Duomo dove un'imponente folla si era data convegno per porgere il saluto e l'incitamento ai propri beniamini.

I primi corridori sono giunti nella piazza poco dopo le undici: un'autentica ovazione ha annunciato l'arrivo di Fausto Coppi. Immediatamente gli altri campioni sono stati dimenticati e tutti si sono stretti intorno a lui. Pallido e stirato nei lineamenti, Coppi si è schermito sorridendo affermando che questa volta il protagonista del Giro non sarà lui. «Cercatelo tra i giovani» — ha detto Coppi — e il tremore della sua voce tradiva un'emozione che il sorriso tentava inutilmente di nascondere. Vecchio o malato, fino a che inforcherà una bicicletta, Coppi sarà sempre l'uomo più atteso e oggi se ne è avuta una ennesima dimostrazione. Ultimo è giunto Fiorenzo Magni a sua volta accolto festosamente. le batterie dell'entusiasmo si erano però ormai scaricate con la prorompente dimostrazione di simpatia tributata a Coppi.

Il direttore di gara ha quindi chiamato a raccolta la carovana che preceduta dai carri pubblicitari ha percorso tra due ali di folla plaudente via Dante, piazza Castello, viale Conneau, viale Malta e corso Sempione. Sulla via Gallaratese il Giro d'Italia si è liberato di tutte le decorazioni coreografiche e quando il Prefetto, dott. Liuti, ha abbassato la bandierina si è lanciato verso la prima maglia rosa.

La squadra belga si mette in prima fila per impedire le fughette iniziali. Il sole lotta disperatamente, ma invano, contro la cappa plumbea delle nuvole. Attraversiamo rapidamente le cittadine industri, satelliti della grande Milano. E' passato da poco l' tocco, e i campani delle fabbriche risuonano per annunciare la ripresa del lavoro.

E' un ininterrotto corridoio di folla che si apre al passaggio del gruppo multicolore dei corridori. La squadra belga riesce a frenare la corsa fino a San Lorenzo di Parabiago. Qui scatta Grosso che inaugura così la serie delle fughe. La sua fughetta dura cinque minuti di orologio. Poi è la volta di Zuliani. Ripreso anche il gregario di Moser, il gruppo transita alle 13.30 a Legnano alle 13.38 è a Busto. Qui il traguardo a premio posto in palio dal V. C. Bustese, è di appannaggio di Crippa su Petrei e Ponzini.

Poco dopo Gallarate Magni scende improvvisamente di macchina e fa cenno che qualcosa non va. Vuol cambiare la sella. L'auto della Casa si avvicina. Il meccanico effettua il cambio e Fiorenzo riprende subito senza che il gruppo abbia compiuto il minimo tentativo. L'aria si fa sempre più fredda. Le nubi scendono sulla campagna. A giudicare dall'imponenza della folla, il Giro di quest'anno farà epoca. Il traguardo di Somma Lombardo provoca un fuoco di paglia. Parte Petrei e vince trascinando Favero e Fabbri. I tre non insistono e la calma ritorna. Magni è costretto ad una seconda sosta: anche questa volta rientrerà subito con la sua squadra che lo aveva atteso.

Ogni frazione ha il suo traguardino. Quello di Vergiate viene vinto da Guerrini, altro sconosciuto. Il treno presidenziale incrocia con la carovana. Il Capo dello Stato, dal finestrino, saluta cordialmente i «girini».

Si costeggia il lago Maggiore ad Arona. Fallisce un debole tentativo di Cerami, l'italo-belga agli ordini di Brankart, Subito dopo compie un tentativo anche Gervasoni su una salita, però poco dopo il gruppo torna compatto.

Lo spagnolo Poblet vince il traguardo volante di Borgomanero davanti a Fallarini. Sullo spunto parte Padovan veloce come una freccia. Ripreso Padovan, parte Baroni. La gara comincia ad accendersi. Nelle scaramucce entrano anche Pettinati, Massocco, Petrei, Baffi e Gismondi. I sei però non trovano l'accordo e il gruppo, che si dimostra prontissimo a rintuzzare ogni tentativo, li riassorbe in breve. La macchina di Coppi, come poc'anzi quella di Magni, accusa guasti meccanici. Il campione è costretto così a fermarsi. Siamo a 20 chilometri da Novara. Ripara però presto Coppi, che riprende con l'aiuto di Cainero. A Momo uno scatto di Nencini provoca uno sbandamento del gruppo, ma tutto rientra presto nella normalità.

A Novara tutti in gruppo con Del Rio, Pintagelli, Godio e Fallarini nell'ordine. Siamo sulla media dei 40. Oltrepassata la città fuggono Stolker, Zucconelli, Barozzi, e Dall'Agata. Il vento li aiuta, ma il gruppo non molla. Così anche questo tentativo viene presto stroncato.

Alle 16.06 siamo a Vercelli (km. 123) dove è posto il rifornimento. La media si mantiene sempre sui 40. Preso il sacchetto, De Santi si mette in fuga. Baroni e Ferlenghi vanno alla caccia. Remy fora: è la prima foratura del Giro. Lungo le risaie si pone all'inseguimento anche Brankart, che Magni fa pedinare dal fido Zampini. L'uscita del forte passista belga, rivelazione del Giro dell'anno scorso, provoca un momento di nervosismo, Magni e Coppi, però, conducono il gruppo sul belga mentre Zucconelli, Baffi, Bertoglio, Ferlenghi, Angelo Coletto, Baroni e Guerrini riescono a raggiungere De Santi proprio alle porte di Casale.

Siamo entrati nella fase finale e gli uomini sono tutti alla frusta. Gli otto procedono di comune accordo. Alle 16.45 Baroni vince il traguardo volante di Casale Monferrato, seguito da Zucconelli e Angelo Coletto. Mancano 18 chilometri ad Alessandria, dove i corridori dovranno compiere 32 chilometri in circuito. Il gruppo ha 2' di ritardo. Gli otto tirano alla disperata ed il loro vantaggio sale rapidamente.

Il primo passaggio per Alessandria avviene alle 17.40. Baffi seguito da Baroni vince il traguardo. Il gruppo passa con 3'37" di distacco guidato da Wagtmans e Grosso. Spira un forte vento Sul rilancio della volata Baffi prosegue nello sforzo e Baroni, suo compagno di squadra, lo lascia andare. Soltanto Ferlenghi riesce ad agganciare la ruota di Baffi. I due continuano così soli e Baffi può vincere la tappa con tre macchine di vantaggio sul coraggioso compagno di fuga. Seguono gli altri sei a circa 2'. Poi cominciano ad arrivare le avvisaglie del gruppo.

Il Giro è cominciato con buoni presagi. Il triestino De Santi, che sa cogliere sempre il momento buono per sferzare il gruppo con le sue fughe beffarde e sovvertitrici, ha tracciato il primo solco nella classifica. Per merito suo una decina di uomini sono già distaccati dal grosso, con Baffi maglia rosa.

Il colpo di De Santi si è verificato al rifornimento di Vercelli. Egli sapeva che i suoi 104 colleghi avevano digerito abbondantemente la prima colazione e si trovavano quindi a stomaco asciutto. Il triestino si era invece rifornito lungo il percorso. Il tentativo ha avuto così il suo effetto. Mentre il plotone sgranocchiava panini imbottiti, De Santi marciava a 45 all'ora e riusciva a mettere tra sè e il gruppo una certa zona di sicurezza. Poi, è cominciata la girandola delle evasioni.

Domani il Giro si trasferirà da Alessandria a Genova con partenza alle 9.30, si tratta di una tappa breve. Appena 96 chilometri. Ma il percorso non è tanto facile. Poi, nella serata, a Genova bisognerà compiere un altro sforzo: la corsa a squadre sul circuito di Albaro.

ORDINE D'ARRIVO

1) BAFFI PIERINO (Nivea Fuchs) che percorre i km. 210 in ore 5 30' 34" alla media di km. 38.116;

2) Ferlenghi s. t.; 3) Baroni ore 5 32' 20"; 4) Coletto Angelo; 5) Zucconelli; 6) Bertoglio; 7) De Santi; 8) Guerrini. Tutti con lo stesso tempo di Baroni. 9) Van De Brekel in 5.33'12"; 10) Boni 5.33'16". A pari merito tutti gli altri con lo stesso tempo di Boni meno Petrei che è giunto 104.o in ore 5 38' 51". Ha abbandonato Michelon.

Oggi a Trieste

CALCIO

Triestina - Inter, campionato di Serie A; Stadio comunale ore 16.

San Giovanni - Fortitudo, campionato di Promozione, girone B; campo San Giovanni ore 11.

ATLETICA LEGGERA

Campionato di società maschile - Fase regionale, II giornata. Organizza la Fidal. Stadio comunale ore 8.30.

BASEBALL

Giants Trieste - Nettuno Roma, campionato di Serie A; campo di Villa Opicina ore 15.

HOCKEY SU PRATO

Cus Trieste-Cus Padova, campionato nazionale (ricupero); via Flavia ore 11.30.

PALLAVOLO

Coppa Cacciatore per squadre della provincia; campo di via Monte Grappa e campo, Villaggio Serena ore 8.45.

SCHERMA

Campionato regionale femminile. Organizza la Società Ginnastica Triestina in sede sociale via Ginnastica ore 9.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello; inizio ore 15.30. Maratona di Maggio lire 300 mila, metri 3225. Corsa Totip.

ROBINSON CONSERVA LA CORONA DEI "MEDI,,

Ciò che Olson ricorda del terribile pugno ricevuto

«Quello che posso dire è che quando mi sono risvegliato ho visto tutta la gente in piedi»

Los Angeles, 19

Il combattimento fra Ray Sugar Robinson campione e Carl Bobo Olson, valevole per il titolo mondiale dei pesi medi, si è svolto ieri sera al Wrigley Field di Los Angeles dove erano convenute ventimila persone che hanno dato un incasso di 200.000 dollari ed ha visto la vittoria di Robinson per k.o. alla quarta ripresa.

Il combattimento è durato in tutto 11 minuti e 51 secondi. Robinson ha così conseguito la sua quarta vittoria su Olson. L'incontro è stato trasmesso per televisione in tutti gli Stati Uniti. Nessuno dei due pugili potrà ottenere la borsa, essendo stata operata l'azione di sequestro: per Robinson su domanda dell'Ufficio delle imposte, dovendo egli versare 89.981 dollari per gli anni dal 1944 al 1949 e per il 1953; per Olson in seguito a richiesta della moglie da cui è diviso.

Come sono andate effettivamente le cose? Ecco il racconto del vincitore. «I miei secondi — racconta Robinson — mi avevano consigliato di condurre il combattimento in modo che Olson si scoprisse. Egli invece conduceva una tattica accorta e non sembrava che mettesse molto impegno nel combattimento. Improvvisamente l'ho colpito forte di destro al corpo. Quindi, visto uno spiraglio, lo uncinavo di sinistro alla mascella. L'ho colpito bene»

Sul fuori combattimento, è interessante quanto ha avuto a dichiarare «Bobo» a chi gli chiedeva come ciò era potuto accadere: «Non ho visto il pugno — sono state le sue parole — e neppure ho sentito l'arbitro contare fino a dieci. Tutto quello che posso dire è che quando mi sono risvegliato ho visto tutta la gente in piedi».

Luis Ayala battuto da Nicola Pietrangeli

Parigi, 19

Nicola Pietrangeli, il 22enne giocatore italiano di Coppa Davis, ha offerto la prima vera sorpresa dei campionati internazionali di tennis di Francia eliminando il N. 9 delle «teste di serie», Luis Ayala (6-4, 6-1, 0-6, 5-7, 6-4) della squadra cilena di Coppa Davis. Pietrangeli, entrato così nei quarti di finale, dovrà ora incontrare il forte campione australiano Lew Hoad.

La prima di baseball

Oggi Giants-Nettuno

Il massimo campionato di baseball si ripresenta a Trieste per la «prima» della stagione, con un incontro di cartello. I giocatori dei Giants ospiteranno infatti la squadra di Nettuno, ritenuta una delle più forti in campo ed in grado comunque di battersi per il titolo. I locali, dopo aver almeno temporaneamente risolto i loro problemi di natura economica, relativi alla partecipazione al torneo, appaiono sufficentemente allenati per poter onorevolmente competere con gli avversari odierni. L'incontro avrà inizio alle ore 15, sul campo di Opicina. Ecco le formazioni annunciate:

NETTUNO: Tagliaboschi, Casaldi, Caronsetti, Verlezza, Macri, Camusi, Benedetti, Masci, Detto.

GIANTS: Dodich, Masotti, Ciacchi, Arman, Zerial, Bogatez, Bazzara, Veliscek, Succi, Caris, Francavilla.

Brillante prestazione dell'ostacolista Filiput

Milano, 19

Nel corso della prima giornata di gare del campionato atletico di società (fase regionale) l'ostacolista Armando Filiput ha migliorato il primato stagionale dei 400 metri ostacoli. L'ex primatista europeo, che corre per la Gallaratese, ha percorso la distanza in 54"8 dec. Fino a oggi il miglior tempo della stagione apparteneva a Latini, del CUS Roma, con 55" 1 decimo.

Scherma femminile

Il campionato regionale

Come annunciato, oggi, con inizio alle 9, si svolgerà nella palestra della Società Ginnastica Triestina il campionato regionale assoluto di fioretto femminile. Le iscrizioni sono numerose e le sale d'armi di Trieste e Gorizia si faranno rappresentare a questa competizione dai loro migliori elementi. All'ultimo momento si è iscritta la più volte nazionale Alberta Lorenzoni-Cervi che da un paio d'anni non faceva più scherma. L'ingresso alla palestra è libero a tutti.

Record eguagliato

Arleigh, 19

Lo studente Dave Sime, dell'Università di Duke Sophomore (USA), ha eguagliato oggi il primato mondiale sulle 100 yarde, coprendo la distanza in 9"3. Il tempo eccezionale è stato ottenuto nel corso di una riunione atletica indetta dall'Università statale della Carolina del Nord.

Onorificenza a Caldirola. Il presidente della «Iris 1914», comm. Luigi Caldirola, che per diversi anni fu intelligente e assiduo animatore delle attività calcistiche e ciclistiche locali e successivamente ha sempre favorito i rapporti sportivi fra Trieste e Milano, su proposta del Ministro Vigorelli ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la «Stella al merito del lavoro» per le «singolari benemerenze acquisite per un lungo periodo di fervida attività lavorativa». Al bravo Gigi Caldirola, vive felicitazioni.

OGGI LA TRIESTINA PER IL PUNTO DELLA SALVEZZA

L'Inter di Vonlanthen e Skoglund sul campo due sole volte violato

Indisponibile Dorigo - Deciso il rientro di Fontana - La prima linea dell' esperienza - Non commettere errori confidenziali

La Triestina deve evitare lo errore psicologico di sottovalutare la forza dell'nter partendo dal' semplicistico calcolo che i nerazzurri sono stati battuti sul loro campo da quella Juventus che i rosso alabardati hanno piegato a Torino. In genere, calcoli di questo genere non si devono fare, ma in special modo sono fallaci quando il termine di paragone è rappresentato dall'Inter, vale a dire la compagine più irregolare, più capricciosa che esista nella massima categoria del nostro sport. Se non bastasse la sua fama, cento volte confermata, ecco la partita di giovedì scorso dall'Inter disputata contro una delle migliori squadre inglesi, il Birmingham, che a Milano è stata fortunata avendo evitato la sconfitta in una gara tatticamente e tecnicamente da essa perduta, data la superiorità dei nerazzurri.

La Triestina, che oggi almeno un punto deve conquistare per dare certezza al suo programma di salvezza, non commetterà certo errori di confidenza e s'impegnerà a fondo come nelle precedenti partite, anche perchè le condizioni della sua formazione non sono le migliori. Infatti improvvisamente è venuto a mancare Dorigo, messosi a letto per consiglio del medico, avendo accusato un forte dolore alla schiena di natura non ancora precisata. Pertanto il rientro di Fontana, che Pasinati avrebbe volentieri rimandato ad altra occasione e a preparazione atletica maturata, si renderà necessario. All'ultimo momento è stato convocato il giovane Varglien che fungerà da riserva. La Triestina scenderà dunque in campo nella formazione seguente: Nuciari; Belloni, Toso; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Zaro, Brighenti, Szoke e Passarin.

Meazza farà scendere in campo la formazione che ha pareggiato col Birmingham salvo, nel ruolo n. 6, la sostituzione di Ferrario con Vincenzi. Vi era qualche dubbio sulla partecipazione di Ghezzi (infortunatosi durante l'incontro con gli inglesi) ma la sua presenza è sicura. La squadra è arrivata a Trieste iersera e non si è data a distrazioni, data anche l'ora tarda. La formazione prescelta è la seguente: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Vincenzi, Invernizzi; Lorenzi, Celio, Fraschini, Vonlanthen, Skoglund. Come si vede, pur mancando qualcuno degli assi, come Massei, Armano, Nesti, la compagine nerazzurra conta nelle sue file giuocatori della più alta classe; così lo svizzero Vonlanthen, lo svedese Skoglund, il portiere Ghezzi, che tante volte difese la rete della Nazionale, e l'estroso Lorenzi.

TRIESTINA

Nuciari
Belloni Bernardin Toso
Petagna Fontana
Szoke Zaro
Lucentini Brighenti Passarin

●

Skoglund Fraschini Lorenzi
Vonlanthen Celio
Invernizzi Masiero
Giacomazzi Vincenzi Fongaro
Ghezzi

INTER

Il campionato di Promozione

Sant'Anna Ponziana 3-3

SANT'ANNA: Potasso; Lucian, Bizzai; Bonazza, Locchi, Bertoli; Milos, Alfieri, Beorchia, Leban, D'Ambrosi. PONZIANA: Fornasaro; Bisacchi, Bussani; Frontali, Codiglia, Ruzzier; Ruan, Ferrini, Cerqueni, Gersettich, Iserzi. ARBITRO: Contardo di San Daniele. MARCATORI: Al 37' del primo tempo Frontali. Nella ripresa Beorchia all'11' e 15', al 27' Milos, al 31' e 32' Frontali.

(V. M.) La gara ha avuto alti toni agonistici ed appassionanti alternative. I primi in vantaggio, dopo un inizio con alternate azioni, sono passati i ponzianini che dopo tre rimesse laterali riuscivano a mettere un pallone sul piede del lanciato Frontali, che di corsa, al volo, inviava in rete. Ma la ripresa riservava un'inaspettata sorpresa; per tre volte il Sant'Anna andava a segno. La prima fortunosamente con un pallone che, alzatosi a candela dopo aver spiazzato Fornasaro, cadeva sul torace di Beorchia che non aveva difficoltà a entrare con la sfera in rete. Quattro minuti dopo era ancora Beorchia che, approfittando di un arresto della difesa dei ponzianini, girava in rete la palla di testa, ma la serie positiva dei padroni di casa continuava e dopo uno scambio Leban, D'Ambrosi, Beorchia era Milos a segnare. La risposta del Ponziana era lunga, rabbiosa, tenace. In due minuti il conto era in parità per merito di Frontali che approfittava anche lui di pause di difensori avversari per segnare il terzo punto.

Livorno Catania 1-1

Livorno, 19

Pareggio tra Catania e Livorno al termine di una partita tirata, ma tecnicamente scadente. Il Livorno è andato in vantaggio al terzo minuto allorchè su angolo battuto da Puccinelli, Bernardis con una mezza giravolta riusciva rasoterra a sorprendere il portiere catanese. Al 13' il pareggio dei rosso-azzurri; un grande rovesciata volante di Quoiani (passaggio di testa di Ghiandi da destra sul centro) che mandava la sfera ad insaccarsi nell'angolino alto alla sinistra di Dreossi. Per il resto parecchie occasioni a rete perdute dai due attacchi, specie da quello amaranto.

Per il remo nazionale

Due armi misti in preparazione a Trieste

Nella canottiera della Società Ginnastica Triestina, ha avuto luogo una riunione del Comitato della V Zona della F.I.C, alla quale sono stati invitati i rappresentanti delle società che hanno in allenamento equipaggi di primo piano, nonchè qualche singolo elemento di valore nazionale.

E' stato esaminato e discusso il progetto della formazione di equipaggi misti da presentare alle selezioni perolimpioniche in programma nel corrente anno. Dopo la relazione del presidente Sanzin sull'opinione del Consiglio federale della F.I.C. circa l'iniziativa giuliana, unica e senza precedenti nella storia del canottaggio italiano, i rappresentanti delle società interessate hanno discusso e convenuto di effettuare qualche esperimento già prima dei campionati nazionali che avranno luogo a Castelgandolfo il 17 del prossimo mese. Dopo tale giorno, la fase tecnica preparatoria. entrerà nel suo pieno svolgimento.

Il programma prevede la formazione di un «4 con» e un «8». Il primo sarà composto sul telaio dello equipaggio campione della Libertas di Capodistria, il secondo verrà varato dopo una accurata selezione di 12 vogatori, la maggior parte dei quali detentori di titoli di campionato.

La C. T. che curerà la preparazione ginnico atletica e impostativa dei nominati equipaggi sarà formata dagli allenatori Culot e Bobig coadiuvati dai direttori tecnici delle società interessate.

IL TROTTO ALL' IPPODROMO DI MONTEBELLO

A gran velocità Costarica vince la corsa principale

La doppia accoppiata: un quarto di milione Nel convegno odierno la classica Maratona

Anche il convegno di ieri allo ippodromo ha offerto una grossa emozione al numeroso pubblico accorso. La doppia accoppiata ha dato nuovamente una quota d'eccezione: un quarto di milione. Esattamente lire 249.130 per le combinazioni Quintino-Rolly e Abar-Raggio Azzurro.

La corsa di centro è stata vinta da Costarica dopo una lunga accanita battaglia con Aldifà. Completavano il campo dei partenti, che aveva 4 cavalli, Dirupo e Zarro. Allo stacco della macchina Costarica e Aldifà sono scattati con sincronismo, spingendo subito a fondo mentre Zarro e Dirupo si accodavano, a ridosso del ciglio erboso. Costarica teneva baldanzosamente lo steccato, mentre Aldifà continuava ad insistere in seconda ruota cercando di passare a tutti i costi. I due procedevano appariglati per un tratto impossibile, cioè per oltre 1200 metri. All'ingresso dell'ultima curva Aldifà accennava a cedere. Costarica entrava in retta con un leggero vantaggio ed aljungava di comodo, ma doveva subito accelerare per sottrarsi al vertiginoso *finish* di Dirupo che costringeva il giudice a ricorrere alla «foto». Costarica aveva mantenuto un vantaggio di mezza testa scarsa.

I risultati: *Premio dei Veroni*. lire 105.000, metri 2100: 1) Stornellata (F. Mescalchin) 27.2, 2) Grinta 27.6; 6 part. Tot.: 29; 18; 34; (119). *Premio dei Poggi*, lire 105 mila, metri 1650: 1) Refrein (M. Petrini) 28.6, 2) Coppiglia 28.9; 7 part. Tot.: 17; 12; 14; (43); 41. *Premio dei Colli*, lire 105.000, metri 1650: 1) Browni (O. Bisi) 28.2, 2) Lola Prà 28.8; 7 part. Tot.: 17; 15; 22; (45); 35. *Premio dei Castelli*, lire 100.000, metri 1650: 1) Nocina (R. Feraboli) 24.5, 2) Marco 24.8; 5 part. Tot.: 21; 15; 16; (24); 48. *Premio dei Frutteti*, lire 100.000, metri 1660: 1) Quintino (A. Destro) 25.5, 2) Rolly 25.8, 3) Blondy 25.9; 9 part. Tot.: 26; 15; 23; 16; (124); 74. *Premio dei Monti*, lire 120.000, metri 1650: 1) Costarica (U. Belladonna) 22.8, 2) Dirupo 22.9, 3) Aldifà 23, 4) Zarro 23.6; Tot.: 14; 11; 57; (68); 45. *Premio degli Orti* (ascendente). lire 100.000, metri 2000: 1) Abar (B. Candotti) 27.7, 2) Raggio Azzurro 27.8; 7 part. Tot.: 48; 42; 26; (218); 65; d.a. 5.a e 7.a 249.130.

Il convegno odierno si inizierà alle 15.30. La prova principale sarà la Maratona di Maggio con i seguenti partenti: Pireo, Poldino a metri 3200; Azzanello, Marengo, Davidson, Blitz, Lassen a metri 3225; Mottarone a metri 3250; Barbano a metri 3275. Le ultime voci che abbiamo raccolto in scuderia dicono concordemente un gran bene di Barbano e di Azzanello, quest'ultimo proveniente da San Siro ma già sufficentemente ambientato sulla pista locale. Dovrebbero classificarsi nell'ordine che abbiamo indicato.

I nostri favoriti. *Premio dei Gelsi:* Browni, Refrein, Polaris. *Premio delle Querce:* Zarro, Nocina, Lallina Prà. *Premio dei Larici:* Porfirione, Penelope. *Premio delle Betulle:* Dirupo, Crono Worthy. *Premio degli Olivi:* Spiga d'Oro, Ultimo, Mister Clyde. *Maratona di Maggio:* Barbano, Azzanello, Marengo. *Premio dei Platani:* Fremente, Madreselva, Giglio.

Atletica leggera

I regionali di società

RIOSA 22"6 NEI 200 METRI

Con la partecipazione di oltre un centinaio di atleti in rappresentanza di sei società di Trieste, Udine e Gorizia hanno avuto luogo allo Stadio di Valmaura le gare della prima giornata del campionato di società maschile nella fase regionale. La migliore prestazione della giornata è stata conseguita nei 200 metri dal velocista triestino Mario Riosa che, con una felice partenza ed un treno sostenuto di gara, senza peraltro essere impegnato dagli avversari, ha realizzato una prestazione non comune (22.6).

Gli altri risultati non sono andati oltre la normalità. Buono comunque il tempo di Bembi nei 5000; del terzetto dell'Udinese nella 3x800, e della Ginnastica nella 4x100.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 200: 1) Mario Riosa (Ginnastica Triestina) 22" 6/10; 2) Tito Bonessi (Goriziana) 23"1; 3) Prata Giorgio (Libertas) 23"4; 4) Tabotta (Udinese) 24"; 5) Mattioli (U.) 24".

Corsa m. 5000: 1) Egidio Bembi (Libertas) 16'07"2; 2) Cicutin (Udinese) 16'14"2; 3) Gottardo (S. G. T.) 16'30"; 4) Floramo F. (Libertas) 16'39"; 5) Valentini (Goriziana) 19'21".

Martello: 1) Nino Pecar (SGT) 43.45; 2) Verona (Ud.) 38.48; 3) Trani (SGT) 37.74; 4) Sedmak (Lib.) 34.84; 5) Devetag (Gor.) 31.22; 6) Cicillino (C.S.I. Friuli) 18.90.

m. 400 ostacoli: 1) Enzo Cerniz (Ud.) 58"4; 2) Bertoldo (SGT) 58"5; 3) Bertozzi (Giovinezza) 59" 4; 4) Ballico (CSI Friuli) 59"8; 5) Polloni (Lib.) 61"; 6) Marangoni (Lib.) 62".

Salto con l'asta: 1) Mullé Riccardo (SGT) 3.40; 2) Albanese (Giov.) 3.20; 3) Vecchiutti (Ud.) 3.20; 4) Sulsich (Lib.) 3.

Giavellotto: 1) Sedmak Emilio (Lib.) 47.58; 2) Marcuzzo (Ud.) 44.90; 3) Zanon (CSI) 43.69; 4) Ciccolo (Lib.) 42.15; 5) Crusovin (Gor.) 40.39; 6) Chalvien Lucio (SGT) 39.22.

Salto in lungo: 1) Mersini Franco (SGT) 6.61; 2) Vittorio (Ud.) 6.20; 3) Di Bona (Ud.) 5.98; 4) Zetto (Giov.) 5.94; 5) Sellan Tullio (Gor.); 6) Dri (CSI) 5.73.

Staffetta 3x800: 1) Udinese (Pascoli - Siben - Canetti) 6'13"5; 2) Libertas (Bellen - De Zotti - Sosvi) 6'13"8; 3) CSI Friuli 6'25"1; 4) Goriziana 6'38"2; 5) SGT 6'42"6; 6) Giovinezza.

Staffetta 4x100: 1) Ginnastica Triestina (De Bianchi - Venturini - Mersini - Riosa) 44"; 2) Udinese 44"2; 3) Goriziana 44"9; 4) CSI Friuli 46"; 5) Libertas 46"; 6) Giovinezza.

Dopo la prima giornata di gare la classifica è la seguente: 1) Ginnastica Triestina punti 5435; 2) Udinese 5291; 3) Libertas 4356; 4) Goriziana 3751; 5) Giovinezza 3512; 6) CSI Friuli 3396.

RICUPERI DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

L'Edera cede solo all'ultimo alla superiorità dei modenesi (7-5)

EDERA TRIESTE: Capecchi, Pletersky, Braida (1), Torre, Giai (2), Poser (2), Fonda. AMATORI MODENA: Artioli, Dagnino (2), Marchetto, Tavoni, Rinaldi (5), Baraldi, Ansaloni. ARBITRO: Farneti di Monza.

La partita di recupero tra l'Amatori Modena e l'Edera si è chiusa con una faticata vittoria della squadra emiliana, che ha dovuto impegnarsi a fondo per conservare le due reti di vantaggio, ottenute nei primi venti minuti di gioco. I modenesi iniziavano ad andatura sostenuta, realizzando subito in apertura con Rinaldi a conclusione di uno scambio con Tavoni. Un evidente nervosismo e una certa preoccupazione serpeggiavano nelle file dei canarini e il primo a manifestare questo stato d'animo era Marchetto che commetteva un cattivo fallo ai danni di Poser; il centro veniva espulso per tre minuti. L'Edera si lanciava alla ricerca del pareggio, ma il Modena resisteva con autorità. Rientrato Marchetto, gli ospiti marcavano la seconda rete con Dagnino su azione manovrata.

Nel secondo tempo gli ederini puntavano decisamente e con risolutezza verso la rete di Artioli, che, nel breve spazio di pochi minuti, capitolava per due volte ad opera di Braida prima e Giai dopo. Con una bellissima triangolazione Dagnino-Tavoni-Rinaldi, quest'ultimo riportava la sua squadra in vantaggio. Su nuova discesa di Tavoni, era ancora Rinaldi a battere Capecchi con tiro imparabile.

Nella terza frazione di gioco il Modena marcava subito la quinta rete con Rinaldi; rispondeva l'Edera con un «rigore» realizzato da Poser. Tavoni si vedeva successivamente deviato un «penalty». Prima del cambio di campo, Rinaldi aveva modo di distinguersi marcando la sesta rete. Un «rigore» realizzato da Poser e una rete di Giai nel contrastato finale aprivano uno spiraglio alle speranze ederine per raggiungere il pareggio. L'Edera tutta protesa all'attacco, subiva in un capovolgimento di fronte, la rete che stroncava le sue speranze per chiudere la partita imbattuta: era Dagnino a dare a Capecchi l'ultimo dispiacere della serata.

Contro un Modena che in linea tecnica è stato superiore all'avversario nel gioco d'assieme e come individualità, l'Edera ha disputato una magnifica prova in sede agonistica, non lasciando mai un attimo di respiro ai modenesi. Da lodare in tutto il quintetto ederino, che ha offerto una prestazione superlativa, cedendo solo alla maggior fusione e autorità degli ospiti; difficile sarebbe individuare il migliore della formazione triestina, e forse Capecchi potrebbe vantare questo merito, il che non diminuisce il rendimento degli altri. Il Modena è una bella compagine, che sa lottare a viso aperto; nelle sue file però c'è un orgasmo inspiegabile, quasi che i suoi giocatori fossero poco sicuri della loro capacità. Risultati parziali: 2-0, 2-2, 3-3.

B. I.

Marzotto-Ferroviario 6-1

Valdagno, 19

L'incontro Marzotto-Ferroviario si è iniziato sotto i migliori auspici perchè a dirigerlo è stato designato un principe del fischietto, il signor Muti di Milano, il quale ha anche il merito di avere sempre mantenuto la gara nei limiti della regolarità e della massima correttezza, intervenendo tempestivamente e stroncando ogni tentativo di giuoco duro e falloso. La squadra locale avvalendosi del rientro di Pretto in difesa ha ricostruito all'attacco il tandem De Franceschi-De Gerone, che ha rappresentato un continuo pericolo per la difesa ospite e che è stato artefice della vittoria bianco-celeste.

Gli ospiti che erano preceduti da buona fama sono stati inferiori alle previsioni e, pur non difettando di buona volontà, hanno dovuto subire la costante superiorità dei locali. Da segnalare fra i triestini Sicignano II che è stato uno dei migliori in gara, ma non sempre ha trovato un'adeguata collaborazione tra i suoi compagni. Risultati parziali: 1-0, 2-1, 3-0.

Il campionato di Serie B

Alessandria-Triestini 4-1

HOCKEISTI TRIESTINI: Mari IV, Soic, Bonaccorsi (una autorete), Russo, Italia (2), Jellersich. ALESSANDRIA: Marelli, Andina, Cassinelli (1), La Licata, Motoli (1), Scarso (1), Pesino. ARBITRO: Pernarcich di Monfalcone.

La scarsa precisione nel tiro a rete dei triestini ha favorito la compagine piemontese che ha saputo sfruttare le poche occasioni offensive per far capitolare la difesa locale. La partita nel complesso è stata veloce e combattuta e a nulla è servita la superiorità dei triestini nella zona centrale del campo per concludere a loro favore le numerose fasi d'attacco. Risultati parziali: 2-1, 0-0, 2-0.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capacissima offresi lavori in genere leggeri escluso dormire. Cass. 22242 A UPI.

MEDIETA' capace tuttofare con referenze, offresi stabile presso una-due persone. Cass. 22212 A UPI.

RAGAZZA 39enne onesta laboriosa offresi stabile piccola famiglia, amante bambini. Cassetta 22234 A UPI.

RAGAZZA 17.enne forte volonterosa offresi qualsiasi lavoro, commessa, magazzini, pulizia uffici. Ind. UPI 64362 A.

36-ENNE con un bimbo offresi tutti lavori persona sola o piccola famiglia. Scrivere cass. 12030 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile cerca famiglia 3 persone. Telefonare domenica 96249. 64371 B

DONNA media età per servizio trattoria cercasi. Via Rismondo 13. 64385 B

PERSONA sola offre alloggio e adeguato salario per pulizia piccolo quartiere. Cass. 12063 B UPI.

PRESTASERVIZI capace dalle 8 alle 16 cercano coniugi soli. Indirizzo UPI 64359 B.

RAGAZZA 14-15.enne cercasi per pulizia. Pasticceria Fabris, Revoltella 21. 64344 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazione edili, lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 44145 C

EX AGENTE P.S. offresi guardiano villa signorile oppure piccolo stabilimento industriale. Cassetta 12016 C UPI.

AIUTO magazziniere ingrosso tessuti, pratica 4 anni di lavoro, offresi. Cass. 22127 C UPI.

AUTISTA II o motocarro offresi magazziniere o guardiano con cauzione. Cass. 12025 C UPI.

CAMERIERA lunga pratica parla lingue, cerca posto come cameriera o internista Trieste o fuori. Via Francesco Denza 3 p. terza, Milich Giuseppina. 43998 C

CASSIERA giovane vedova bella presenza offresi. Cass. 12039 C UPI.

CUOCO, pasticcere offresi stagione, o altro posto. Offerte Cass. 22193 C UPI.

DICIOTTENNE commessa aiuto commessa, offresi tre anni pratica. Cass. 22218 C UPI.

DIRIGENTE azienda ben conosciuto ambiente cittadino introdotto banche, attivissimo competente organizzazione industriale e commerciale cambierebbe per motivi personali disposto anche trasferirsi. Cassetta 12006 C UPI.

GIOVANE cerca lavoro decoroso con cauzione. Scrivere cassetta 22224 C UPI.

IMPIEGATA perfetta contabile (anche ricalco) corrispondente italiano-tedesco lunghissima pratica commercio e ufficio, cerca occupazione. Cassetta 22223 C UPI.

IMPIEGATA fiducia capace qualsiasi lavoro amministrativo anche indipendente: contabilità cassa, corrispondenza paghe contributi imposte, offresi. Telef. 44869. 64432 C

PENSIONATO, perfetto corrispondente italiano, indipendente, esperto qualsiasi lavoro ufficio, offresi anche orario ridotto. Minime pretese. Cassetta 22199 C UPI.

PITTORE provetto di camere cucine olio, prezzi familiari, offresi. Telefonare 53732. 44166 C

PITTORI di appartamenti cucine, laboratorio verniciatura mobili, offronsi. Telefonare 21483. 64418 C

PRATICA contabilità, corrispondenza paghe, previdenza, assume domicilio oppure ore giornaliere. Telefono 39029. 42837 C

PROGETTISTA villette, casette, chioschi, padiglioni per fiera, edicole funerario calcoli per loro costruzione, dati tecnici di arredamento, eseguisce su ordinazione. Giornalmente 14.30-18. tel. 30684. 64268 C

RAGIONIERE giovane primaria forza esperto mansioni amministrative di rilievo, direzione, indipendente, conoscenza lingue, referenze ineccepibili, offresi. Cass. 22220 C UPI.

RISCUOTITORE o per consegne a domicilio, disponendo macchina propria cercasi posto presso ditta. 22181 C

SARTA capacissima taglio cucito offresi presso distinte famiglie. Scrivere Cass. 22187 C, UPI.

SARTA donna confeziona abiti mantelli tailleurs, prezzi modici, rapida consegna. Desenibus, M. d'Azeglio 11, tel. 52313. 12091 C

SARTA per signora offresi a giornata. Tel. 30661. 44005 C

SIGNORINA bella presenza offresi, periodo Fiera. Leonardi, Giusti 8. 64375 C

STIRO cucito bravissima offresi presso distinte famiglie. Scrivere Cass. 22186 C UPI.

STUDIO commercialista organizza riordina conto negozi industrie artigianato contabilità paghe previdenza tasse pratiche varie gestione corrispondenza estera. Riservatezza assoluta. Scrivere Nobile, via Vespucci 4. 44095 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio, materassi poltrone. Genova 10, pantofoleria. Telefono 24540. 64280 C

TRADUTTORE inglese tedesco serbo-croato, miti pretese, offresi. Tel. 42947. 64170 C

TRASLOCANDO trasferendovi artigiano specializzato smontaggio-montaggio mobili, confeziona qualsiasi imballo offresi. Tel. 23012. 44045 C

VENTISEIENNE praticissima ufficio qualsiasi genere, dattilografa italiano inglese, offresi. Telefonare 24550. 44175 C

40-ENNE volonteroso serio onestissimo, pratico commercio, cerca posto stabile di fiducia quale magazziniere od altro. Disponente cauzione. Cassetta 12018 C UPI.

28.ENNE, diplomato, buona conoscenza inglese, ottime referenze, offresi qualsiasi impiego, anche manuale. Disposto cauzionare se lavoro fiducia. Mezzo proprio. Tel. 54958. 64383 C

50-ENNE offresi guardiano. Cauzione. Cass. 12026 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. RIPARAZIONI radio televisori giradischi amplificatori di tutti tipi e marche. Vasto assortimento valvole ricambi per apparecchi nazionali ed esteri, modifiche tarature. Universalradio, Settefontane 1, tel. 41317. 64335 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI esegue radiotecnico fiducia. Corridoni 2, tel. 90944. 44129 CC

A. «MARIO» è il barbiere-parrucchiere che taglia bene e fa spendere poco! Taglio capelli uomini donne ragazzi bambine bambini lire 150 indistintamente. Provate. Laboratorio interno, via Giulia 27, mezzanino. E' vostra convenienza! 44140 CC

A. NUOVA terapia del piede Lucio, callista pedicure. Viale XX Settembre 17. 44121 CC

A. OROLOGI riparazioni un anno garanzia lire 600. Crispi 8. 64387 CC

ACCURATE lavorazioni di pellicerie pieghettate diritto e raggisole, confezioni gonne, puntogiorno, puntoinglese, ricami ecc., Mermoglia, Coroneo 3. 6446 CC

CALLISTA: specializzata unghie incarnate, occhi pollini. Via delle Torri 2 (Salone), telefono 30191. 63550 CC

GIACCHE pelle daino camoscio confeziona rimoderna pulisce specializzato. Coroneo 5. 44137 CC

IMPERMEABILI nailon, seta, con speciale resinatura brevettata, pronti, su misura, convenientissimo, propria produzione specializzata. Via Valdirizo 11. Rivoltature, modificazioni. 44006 CC

MODELLI in carta confezioni taglio prova, ricco assortimento giornali. Negozio, telefono 41297. 44178 CC

PERMANENTE freddo (americana) lire 700. Tinture, decolorazioni colori moderni. Servizio accuratissimo. Salone Francesco Privato, via Nordio 6, tel. 94543. 64377 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete: a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 64276 CC

PERMANENTI freddo complete garantite a 1000, Salone Mary, Carducci 12, tel. 24588. 44098 CC

PERMANENTI americane a domicilio scopo reclamistico lire 1000. Telefonare 36511. 64346 CC

RIPARAZIONE giocattoli meccanici, bambole, ricambi arti teste parrucche. Coroneo 1. 44169 CC

SARTA confeziona vestiti bellissimi. Prezzi buoni. Fabio Severo 6, porta 10. 44180 CC

SARTA confeziona rimoderna vestiti bluse pronti su misura. Tel. 95972. 64449 CC

SARTORIA da uomo rivolta vestiti assume taleur mantelli, prezzi di concorrenza, grande campionario stoffe, facilitazioni di pagamento. Via Raffineria 5. 21919 CC

STAMPI carta taglia mette prova stoffe. Defendi, Paduina 11-I. 44139 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 44172 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. STIRATRICE praticissima vestiti e garzona di buona volontà. Presentarsi domenica, pulitura a secco Donadoni 35. 64412 D

A. FALEGNAME apprendista cercasi. Ambrosi, via Carpison 3. 12052 D

A. GARZONA principiante parrucchiera cercasi Salone Nives, piazza Goldoni 4. 64454 D

A. MAGAZZINO avviatissimo centrale acquisto minuto carta macero, ferro metalli vendesi. Cassetta 22248 D UPI.

AIUTO barista 16-17enne bella presenza, cercasi, telefonare lunedì 41946. 12067 D

APPRENDISTA mezzolavorante falegname cercasi. Zovenzoni 6, mobili. 44142 D

APPRENDISTA pratica bella presenza, cerca «Salone Carlo», viale XX Settembre 19. 12049 D

APPRENDISTA quattordicenne, cercasi. Cass. 22178 D UPI.

ASSUMONSI lavoranti domicilio ambosessi. Laboratorio Champion, Casella Postale 377, Genova. 5766 D

CAPO reparto ricambi e accessori cerca importante azienda automobili e trattrici. Indispensabile ottima conoscenza lingua inglese. Inutile scrivere senza tale requisito. Indirizzare domande curriculum vitae Cassetta 34 F Sicap Bologna. 5797 D

COMMESSA pratica per ingrosso tessuti e mercerie cercasi. Offerte Cass. 22185 D UPI.

COMPAGNIA assicurazioni cerca agenti generali Trieste, Udine, Gorizia. Inutile scrivere senza serie referenze capacità ufficio. Casella 33, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5783 D

FALEGNAMI capaci mobili e apprendisti un poco pratici cercansi. Cantieri Sbocchelli, Strada Porto Industriale. 44187 D

FATTORINO 14-15 anni, volonteroso, pratico bicicletta cercasi. Presentarsi lunedì ore 9 via Fortunio 10. 4343 D

GARZONA, apprendista I II anno cercasi. Sartoria Prauscello, Battisti 20. 64382 D

GARZONE parrucchiere bella presenza, cercasi. Offerte cass. 22169 D UPI.

GARZONA pratica sarta donna, cercasi. Gatteri 33, p. 15. 44087 D

GIOVANE, presenza, perfetta conoscenza inglese, con patente auto cercasi. Indirizzare referenze e curriculum. Ind. UPI 64343 D.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28-R, Firenze.

IMPIEGATA praticissima tutti lavori ufficio cerca industria. Cass. 22225 D UPI.

INGROSSO tessuti cerca commesso pratico. Offerte Cassetta 22184 D UPI.

LAVORANDO proprio domicilio guadagno sicuro richiedere guida «Lavorazione». Casella 82, Terni. 5781 D

LAVORANTE garzona cercasi. Sartoria Cappellino, Fonderia 4. 64394 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Luci, Crispi 46, presentarsi lunedì. 44153 D

MECCANICO capace riparazioni auto, cercasi. Cass. 12019 D UPI.

MEZZALAVORANTE garzona sarta cercansi. Ventisettembre 21-III sinistra. 64428 D

MURATORE specializzato lavori vari manutenzione assume vantaggiosamente impresa. Viale XX Settembre 40, ore 18-19. 64338 D

OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla Uedit, Casella 79, Foligno. 5777 D

OPERAIO specializzato elettroauto, con referenze, cercasi. Cass. 22200 D UPI.

PANTALONAIA capacissima, cercasi. Cassetta 22176 D UPI.

PORTIERE praticissimo albergo, massimo 45 anni, conoscenza lingue, precisare posti occupati. Offerte manoscritte. Cass. 12027 D UPI.

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Cavana 18. 64420 D

RAGAZZO quattordicenne cerca Libreria Trani. 12073 D

RAGIONIERE anziano pratico tenuta libri ore giornaliere da convenirsi cercasi. Cass. 22195 D UPI.

REDDITO immediato lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5778 D

RICHIEDETE: «Emigrazione» Casella 82, Terni, troverete offerte riguardanti questo settore. 5782 D

SARTA finita cercasi Corso 13, II, Rosemarie. 12675 D

SIDERURGIA vaste possibilità inizio carriera laureati economia e commercio aut ingegneria. Indicare età. Militesenti. Scrivere Cassetta 40 R, SPI Genova. 5701 D

SIGNORINA per due bambini possibilmente conoscenza lingua francese o inglese, cercasi. Presentarsi dalle 14 ale 16, via Economo 5, Tarabocchia. Telefono 36237. 44055 D

SIGNORINA cercasi per negozio con cauzione 150.000 per responsabilità incassi. Offerte Cass. 22217 D UPI.

STENODATTILOGRAFA brava assume studio commerciale, specificare referenze, pretese. Cass. 22151 D UPI.

VOLTI nuovi, buone voci, cerco, cinema-televisione. Provino soggiorno gratis. Scrivere: prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5705 D

14.ENNE volonteroso cercasi per negozio fiori. Via Orologio 4. 64365 D

18.ENNE banconiera, bella presenza, pratica, tuttofare. 44153. 64414 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso libero o camera con focolaio cerca persona sola. Cass. 12051 E UPI.

INGRESSO scale preferibile tipo salotto cerca distinto. Cass. 22231 E UPI.

MATRIMONIALE salotto bagno cucina presso sola cercasi. Telefonare 38638. 12074 E

STANZA vuota cerca distinto, centro. Cass. 22177 E UPI.

STANZETTA da 5000-6000 mensili cerca signora seria. Cass. 22241 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata presso sola. Milano 7-IV. 64334 F

A. IMPIEGATA affitto mobiliata unica subinquilina. Ventisettembre 59, quarto destra. 44122 F

AFFITTASI letto a compagno stanza. XX Settembre 12-V p., porta 9. 64423 F

AFFITTASI due stanze vuote indipendenti. Rossetti 28 porta 11. 12070 F

CAMERA salotto bagno telefono, elegante centrale affittasi Sartoria. Telefonare 38638. 12074 F

CAMERA con focolaio ingresso libero compenso spese affittasi. Strada di Fiume 12. 64453 F

> **g** Il dono migliore per le vacanze ai vostri figli?

CAMERA mobiliata moderna, bagno telefono eventualmente uso piano, affittasi solamente persona distinta. Palestrina 1, (angolo Coroneo), I sinistra. 9000 F

CAMERA ingresso scale affittasi Telefonare 54176. 64422 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 64415 F

CAMERA cucina riscaldamento affittasi con obbligo della pulizia e sorveglianza stabile. Via Limitanea 5 ammezzato. Visitare ore 9-12. 64396 F

CAMERE due, comodo cucina, bagno telefono poggiolo, presso sola spesso assente. Trieste, via Giulia, affittasi 1.o luglio, prezzo modico. Cass. 22179 F UPI.

CAMERETTA, Sonnino, soleggiata bagno ascensore confort, 8000 mensili, affitto distinto. Ind. UPI 44120 F.

CAMERETTA affittasi. Madonnina 10 p. I, Ersetti, dalle 9 in poi. 64404 F

CAMERINO con vitto affittasi. Informazioni portineria Belpoggio 5. 64357 F

CEDO 2 camere, cucina, bagno, piccolo affitto, prelevando mobili. Opicina, via Nazionale 114, pianoterra. 64341 F

COMPAGNO stanza cercasi. Telefonare 32758. 44138 F

DAREBBESI a pensionata triestina letto comodo cucina cambio piccoli lavori. Cass. 22221 F UPI.

LETTO affittasi donna anziana preferibile pensionata. Valdirivo 32-V. Franco. 44188 F

LETTO affittasi ad onesta persona. Tormena. Via dello Scoglio 8. 64320 F

MATRIMONIALE elegantissima salotto anticamera cucina uso bagno giardino affittasi distintissimi pure mesi estivi. Cass. 22239 F UPI.

MATRIMONIALE chiara, bagno, affittasi. Telefon. 91747. 44194 F

MATRIMONIALE bellissima, bagno, telefono, assistenza, affitta signora preferendo un distinto anche pensionato benestante. Telefono 31642. 64431 F

MATRIMONIALE affittasi, signorile, cucina, bagno, centralissima, solo distintissimi. Telefonare 33748. 64366 F

MATRIMONIALE grande mobiliata tutti confort. Timeus 4, Humar. 44117 F

MOBILIATA con acqua corrente affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25. 64445 F

MOBILIATE 2 bagno telefono centralissime affittansi distinti lunedì. Milano 11-II agenzia. 64443 F

MOBILIATA bella tranquilla affittasi persona sola. Galleria 3 porta 11. 44202 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi a 1 o 2 uomini. Madonnina 8-I destra. 64402 F

MOBILIATA 2 letti uso bagno telefono affittasi. Commerciale 10-II destra. 44148 F

MOBILIATA affittasi, uso bagno e telefono, in Riva, distinto signore. Telefonare 30969. 64376 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, p.ta. 1, 22208 F

MOBILIATA centralissima acqua calda affittasi 1-2 persone. Telefonare 33709. 64437 F

MOBILIATA elegantemente affittasi. Ventisettembre 18-IV destra, ascensore. 44134 F

MOBILIATA affittasi persona sola. Via Bonomo 4, tel. 52406. Barbariol. 64372 F

STANZA mobiliata con comodo cucina affittasi. San Nicolò 20-III. 44173 F

STANZA grande vuota affittasi. Molino Vento 3-III porta 8. 64405 F

STANZA affittasi a signore distinto. Carducci 28, Bar Alzetta, 10-11.30. 64354 F

STANZA confort bagno telefono affittasi distsinto presso sola. Telef. 52073. 12038 F

STANZA per ufficio centro affittasi. Telefonare lunedì 23394. 12040 F

STANZE 2 ufficio, affittansi, II piano centro (ascensore), tel. 29776. 44123 F

STANZE due uso ufficio o ambulatorio, affittansi. Spiridione 10, p. 9. 64336 F

STANZE due uso ufficio primo piano centro affittansi. Tel. 27321. 64403 F

STANZETTA bene mobiliata affittasi a signore o signorina. Massima serietà. Telefon. 91126.

STANZETTA affittasi, telefonare n. 47054. 64321 F

VUOTA comodo cucina affittasi. Piazza Garibaldi 11 p. 12.

VUOTA o semimobiliata bellissima affittasi signora distinta assente giorno. Cass. 22232 F UPI.

VUOTA comodo cucina affittasi distinti soli. Ghega 3, II. Profeta. 12064 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 64379 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 43988 G

AUTORIZZATA, signorile scuola taglio, abiti, biancheria, camiceria. F. Ulpiano 6. 64252 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 39 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

BRASILIANOPORTOGHESE, italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco, croatoserbo, sloveno, eccetera: lezioni, traduzioni. Giulia 41-IV, tel. 47726. 64392 G

CONOSCENZA perfetta francese darei lezioni. Telefonare 48907. 44079 G

ESAMI maturità, ammissione Liceo materie letterarie, prepara laurendo, telefono 26-781. 44170 G.

FILOSOFIA, francese, italiano a stranieri insegna laureata accuratamente. Tel. 26546. 12065 G

INGLESE tedesco lezioni ripetizioni da signorina miti pretese. Telefono 36735. 12086 G

LINGUE sono lettere credenziali. Dimostralo e sarai dappertutto benvenuto. Ventisettembre 13. 44127 G

SUPERVANTAGGIOSAMENTE pianoforte (disponibile). Violino. Mandolino, Pianiaccordature, riparazioni, stime. Telef. 41346. 64358 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro pietra azzurra smarrito. Ricordo. Rimborso equivalente valore. Telef. 42461. 64353 H

> **g** Una macchina fotografica o una cine-presa

BRACCIALETTINO oro nome Giorgio con due ciondoli, smarrito. Viale XX Settembre 62. 44118 H

CALZONI smarriti da povero ragazzo sartoria. 5000 mancia telefonando 42405. 64393 H

ORECCHINO diamantini smarrito settimana scorsa, mancia valore. Telefonare 51793. 64384 H

SPILLA caro ricordo scarabeo con perla, smarrito via Ginnastica - via Timeus, sabato pomeriggio. Generosa mancia, telefono 34217. 64400 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. DUE stanze cucina semimobiliato, soleggiato, conforto, pianoterra, affitto minimissimo (1500) centrico, cedesi subito. Cass. 22194 I UPI.

AFFITTASI Opicina appartamento villa 4 stanze stanzetta doppi servizi garage vasto giardino. Amministrazione Persi tel. 37131. 44049 I

ALLOGGIO bistanze stanzetta centro quinto scambio anche minore piani bassi ovunque comunque. Cass. 22196 I UPI.

AMMINISTRAZIONE Poillucci, grande magazzino 1000 mq. munito montacarichi, presso stazione ferroviaria, affittasi luglio. 44070 I

APPARTAMENTI affittasi palazzina Barcola liberi subito. Trattasi senza intermediari. Offerte cassetta 22229 I UPI.

APPARTAMENTINO camera cucina accessori pianoterra, affittasi, compenso, Toro, 8 Ufficio. Domenica. 64427 I

APPARTAMENTO signorile quadristanze, stanzino, poggioli, «conforti moderni, affitto aggiornato. Cassetta 22226 I UPI.

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, bagno accessori, paraggi via Roma, cedesi verso compenso spese. Cassetta 22172 I UPI.

APPARTAMENTO panoramico, completamente libero, sette locali, villa città, affittasi prontamente. Indirizzo 64425 I UPI.

APPARTAMENTO Ventisettembre I, adatto anche uffici scambiasi villa con giardino. Cassetta 22214 I UPI.

APPARTAMENTO signorile, Terzarmata 2 stanze, camerino, cucina poggiolo, bagno, ripostiglio, termosifoni, telefono, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 64407 I

APPARTAMENTO Monfort, II piano, 4 stanze, camerino, ripostiglio, poggiolo, bagno, doccia. WC, altro gabinetto, cucina, termosifone, affittasi subito. Agenzia, Rossini 14. 64407 I

APPARTAMENTO, paraggi Donadoni, mezzanino, 4 stanze, camerino, bagno, cucina, termosifoni, affittasi subito. Agenzia. Rossini 14. 64407 I

APPARTAMENTO centrale, III p., 4 stanze, stanzetta, bagno, cedesi affittanza. 44156 I

APPARTAMENTO piazza Libertà affittasi, sei stanze, accessori, poggiolo, 50.000. Telefonare 23823 lunedì 16-18. 44133 I

APPARTAMENTO cinque stanze cucina bagno affittasi. Via Marconi 34-III, p. 10. 61348 I

APPARTAMENTO affittasi via Geppa, tre stanze, accessori, riscaldamento autonomo, 25.000. Telefonare 23823 lunedì 16-18. 44133 I

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, accessori, bagno installato affittasi prelevando completo arredamento moderno. Cass. 22205 I UPI.

BESENGHI, Corso, Stazione, Carlalberto, Severo affittansi appartamenti senza rimborso. ATEC, Goldoni 1. 60 I

BISTANZE, stanzino, cucina, bagno, accessori centro scambio tristanze terrazza o giardino, telef. 34601. 44165 I

CAMERA camerino cucina gabinetto e veranda in soffitta, centralissimo scambierebbesi con camera e cucinino. Telefonare 49297. 44093 I

CAMERA con cucinino, libero, affittasi 3800 verso compenso spese Cass. 22173 I UPI.

CAMERETTA con cucinino accessori affittasi compensando spese telefonare 40146. 64435 I

EDIFICIO nuovo, signorile, modernamente mobiliato, tre stanze, tutti conforti affittiamo 32.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 44162 I

LOCALE vasto, altezza m. 2, affittasi, visitare ore 9-12. Rivolgersi portineria, via Limitanea 5. 64396 I

LOCALE 80 mq. piano stradale autoingresso affittasi. Telef. 54316. 12041 I

LOCALE 20 mq. casa nuova, telefono adatto negozio, rappresentanza affittasi via Media 34. Visitare lunedì. 12056 I

LOCALE arredato uso negozio compenso spese affittasi. Telefonare 54971. 44128 I

MAGAZZINO interno perfetto circa 70 mq. alto arioso, affittasi, telefonare 38458. 44094 I

MAGAZZINO piccolo affittasi, via Pascoli 32. Rivolgersi portinaia. 44132 I

MAGAZZINO con annessa camera e cucina in casa nuova, vendesi o affittansi in via Combi. Telefonare da lunedì dalle 18-19 al 96350. 12037 I

MAGAZZINO con ufficio, altro attrezzato cellafrigo, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

NEGOZIO due fori 50 mq. centro affittasi. Telefonare lunedì 24079. 44161 I

OPICINA: affittansi appartamenti arredati, ville, confort moderni. Forfaits stagione 200 mila - 360 mila. ATEC, Goldoni 1. 60 I

PORTINERIA con paga scambiasi con camera camerino cucina o due camere. Via Alfieri 12. 1237 I

QUARTIERE 3 stanze servizi zona signorile Besenghi causa partenza cedesi mobilio affitto 15.000. Telefonare 24629.

QUARTIERINO bistanze, accessori, cedesi prelevando completo arredamento, causa partenza. Telefonare 43292 fino alle 19. 64439 I

QUARTIERINO soffitta due cucina cedesi ottime condizioni. Bar Moncenisio, Francesco. 64367 I

ROIANO vista incantevole appartamenti nuovi moderni ricchi accessori tre stanze, cameretta, lussuoso bagno, terrazzi, calefazioni, garage, giardino, affittasi. Agenzia Rossini 14. 64407 I

SCAMBIASI quartiere 2 stanze cameretta cucina più piccolo, magari portinaia. Nordio 9-IV. 64347 I

SOFFITTA affittasi persona sola, telefono 53302, dalle 10-15. 44198 I

> **g** Rivolgetevi a noi con fiducia: vi consiglieremo con onestà

STANZA, cucina, poggiolo, confort, soleggiato, p. III, affittasi prelevando mobili cucina miglior offerente. Scrivere cassetta 12061 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 1-2 stanze cerco pagando compenso. Cassetta 22245 L UPI.

A. APPARTAMENTO 3-4 camere cerco affitto compensando. Cassetta 22246 L UPI.

ABITAZIONE 4 stanze in affitto cercasi. Telefonare 99-171. 44187 L

APPARTAMENTINO cerco affitto modesto, telefonare 13-15 numero 27634. 63681 L

APPARTAMENTO bistanze, cucina accessori affitto aggiornato, anche periferia, cercasi. Offerte Cassetta 22216 L UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori cercasi esclusi intermediari. Telefonare 27955, lunedì 9-13. 44171 L

APPARTAMENTO camera camerino cucina o camera cucina pagando spese cercasi. Cassetta 22182 L UPI.

APPARTAMENTO cercasi soleggiato bistanze stanzetta accessori affitto aggiornato. Telefonare lunedì 31388. 64355 L

APPARTAMENTO due stanze, 10-12 mensili, cercasi, affitto sicuro. Carta Identità 32.559.963. Fermo Posta Gorizia. 2224 L

CAMERA camerino cucina o camera cucina, cercasi. Compensando spese. Cass. 22240 L UPI.

CERCASI locale grande chiaro per artigiano. Telefonare 41652. 64456 L

FUNZIONARIO banca cerca affitto 1.o luglio appartamento moderno centrale semicentrale 4-5 stanze tutti conforti, fitto aggiornato, scrivere dettagliando, Cassetta 12022 L UPI.

MAGAZZINO con licenza paraggi zona industriale, affittasi. Cass. 12019 I UPI.

QUARTIERINO vuoto camera cucina accessori cercano coniugi soli. Cassetta 22222 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. KOZMANN casalinghi, lavatrici, frigoriferi, stufe, armadietti porta acquai, cucine Piazza Ospedale 7. 5524 M

A.A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 12036 M

A.A. «AEQUATOR» «Zoppas» «Stige» cucine elettrogas combinate legna. Frigoriferi fornelli lavatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 64401 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

ABITI eleganti pronti, tessuti ottimi da 3.500 in poi. Ricca scelta camicette, gonne, vestaglie, misure grandi, confezione perfetta. Si eseguiscono modelli in carta. De Rosa, San Giusto 3. 1040 M

AMPLIFICATORE Fedi KW 18 nuovo, vendesi. Telefonare 43169. 64419 M

BOXER tigrato razza pura 2 anni, vendesi. Tel. 96826. 44151 M

CANE pastore belga razza pura per guardia villa, regalasi. Weiss, Tor S. Piero 14. 44080 M

CAGNA misto lupo giovane regalasi persona di cuore. Tel. 24308, ore 13-15. 64424 M

CALDAIA per impianto riscaldamento, vasca scaldabagno, vendo eventualmente installo. Telefonare dalle 12 alle 13 41129. 44160 M

CARROZZELLA fonda doppio uso perfetta vendesi. Devide, via Moreri 32. 63794 M

CARROZZELLA sport alluminio, vendesi lire 2500, Buonarroti 34. 44177 M

CARROZZELLA sport pelle bianca pieghevole, quadrato grande buonissimo stato, vendesi occasione, telefonare dopo le 9, 54473. 44176 M

CARROZZELLA bellissima vendesi (Babyes Cars) moleggiata sport. Tel. 38864. 64356 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche, frigoriferi Zoppas, fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari, utensileria, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso «INTRA» via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 64455 M

FRIGORIFERO 500 cc. vendesi miglior offerente. R. Manna 18, 9 - 13. 64370 M

GIACCA antilope nuova e tre vestiti per giovane, vendonsi occasione. Giulia 61-III sinistra. 44155 M

GIACCHE 7.900, calzoni 3.500, impermeabili 10.500 Taber. vestiti freschi, vendita rateale. Levi, S. Nicolò 32. 64395 M

GHIACCIAIA seminuova famiglia, laccata bianco, occasione, vendesi. Tel. 32777. 44141 M

LUPO dei Carpazi splendido esemplare, cede Ricovero animali, tel. 96826. 4451 M

MACCHINA Singer spola rotonda 25.000, rientranti occasione. Nuove «Diamant», «Cleveland», mobiletti lussuosi. Riparazioni, rimodernature accurate. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 64391 M

MACCHINA Singer rientrante bellissima seminuova vendesi occasione. Via Leo 15-II, Nanut, suonare campanello. 64391 M

MACCHINA cucito ricamo 29 mila, rientrante 32.000 nuove garantite, istruzioni gratuite. Assortimento mobiletti, riparazioni rimodernature accurate. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 64433 M

MACCHINA Singer lussuosa 39 mila, zig-zag occasione; altre 6000, 10.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 44180 M

MACCHINA Singer mobile 38 mila, altra 25.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, negozio, tel. 44378. 6441 M

MACCHINA Singer rientrante 30.000, altra nuova ricamo 40.000, zig-zag, garanzia 30 anni, assortimento mobiletti 13 mila, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 44193 M

MACCHINE cucire Necchi, Supernova automatica 200.000, disegni, altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Corso del Popolo 28. 64312 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500, massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

> **giornalfoto** PIAZZA DELLA BORSA
> Macchine di facilissimo funzionamento e di resa perfetta. Tutte le ultime novità delle migliori case nazionali ed estere. Facilitazioni di pagamento

MACCHINE cucire Necchi BU, motorino luce; radio-bar Minerva, vendonsi, esclusi mediatori. S. Francesco 68-III destra. 44103 M

MAGAZZINO tutto buon prezzo, via Orologio 6, troverete macchine cucire Visnova, Cleveland, Aster, Radians, Singer, nuove ed usate da L. 30.000 in poi; radio revisionate da L. 5 mila in poi, radiofonografi moderni lussuosi da L. 35.000 in poi, cucine migliori marche, Triplex, Onofri, Sovrana, combinate gas, liquigas L. 25.000 in poi e con il relativo ritiro della vostra vecchia cucina calcolandola dalle 5000 alle 10.000; fornelli gas, liquigas 6000 in poi; frigoriferi, Kennedy, Rex, Ignis, ecc. 44152 M

MATERASSI cuscini lana suste ottimo stato per matrimoniale vendo 40.000, tel. 39391. 64327 M

MATERASSI lana 2, suste 2 seminuovi, vendesi. Tel. 95467. 44027 M

MOTORE marino Bolinders 20 HP come nuovo con invertitore asse elica, vendesi. Cassetta 22146 M UPI.

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. tel. 23477. 152 M

PELLICCE Persiano bellissime 225.000-235.000, Castorino 175 mila, Rat naturale visonato, Zampe riccio modelli recentissimi, guarnizioni, riparazione, sollecita, prezzi estivi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 43692 M

QUADRI d'autore per decorare pareti, abbellire la casa vendonsi con condizioni pagamento. Galleria Rossoni. 64364 M

RADIO usate ripassate nuove, vendonsi, prezzi bassissimi. Corridoni 2. Radioriparatore. 44129 M

RADIO Ducati 10.000, piccola nuova, occasione lampadari moderni 2.400. Via Roma 17, pianoterra. 44193 M

TAPPETI persiani occasione diversi classe e misure. Approfittate. Visitateci, esposizione. Mazzini 5, Eskenazi. 44172 M

TELEVISORE Philips 17 pollici 23 valvole, vendo. Telefono 49137, ore 14-18. 44111 M

TREMILA carrozzella sport. Campo S. Giacomo 5-II, Ianezic. 64319 M

VENDO fisarmonica 80 bassi lire 8000 occasione. Telef. 52688. 12047 M

VENDO porta ferro lamiera nuovissima 180x80. Fabbro, via Media 32. 12059 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili, compero per Friuli. Tel. 30358. 44081 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 44192 N

BETONIERA 200-250 litri buone condizioni acquisto. Telef. 11-12 41855. 12069 N

BILANCIA decimale portata kg. 100. Via Ghiberti 8, stanza 28. 11936 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 64225 N

ENCICLOPEDIA Treccani completa acquisterei. Cassetta 22210 N UPI.

FRANCOBOLLI fiscali usati di Trieste, specialmente marche bollo, acquisto. Telefon. 26813. 64388 N

LIBRI d'arte, storia, romanzi, qualsiasi altra qualità scrivere Ombrelle 7, Dipinto. 12043 N

STAMPE costumi folcloristici pescatori Grado o basso Friuli cercasi. Cass. 1258 N UPI.

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti soprammobili compero. Telefonare 47378. 44182 N

STANZE letto pranzo salotti cucine mobili singoli macchine cucire, pagando prezzo massimo. Tel. 38196. 64325 N

STANZE letto cucine mobili singoli, acquisto. Tel. 31428. 64302 N

STANZE letto pranzo cucine soprammobili acquisto per Venezia Giulia, tel. 23485. 64213 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. MATRIMONIALI con forte ribasso abbiamo alcune. Cucine ogni tipo. Guardaroba armadi ogni misura. Divani poltrone letto. Materassi permaflex Materassi gommapiuma germanici. Carrozzine lettini bambini sconti rate facilitazioni di pagamento. Negozio Madalosso, via Torrebianca angolo via Trenta Ottobre. Vetrine mostra via Valdirivo 29, via Filzi 7. 12076 NN

A.A.A. MOBILI Borean, Campo Belvedere 4 Visitate la nuova mostra mobili al pianoterra e I piano. Vasto assortimento, facilitazioni pagamento Telefono 36490. 671 NN

A. «ALABARDA», mobili, carrozzine, ecc., Rossetti 4, ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 43990 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44019 NN

A. CAMERA pranzo, tinello, matrimoniali garanzia vendesi occasione Zovenzoni 3 pianoterra sinistra. 44142 NN

A. GRANDE fabbrica mobili Friuli filiale Trieste Molinvento 33 offre matrimoniali misura grande 72.000 fino 300.000, cucine, armadi, mobili singoli. Prezzi concorrenza. Facilitazioni. Telef. 96543. 44147 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

CAMERA pranzo palissandro, prezzo convenientissimo, vendesi. Commerciale 25-I.

CAMERE cucine occasione vendesi Piccardi 38 corte mattinata. 44144 NN

CUCINA bianca ottimo stato vendesi. Ginnastica 3 Icardi. 44199 NN

CUCINA seminuova moderna, matrimoniale completa 35.000, altri mobili vendonsi lunedì Bosco 12, magazzino. 44201 NN

CUCINA tre pezzi come nuova vendesi. Telefonare 34211. 64429 NN

CUCINA camera radio materassi lana, vendo straoccasione. Vidali 9-III 18. 64326 NN

CUCINE camere, tinelli, attaccapanni, divaniletto, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. NN 41

CREDENZA due pezzi metri 1.30x0.60x2, vendesi. Tel. 96826. 44151 NN

DIVANOLETTO tre poltrone tavolino usati vendesi occasione. Visitare 11-15, Revoltella 46, Rohmer. 64350 NN

LETTI 2 ottone con suste bellissimi vendonsi. Bramante 7-V. 44131 NN

MATRIMONIALE moderna suste metalliche vendesi. Gatteri 54-III, porta 8. 64349 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova lussuosa lavorazione accurata vendesi. Via S. Zenone 15A. 64339 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosissima, altra bellissima vendo occasione. Molinvento 44 pianoterra. 44196 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova lussuosa vendo metà prezzo. Via Gian Rinaldo Carli n. 4 interno (Campi Elisi), fermata tram 9. Visitare lunedì.

MATRIMONIALE 4 porte bellissima, lavorazione perfetta, vendesi grande occasione. Coroneo 37. 44077 NN

MATRIMONIALI cucine prezzi d'assoluta convenienza. Falegnameria Tiziano 1.

MOBILI di cucina seminuovi vendonsi magazzino via dei Fabbri 6. 64447 NN

MOBILI cucina, divano vendonsi occasione. Ind. UPI 44130 NN.

OCCASIONISSIMA causa partenza Australia vendesi camera matrimoniale nuova moderna. Bar Corso Italia 20, telefono 23102, ore 10-14. 12062 NN

PIANINI nuovi arrivi «Gebeüder Zimmermann» voce incomparabile, attestati d'origine, con 5 anni garanzia; prezzi di fabbrica. Professionisti, visitateci: Carducci 32 secondo. 12 NN

PIANINO marca incrociate, occasionissima causa partenza, vendesi. Pascoli 41, Goriani. 64330 NN

PIANINO buonissima marca Germania noleggiasi subito. P. Besenghi 31. 44184 NN

PIANINO marca Stingl-Gebrüder, Vienna, vendesi. Spellot, Verdi 7, Gorizia. 2221 NN

PIANO Mignon ottimo concerto vendesi (esclusi mediatori). Tel. 41747. 64442 NN

PIANOFORTE Ehrbar verticale vendesi. Marchi, via S. Nicolò 34 ore 14-16. 44189 NN

PIANOFORTE viennese e salottino velluto rosso, occasione, vendonsi. Buonarroti 25-IV destra. 64283 NN

SALOTTO pullman 6 pezzi da ricoprire, vendo Lire 15.000, telefono 39391. 64327 NN

SALOTTO, divanoletto, diverse poltrone vendonsi. Viale Miramare 25-I, Bovo. 44126 NN

SALOTTO divanoletto 6 pezzi vendesi. Telefonare 96848. 64361 NN

SOGGIORNO e camera letto vendo. Via dell'Istria 28 p. 19. 64406 NN

STUDIO vendesi, telefonare mattina al 36637. 64337 NN

SVENDITA banchi da falegname usati con emporio ordegni di tutte le qualità. Altri singoli. Via Carpison 6. 64331 NN

VENDESI domenica-lunedì ore 10-16 armadio combinato, tavolo con sedie, psiche, 3 poltrone «Frau», cucina economica gas, tutto seminuovo lire 180.000 trattabili telefonare 30-282.

O Commerciali L. 25

COMPRESSORE nafta due martelli noleggiasi, telef. 38572. 64322 O

PARCHETTI qualità pregiate, assumonsi pure lavori pavimentazione e raschiatura. Deposito via Ghirlandaio 14, telefono 41311. 64059 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A giovane disponente Giardinetta offresi produzione affari a provvigione. Tel. 41438 mattina. 64451 P

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA «GUERRA DEI GENERALI» NEGLI STATI UNITI

ESERCITO CONTRO AVIAZIONE PER LA DIVISIONE DEL BILANCIO

Un formale «rimprovero» del Segretario alla Difesa Wilson invita gli Stati maggiori delle due Armi alla collaborazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Per una strana coincidenza, la celebrazione della Giornata delle forze armate ha coinciso quest'anno con quella che i giornali di qui non esitano a definire la «dichiarazione di guerra dell'Esercito contro la Aeronautica». Mentre sul cielo di New York passano in formazioni serrate aeroplani di ogni età, dimensione e velocità, mentre sull'asfalto della Quinta Avenue marciano reparti dell'Esercito, mentre la flotta ha attraccato ai vari moli una ventina di unità grandi e piccole, le colonne dei giornali vanno riempiendosi di informazioni e controinformazioni sul «conflitto» fra i generali di terra e quelli dell'aria.

Bisogna aggiungere subito che il conflitto ha basi finanziarie e, più precisamente, lo Esercito lamenta che l'Aeronautica si prende una fetta troppo grossa del bilancio stanziato per le spese delle forze armate (precisamente si prende la metà dei 33 miliardi di dollari, mentre Esercito e Marina devono accontentarsi di dividersi la metà che resta) e ottiene questo arrogandosi funzioni che non le spettano.

Queste doglianze vengono espresse in modo che in altri paesi sarebbe considerato violento e altamente improprio: l'Esercito accusa addirittura l'Arma del cielo di «portare il paese verso il disastro». Specificamente si accusano gli «aviatori» di essersi intromessi in un compito di spettanza dell'Esercito, quello della difesa contraerea per la quale l'Esercito si ritiene perfettamente attrezzato coi propri missili radioguidati e capace di agire con adeguato collegamento con le altre sistemazioni difensive, fra le quali la rete di radar. L'Aeronautica ribatte che i suoi missili sono superiori a quelli dell'Esercito e che in ogni caso per combattere un nemico aereo ci vogliono degli aviatori, o meglio degli artiglieri che abbiano sviluppato alla scuola e al servizio dell'Aeronautica la mentalità degli aviatori cosa che un artigliere dell'Esercito non potrà mai avere.

Attriti e gelosie professionali vi sono sempre state fra Marina ed Esercito e con l'avvento dell'Aviazione le cose si sono complicate considerevolmente fin da quando le tre forze armate furono riunite sotto un dicastero unificato, per la parte amministrativa, e dal punto di vista militare, sotto gli ordini di una commissione dei tre capi di stato maggiore. Nel 1949 vi fu la cosiddetta «rivolta degli ammiragli», i quali si trovarono press'a poco nella posizione in cui l'Esercito si trova ora: la Marina avrebbe dovuto rinunciare alle portaerei perchè al bombardamento strategico avrebbe provveduto l'Aeronautica: lo stato maggiore della Marina, sulla base della esperienza dell'ultima guerra, aveva invece diretto il proprio sforzo strategico e costruttivo verso le portaerei fino ad assegnare a queste il ruolo fino allora tenuto dalle corazzate.

La rivolta degli ammiragli finì per dar partita vinta alla marina, che continua a costruire portaerei e aeroplani che, combinatamente, possono attaccare qualsiasi posto nel mondo e, sostengono gli ammiragli, più efficacemente di quanto possa fare l'aeronautica. Quest'ultima, che si è vista ridurre i fondi per la costruzione dei progettati grandi aereodromi, ha protestato che le portaerei possono essere affondate, annullando ogni capacità controffensiva degli Stati Uniti. Ma la marina risponde che gli aerodromi sono più vulnerabili, perchè sono installazioni fisse, la cui località è ben nota al nemico, e soggette non soltanto ad attacco ma anche a sabotaggio, mentre il nemico ha per lo meno difficoltà a sapere dove le portaerei si trovano in un certo momento.

Uno dei corrispondenti da Washington dell'«Herald Tribune» scrive di aver visto un programma di pubblicità preparato dall'Aeronautica, nel quale si dice che, «passato il periodo elettorale, tutti i comandi dipendenti dovranno iniziare, attraverso la stampa, la radio e la «TV» una campagna, intesa ad «incanalare la vibrante tensione del pubblico verso la persuasione che l'Aeronautica può assicurare la pace con la sua supremazia, in quanto ha a sua disposizione un completo arsenale di armi distruttive tali da far invecchiare la più moderna marina ed il più moderno esercito».

Non ci voleva altro perchè l'Esercito aprisse il fuoco delle sue accuse, che sembrano giustificate da questo documento che non si sa come il citato collega sia riuscito a procurarsi, ma comunque si può essere certi che non è stata l'Aeronautica a farglielo vedere.

Stasera, intanto, il Segretario alla Difesa, Charles Wilson, è intervenuto con un «rimprovero» diretto tanto all'esercito quanto all'aeronautica e un formale richiamo a collaborare e non intralciare lo sforzo difensivo del paese.

Prima ancora di questo intervento, il presidente della commissione senatoriale, il democratico Chavez, allarmato da questa esplosione interna, stasera ha dichiarato che i tre servizi faranno meglio a smetterla di comportarsi come delle «prime donne gelose».

Leo Rea

Vertenze sindacali

Accordo per i poligrafici e trattative per i bancari

Roma, 19

Al Ministero del Lavoro, oggi alle ore 14, è stato raggiunto l'accordo che pone termine alla vertenza dei poligrafici addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa.

Nello stesso Ministero sono continuate, con l'intervento dell'on. Vigorelli, le trattative per l'esame delle controversie relative al rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende di Credito e delle Casse di risparmio. La discussione si è imperniata su alcune proposte formulate dall'Assicredito (sulle quali l'Associazione Casse di risparmio dovrà far conoscere il proprio pensiero entro mercoledì prossimo venturo): su tali proposte — accettate in linea di massima da alcune organizzazioni, salve talune precisazioni richieste alla controparte — altre organizzazioni sindacali si sono riservate di far conoscere il proprio pensiero al più presto e comunque nei primi giorni della settimana entrante.

SINGOLARE PROTESTA DEGLI AGRICOLTORI

Bloccati i turisti sulle strade francesi

Aspetti drammatici della manifestazione in alcune zone
In altre agli automobilisti è stato offerto vino e cacio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Per protestare contro il basso tenore di vita dei lavoratori rurali, ed approfittando dell'esodo massiccio delle folle parigine per le feste della Pentecoste, in varie parti della Francia si sono avuti drammatici incidenti.

Per iniziativa dei sindacati agricoli, gli organizzati sono scesi in gruppi compatti sulle strade maestre e nei punti di più delicato passaggio l'hanno ostruito con grandi massi di pietra e con alberi. Nella regione di Bordeaux per tale causa alcune macchine sono così uscite fuori di strada. Un autista è stato ferito gravemente. Altre automobili hanno dovuto subire il lancio di pietre da parte dei manifestanti. Su alcune vie di grande comunicazione si sono verificate congestioni del traffico tali che la circolazione ha potuto ritornare normale dopo sei ore di arresto.

Il movimento di protesta dei sindacati agricoli si è praticamente esteso a tutta la Francia. In alcuni Dipartimenti esso non ha assunto un aspetto drammatico. Nella regione del Jura, gli automobilisti sono stati fermati e costretti a degustare bicchieri di vino per invitarli a fare acquisti di bottiglie e contribuire alla soluzione della crisi vinicola. Anche in altri Dipartimenti le manifestazioni degli agricoltori hanno avuto lati simpatici e cordiali. Nell'Alta Saone una teoria di trattori, disposti lungo la strada, ha obbligato gli autisti a rallentare la corsa ed a fermarsi. Ad ogni autista sono stati distribuiti cinquanta grammi di formaggio di Gruviera, quale dono della Federazione lattifera. Ma nella Garonna, che pure ha tradizioni di ospitalità, si è ricorsi addirittura a bombe lagrimogene, lanciate contro le vetture di lusso.

A spiegare il generale movimento di protesta che ha avvelenato agli autisti ed alle persone a bordo delle macchine le vacanze di Pentecoste, i sindacati agricoli hanno pubblicato un manifesto nel quale viene lamentato che due contadini su tre hanno il minimo vitale, poichè non riescono ad avere un reddito maggiore di 300 mila franchi all'anno, ossia 25 mila franchi al mese, pari a 45 mila lire. Il manifesto aggiunge che gli agricoltori rappresentano il 30 per cento del reddito nazionale.

B. C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ESCLUSE DA FANFANI A TORINO IBRIDE ALLEANZE POSTELETTORALI

La libertà e il progresso valgono bene una giunta

Roma, 19

Sulla posizione del partito radicale nella campagna elettorale amministrativa e di fronte ai problemi politici attuali, l'ex Ambasciatore Niccolò Carandini ha parlato ai giornalisti stranieri accreditati in Italia, nella sede della Associazione della stampa estera.

Il partito radicale intende soddisfare un'esigenza determinata (come fu l'azione del radicalismo inglese dalla fine del '700 e degli inizi dell'800, e dal quale scaturì un forte movimento liberale) da una forte pressione rivoluzionaria e da una altrettanto forte resistenza conservatrice. Queste due forze si urtano senza possibilità di prevalenza per l'una o per la altra e senza possibilità di collaborazione. Nella particolare situazione italiana, è convinzione dei radicali che soltanto dall'incontro dei gruppi della sinistra democratica e laica possa derivare una forza che si presenti con una funzione determinante, attiva non di semplice mediazione. L'ex ambasciatore ha quindi affermato che il partito radicale, costituito nel dicembre del 1955, si presenta all'opinione pubblica in una «qualificazione antifascista, democratica, repubblicana e laica». Ribadendo il chiodo laicista, Carandini ha affermato che i radicali sono pronti a una leale collaborazione con quei democristiani che dimostrino di restar fedeli ai principii e alla pratica della libertà, respingendo peraltro decisamente qualsiasi intenzione o espressione di «integralismo».

A Torino Fanfani ha polemizzato a lungo con l'on. Togliatti, il quale — ha detto — «Quanto all'avvenire si è mostrato abbastanza rassegnato, prospettandosi — come unica ipotesi di vittoria per la sua parte — la realizzazione della collaborazione tra PCI, PSI e PSDI, i cui voti del 1953, sommati insieme, se ripresi, potrebbero consentire una maggioranza assoluta. Si farà questa maggioranza? Non si può fare ingiuria agli amici socialdemocratici, tentando, sia pure in via ipotetica, una risposta. Del resto, nemmeno Togliatti la crede rassicurante. Tanto è vero che ha prospettato, con una certa nostalgia, un'altra maggioranza: quella formata dalle sinistre con la Democrazia cristiana».

Da parte nostra — ha concluso il segretario della D. C. — ogni cura è presa per favorire da parte degli elettori la elezione di Consigli comunali che consentano la formazione di Giunte democratiche non infeudate alla estrema sinistra o all'estrema destra, sia pure per interposte persone. Ma se — malgrado la nostra azione informatrice ed orientatrice — qualche Comune, per la formazione a tutti i costi di una Giunta, richiedesse alla D. C. di concorrere a sacrificare la continuità della vita democratica di tutta la Nazione, è bene si sappia sin d'ora che la D. C. fermamente risponderà che la libertà e il progresso civile d'Italia valgono bene una Giunta. E saranno lasciate ad altri le responsabilità di collusioni che essa non può compiere».

Il segretario del P.L.I. on. Malagodi, in un discorso tenuto oggi a Pavia, circa le conseguenze politiche delle elezioni ha dichiarato di avere due sole pregiudiziali per le Giunte comunali e provinciali: una buona amministrazione democratica ed una lotta senza riserve contro le Giunte formate con l'appoggio dei socialcomunisti.

A Firenze Togliatti ha polemizzato a lungo con La Pira, affermando che «bisogna scuotere le posizioni della D.C.». Venendo a parlare delle critiche a Stalin, l'oratore ha detto che i comunisti italiani non sono contrari a discutere, perchè si tratta di critiche ed errori, che avrebbero potuto anche essere evitati. «Quelle asprezze, però, non sono più necessarie. Oggi si possono raggiungere risultati più grandi per la costruzione di una società socialista, di una società cioè che porti le forze popolari in seno a tutte le amministrazioni comunali e provinciali e domani al Governo».

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Neptunia» 7-6 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Africa» 21-5 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa, via Suez. «Ambra» verso 25-5 da Genova per il Sud Africa, via Suez. «Asia» 7-6 da Genova, Napoli per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente. «Caboto» verso 27-5 da Genova, Livorno, Napoli per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale. «Timavo» verso 26-5 da Trieste, Venezia per l'India-Pakistan - Costa Occidentale. «Tripolitania» 27-5 da Napoli per l'Africa Orientale. «Piave» primi giugno da Genova, Marsiglia, Sète per Algeri, Orano, Casablanca, (Safi), (Agadir), Africa Occidentale - Congo - Angola. «Algida» verso 13-6 da Venezia per la Somalia servizio bananiero.

Posizione delle navi: «Africa» a Trieste. «Alga» 16-5 arr. a Visakhapataam. «Algida» 19-5 in part. da Aden per Mogadiscio. «Ambra» 20-5 in arr. a Genova. «Aquileia» 16-5 part. da Sassandra per Abidjan. «Asia» 18-5 in part. da P. Said per Napoli. «Astra» 16-5 arr. a Lagos. «Australia» 15-5 arr. a Sidney. «Caboto» 17-5 arr. a Genova. «Diana» 17-5 part. da Abo per Mogadiscio. «Europa» 18-5 part. da Cape Town per P. Elizabeth. «Isonzo» 16-5 part. da Napoli per P. Said. «Neptunia» 17-5 part. da Colombo per Aden. «Oceania» 19-5 part. da Aden per Colombo. «Onda» 16-5 arr. a Calcutta. «Piave» 14-5 part. da Sassandra per Marsiglia. «Portorose» 17-5 arr. a Chalna. «Risano» 20-5 in arr. a P. Said. «Sistiana» 20-5 in arr. a Beira. «Spuma» 6-5 arr. a Bombay. «Timavo» 18-5 arr. a Bari. «Toscana» 16-5 arr. a Fremantle. «Toscanelli» 18-5 part. da Fremantle per Melbourne. «Tripolitania» 17-5 arr. a Napoli. «Victoria» 17-5 part. da Colombo per Singapore. «Vivaldi» 19-5 arr. a Venezia

«ITALIA»

Prossime partenze: «Andrea Doria» 31-5 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Giulio Cesare» 20-5 da Genova per Cannes, Barcellona, Dakar, Sud America (Costa Atlantica). «Conte Grande» 22-5 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Lisbona, Dakar, Sud America (Costa Atlantica). «Marco Polo» 22-5 da Genova per Napoli, Barcellona, Centro America - Sud Pacifico. «Vulcania» 9-6 da Trieste per Venezia, Patrasso, Palermo, Napoli, Barcellona, Lisbona, Halifax, New York. «Leme» 1-6 da Trieste per Spalato, Napoli, Livorno, Genova, Las Palmas, Sud America (Costa Atlantica). «Vesuvio» 25-5 da Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Centro America - Nord Pacifico. «Etna» 15-6 da Trieste per Centro America - Nord Pacifico

Posizione delle navi: «Andrea Doria» 19-5 part. da New York, Gibilterra. «Cristoforo Colombo» 17-5 part. da Genova, Cannes, Napoli, Gibilterra. «Saturnia» 18-5 part. da Trieste, Venezia, Patrasso, Napoli. «Vulcania» 15-5 part da New York, Lisbona, Gibilterra. «Augustus» 20-5 in arr. a Baires. «Conte Grande» 16-5 arr. a Napoli. «Giulio Cesare» 20-5 in part. da Genova, Cannes, Barcellona. «Leme» 20-5 in part. da Fiume, Trieste «Antonietta Bozzo» 17-5 arr. a Rio; pros. Santos, Montevideo. «Tritone» 16-5 part. da Baires, Villa Constituction, Santos, Rio. «Etna» 7-5 part. da Curacao, Gibilterra, Barcellona. «Nereide» 19-5 arr. Los Angeles; pros. San Francisco, Seattle. «Perla» 17-5 part. da Los Angeles, Cristobal, Curacao. «Stromboli» 12-5 part. da Cadice, La Guayra, Puerto Cabello. «Vesuvio» 18-5 arr. a Venezia; pros. Trieste. «Marco Polo» 14-5 arr. a Genova. «A. Usodimare» 18-5 part. da Cristobal, Buenaventura, Punà. «A. Vespucci» 18-5 part. da Buenaventura, Cristobal, Cartagena. «Conte Biancamano» 13-6 arr. a Napoli. «P. Toscanelli» in locazione al Lloyd Triestino.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Messapia» 23-5 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Valfiorita» 23-5 ore 24 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Pireo, Candia, Calamata, Patrasso. «Abbazia» 24-5 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul. «Campidoglio» 25-5 ore 8 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Alessandria, P. Said, Bairut, Famagosta, Rodi, Istanbul, Izmir. «Vicenza» verso 25-5 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Lattachia, Istanbul (ev.), Burgas (ev.) «Enotria» 26-5 da Genova per Napoli, Alessandria, Beirut, Siracusa. «Treviso» verso 27-5 da Genova per Livorno, Napoli, Pireo, Salonicco, Izmir, Candia (ed eventuali scali dell'Egeo e del Marmara). «Rovigo» verso 28-5 da Genova per Marina di Carrara, Livorno, Napoli, Catania, Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Cipro, Lattachia, Mersina. «Grimani» 30-5 da Trieste per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Barletta» 31-5 ore 24 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul. «Esperia» 1-6 ore 8 da Trieste, Brindisi, Alessandria, Beirut. «Otranto» verso 4-6 da Trieste per Venezia, Pireo (ev.), Izmir (ev.), Istanbul. «Messapia» 6-6 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Valfiorita» 6-6 ore 25 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Pireo, Candia, Calamata, Patrasso.

Posizione delle navi: «Valfiorita» 20-5 a Gravosa e Spalato. «Esperia» 20-5 da Brindisi per Alessandria «Barletta» 19-5 da Bari per Pireo. «Campidoglio» 21-5 atteso a Venezia. «Chioggia» 17-5 previsto ad Alessandria. «Loredan» 20-5 atteso a Lattachia. «Messapia» 20-5 atteso a Trieste. «Vicenza» 17-5 da Samsun per Trieste. «Otranto» 16-5 da Brindisi per Pireo. «Enotria» 22-5 atteso a Napoli. «Grimani» 19-5 da Pireo per Limassol. «Abbazia» 19-5 da Pireo per Napoli. «Belluno» 18-5 da Catania per Alessandria. «Rovigo» 16-5 da Lattachia per Marsiglia. «Udine» 17-5 da Livorno per Pireo. «Treviso» 22-5 atteso a Genova.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «G. Borsi» verso 23-5 da Trieste per Bari, Catania, Messina, Palermo, Londra, Amburgo, Brema, Anversa, Rotterdam. «Celio» 25-5 da Trieste, Venezia per scali di linea, Adriatico - Marsiglia - Spagna. «C. di Catania» 23-5 da Trieste, Venezia per scali di linea, Periplo Italico.

AGENTE vendite rateali introdotto assume primaria ditta biancherie calze maglierie confezioni signora. Cass. 12017 P UPI.

AMBOSESSI cercansi desiderosi iniziare carriera rappresentante. Forte guadagno, casella 82, Terni. 5780 P

IMPORTANTE organizzazione internazionale cerca agenti esclusivi vendita articoli forte consumo province Trieste, Gorizia. Per trattative rivolgersi ing. Wagner, Albergo Columbia, Trieste, lunedì 21 maggio, ore 17. 5761 P

IMPORTANTE industria alimentare cerca introdotti rappresentanti piazzisti possibilmente automoto per vendita città, provincia prodotto appoggiato fortissima pubblicità. Referenze. Telefonare 24181. 64150 P

PIAZZISTA viaggiatore patente II introdotto alimentari salumerie latterie cercasi per vendita burro. Presentarsi ore 16, lunedì, Settefontane 25, magazzino. 44038 P

RAPPRESENTANZA esclusiva per la Venezia Giulia cercasi disponendo macchina propria. Cass. 22181 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. MOTO Bianchi Tonale 175 4 tempi, Sparviero 49 cc. 2 tempi. Rateazioni permute officina, via Giulia 41. 12089 Q

A.A. MOTOCICLISTI viaggerete sicuri con nuovi modelli BMW Morini Java, TWN Braidotti, Gorizia. Trieste, Gatteri 17. 44053 Q

A AUTOSALONE Duplica: Fiat 1400 A, 1100/103, 500 C, 1100 B. 600, 1400 cabriolet, Aurelia 1900, 600 nuova trasformabile, 1400. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 12. 64438 Q

A. BICILINDRICHE: Beneg 160 Turismo 175 Sport; RUMI 125 turismo, sport, scooters; Norton Dominator 500. Rateazioni. Ricambi, accessori - vasto assortimento. Molino vapore 6. 12078 Q

A. CICLOMOTORI Nassetti 4 tempi, turismo, sport. Molino a vapore 6. 12078 Q

A. DEVILMOTO: 4 tempi 125, 175, turismo sport, 160 2 tempi sport, ciclomotori 49 turismo, sport. Rateazioni. Molino vapore 6. 12078 Q

AERMACCHI U, Vespa, Aermacchi N, Ducati 65 sport e motore Sachs occasione vendesi Timeus 4. 12082 Q

ALBERO e vela Marconi, vendesi. Tel. 42225. 64290 Q

ALLA Moto Benelli, via Tesa 25, potete ammirare il nuovo Leoncino 4 tempi. Condizioni pagamento. 12092 Q

ARDEA 4 marce perfetta e Augusta vendonsi. Manna 26-D. 44197 Q

AUTORIMESSA Regina dispone vetture occasioni Borgward come nuova, 1103, 600, 500. Visibili lunedì. 12035 Q

BARCA passera m. 6 vela motore vendesi occasione. Della Valle 10-V. 12054 Q

BECCACCINO stazza completo vela vendo 65.000. Telef. 98209. 64390 Q

BECCACCINO quasi nuovo completo vela fiocco, vendesi. Telef. 28047. 44096 Q

BELVEDERE 500 perfetto stato unico proprietario vendesi. Telefonare 95679. 64369 Q

BICICLETTA uomo buonissima 6500, altra ragazzetto vendonsi lunedì. Bosco 12, magazzino. 44201 Q

BICICLETTA donna seminuova, altra uomo 7000 viaggio. Zovenzoni 4 interno. 12040 Q

BICILINDRICA Matchless 1953 vendo S. Vito 5 dalle 13-15. 44203 Q

BICICLETTE da 7000 ciclomotore 30.000, rateali, tubolari 1200. Marcon, Pietà 3. 12077 Q

BORGWARD nuove nazionalizzate dispone concessionario esclusivo A. Cesare Garage Jolly. 12035 Q

CAMBIO Lambretta 160 con Topolino conguagliando o vendo. Della Valle 8, Soffioti. 44124 Q

CARROZZERIA Tlustos - Barcola, via Boveto 4, telefono 35926. Specializzazione riparazioni. Fodere su misura e confezionate Patrizia. Verniciature, accessori. 318 Q

FIAT 1100 familiare, 103, 500 C Belvedere trasformabile, autocarro 7 quintali vendonsi usati presso Fiat filiale Trieste, Campomarzio 16 telefonare giorni feriali 31-986. 1254 Q

FIAT 500 C 1951 ottime condizioni vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 64373 Q

FIAT 1100 E vendesi a privato. Viale Sanzio 32. 44179 Q

FIAT 1100 E vendesi o scambiasi con 500. Telefonare 25983. 44191 Q

FIAT - 500 A- balestra lunga 1948 vendesi Autorimessa viale Miramare 1. 12042 Q

FURGONCINO APE in buone condizioni, vendesi, rivolgersi Cooperativa Ferrovieri, via Flavio Gioia 5. 64332 Q

FURGONCINO APE, vendo. Bar Unità, piazza Unità. 64328 Q

GALLETTO Guzzi 160 cc. perfetto vendesi mattinata Nicolari, Settefontane 11 12060 Q

GIARDINETTA legno, Topolino C 1951, vendesi occasione. Delle Docce 14. 64413 Q

GILERA 500 perfette condizioni, vendo, pomeriggio. Soncini 81-I. 64329 Q

GILERA mercurio, revisionato, portata q.li 10, vendesi miglior offerente, ore 9-18, via Agro 93. 64421 Q

GILERA Saturno 500 con sidecar vendesi. P. Diacono 5, ammezzato. 643140 Q

GUZZI 250 cc, «Airone Sport» come nuova vendesi, visibile Autorimessa «Roiano», via Moreri 7. 64389 Q

GUZZI airone sport perfetta vendo. Tel. 29675 ore 14. 12068 Q

ISO carenata seminuova. Capotorto, via Giuliani 44, tel. 49642. 64374 Q

ISO scooter 51 Guzzi motocarrozzino vendonsi. Bar Pino, Roiano. 44167 Q

ISO Moto vendesi. Raffineria 6, mattinata. 64399 Q

LAMBRETTA perfetto stato vendesi. Informazioni viale Miramare 5. 44149 Q

LAMBRETTA ottimo stato, vendesi, XX Settembre 20-I sinistra. 44083 Q

LAMBRETTA B vendesi ottime condizioni 35.000. Garage, via Nordio. 64324 Q

M.V. 150 Sport vendo. Visitare Riva Gulli 12, autorimessa. Telefonare 53491. 44146 Q

MOTO carrozzino - Benelli - 500 sport; Ducati 98 sport mod. 55; D.K.W. 350 telescopico - rimesso a nuovo; due vespe mod. 52; Guzzi 175 vendesi - Occasionissima al chiosco Shell, via Ottaviano Augusto. 12057 Q

MOTO Matchless isolata e Triumph 350 con carrozzino vendonsi. Telefonare domenica o lunedì 34108. 64448 Q

MOTO Parilla cilindrata 125 vendesi. Via G. Gatteri 30-IV p. 64342 Q

MOTOCICLISTI la nuova veloce Gilera 175 al prezzo più basso del mercato internazionale, cambi, occasioni. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 44190 Q

MOTOM il prodigioso motorino 48 nuove serie con prezzi ribassati a lire 85.000. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 44190 Q

MOTOSCOTER Aermacchi ruote alte come nuovo occasione vendesi via Romagna 94. 12045 Q

TRIUMPH sport telaio elastico buono stato, vendesi mattinata, telefonare 46644. 64409 Q

TOPOLINO A, Balilla furgone, Augusta berlina, Aprilia 1350 vendonsi occasione. Tel. 28610. 64434 Q

VENDESI 500 c., via del Bosco 54. 12788 Q

VENDO 16 Mosconi, barche con concessione spiaggia, 150.000 giornata, Bar Commercio, Monfalcone. 44054 Q

VESPA 52 carrozzino vendesi buone condizioni Garage Pezzolato, D'Azeglio 13. 1234 Q

500 C occasione vende privato. Piazza Libertà davanti Ristorante Comunale. 64345 Q

500 C ottime vedonsi mattinata domenica. Distributore Esso, piazza Libertà. 64378 Q

514 portata quintali sette marciante vendesi. Telefon. 36531. 44135 Q

1100 A vendesi mattinata autorimessa S. Giacomo, via Rivalto. 64352 Q

500 C, 50, 52, 54 Belvedere 53, vendonsi. Sanfrancesco 9, corte. 64416 Q

500 C 51, 500 Belvedere 53, Aprilia 1500 vendonsi. Autorimessa Aurelia, via Piccardi 46, telef. 41841. 44195 Q

500-C '51, 500 A furgone, 1100 E Balilla presso Autotecnica-Fiat: Media 33, mattinata. 12071 Q

1100 apribile ottima 140.000. Visitare oggi dalle 9 alle 13 Bar Alzetta, Carducci 26. 2224 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. NEGOZIO centrale abbigliamento tessuti ecc. anche condizioni cedesi Cass. 22230 R UPI.

A.A. BAR centro avviatissimo vendo con senza condominio. Cassetta 22247 R UPI.

A.A. CAGLIARI cedesi causa malattia negozio attualmente abbigliamento ottima posizione, forte reddito. Altro calzature e zoccoli adatto ingrosso. Altro adattissimo deposito ingrosso 200 mq. punto centralissimo. Altro dolciumi dettaglio centralissimo. Disposto permutare anche con immobili. Scrivere Casella 3 H, SPI, Cagliari. 5767 R

A. PERSONA disponga 1.500.000 offresi lucrosa combinazione. Cass. 22206 R UPI.

ALIMENTARI centralissimo bene avviato, vendo anche condizioni pagamento causa altri impegni. Cass. 22180 R UPI.

BAR piccolo avviato vendesi o cedesi consegna causa malattia. Rivolgersi Bar, Corso 20, dalle 11 alle 13. 44183 R

DAREI consegna tabaccheria persona fiducia con cauzione. Cass. 22198 R UPI.

DROGHERIA bene avviata centro cedesi, ottimo affare. Cassetta 22183 R UPI.

INDUSTRIA alimentare attiva completa organizzazione commerciale cerca socio disposto apportare 3-5 milioni per sviluppo importante lavoro con ottimo margine. Scrivere Cassetta 22203 R UPI.

LOCALE centrale licenza cartoleria cancelleria giocattoli cedesi. Tasso, Zonta 9, lunedì. 64452 R

LOCALE affari adatto macelleria ecc., mq. 20, vendesi. R. Manna, telefono 38572. 64322 R

LOCALE d'affari con tre ampie vetrate adatto per diversi usi, cedesi. Telefonare 96070. 64333 R

MACELLERIA, paraggi Sonninó, vendesi. Rivogersi Miraz Settefontane 51/I, ore 16-18.

MAGAZZINO frutta, verdura, vino, liquori, birra, disposto vendere metà purchè intervenga assistenza negozio. Cassetta 22192 R UPI.

NEGOZI due paraggi Borsa. 4.000.000-4.500.000, occupati vendonsi condominio. Inintermediari, richieste con indirizzo Cass. 22213 R UPI.

NEGOZIETTO mercerie abbigliamento, ottimo prezzo, vendesi causa partenza. Telefonare 54630. 64323 R

NEGOZIO frutta erbaggi vini telefono vasto retro vendesi. Indirizzo UPI 44150 R.

NEGOZIO vini, liquori, con generi commestibili, vasta licenza cedesi compresa merce prezzo mite, causa partenza. Toro 8, ufficio. 64427 R

NEGOZIO calzature bene avviato cedesi esclusi mediatori. Cassetta 22190 R UPI.

NEGOZIO avviatissimo, licenza mercerie abbigliamento, vendesi a Duino, via Trieste 25, causa partenza. 64242 R

NEGOZIO libero posizione centrale con eventuale licenza manifatture cercasi. Offerte cassetta 22171 R UPI.

NEGOZIO tessuti maglierie mercerie avviato, vicinanze Gradisca, cedesi. Cass. 1253 R UPI.

OFFICINA meccanica darei affitto buone condizioni. Scrivere referenziando. Cassetta 22227 R UPI.

PONTEROSSO negozio cedesi senza merce. Cassetta 12014 R UPI.

PRESTITO 1.500.000 quattro mesi, cercasi, adeguato interesse. Scrivere Cassetta 22211 R UPI.

RIVENDITA tabacchi cartoleria mercerie darebbesi consegna. Casella 12085 R UPI.

SALUMERIA nuova darebbesi consegna persona pratica veramente capace. Offerte cassetta 12068 R UPI.

SOCIO finanziatore disponga 5-6 milioni per sviluppare importante lucroso lavoro industriale campo alimentare massima serietà. Scrivere Cass. 22202 R UPI.

SUPERALCOLICI alcolici Sisal e Totocalcio, vendesi con locale mq. 120 circa. Via Rossetti, angolo Pascoli. Telef. 38572, ore 16-20. 64323 R

TOLMEZZO vendesi bar posizione centrale. Scrivere Puppini Calzature, Tolmezzo. 44042 R

TRATTORIA centro perfettamente arredata, frigorifero, macchina espresso, banco buffetteria, affettatrice, cassa controllo ecc. vendesi esclusi mediatori lire 8.500.000. Offerte Cassetta 22209 R UPI.

TRATTORIA spaccio vini centrale, cedesi attività, investimento gerenza 12 per cento. AGEP, Goldoni 3. 44156 R

VASTO locale 100 mq. con licenza e lotteria attigua, vendonsi, ritiro affari, prezzo buono. Cassetta 22228 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ABBIAMO in condominio, prossimo inizio lavori via S. Marco angolo via Colombo, appartamenti da 3-2 e 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno installato, ampi poggioli, ascensore. Massime facilitazioni di pagamento, sino al 50 per cento rateale. Per informazioni rivolgersi impresa Sbrizzi, piazza Tommaseo 2-II tutti i giorni dalle 16 alle 18. 44136 S

A.A.A.A. ALLOGGI nuovi confort via Pindemonte, Giuliani, Scuolenuove, Cordaroli, Vico, Galleria, vende, Julia, Tommaseo 2. 64408 S

A.A.A. ROSSETTI angolo Pascoli in costruzione condomini signorili 3-4-5-7 stanze e piano attico. Doppi servizi riscaldamento autonomo soleggiatissimi vista libera. Parziale mutuo decennale. Anche Aldisio concesso 1954-55. Vianova, Via Filzi 15, tel. 38572, ore 16-20. 44322 S

A. OCCASIONE: appartamento libero stanza cucina orto, altro bistanze stanzetta occupato, svendonsi causa trasferimento. AGEP, Goldoni 3. 44156 S

ABITAZIONE tre stanze, occupato in piazza della Borsa vendesi con diritto di sopraelevazione. Telefonare da lunedì dalle 18-19 ai 96-350. 12037 S

ABITAZIONE tristanze, bagno, condominio villa Scorcola, vendesi 3.500.000. Cassetta 12081 S UPI.

AFFARONE causa partenza villa 16 locali, casa colonica, bagni due, cucine riscaldamento, grandioso giardino, frutteto, vigneto, accessori, esentasse libera 8.500.000, vendesi. Toro 8, Amministrazione. 64427 S

AFFARONE causa partenza, vendesi quartiere camera cameretta cucina libero, telefonare lunedì 24-568. 64457 S

ALDISIANI dal 3.400 tristanze servizi poggioli posizione soleggiata immediato inizio. Costruzioni Persini, Machiavelli 19, ore 17.30-19.30. 64426 S

ALDISIO cercasi concessionario disposto cedere per trasferimento o cambiamento idea. Scrivere cassetta 22170 S UPI.

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze servizi, via Emo, informazioni prenotazioni. Impresa Godini, via Giulia 39, tel. 96105, dalle 16 alle 19. 64430 S

APPARTAMENTI bi-tristanze, bagno, riscaldamento, accessori vista mare consegna giugno vendesi facilitazioni. Amministrazione Leporini, Torrebianca 14. 12080 S

APPARTAMENTI occupati Sonnino, Fabbri, Giulia, stazione centrale, Settembre, D'Azeglio, vendonsi, Agenzia, Rossini 14. 64407 S

APPARTAMENTI tristanze soggiorno poggioli vicino Università prossima consegna, vendonsi. Telefonare 37924, pomeriggio. 44154 S

APPARTAMENTI edificandi via Romagna, quattro stanze doppi servizi poggioli giardino autorimessa, vendonsi. Telefonare 37924, pomeriggio.

APPARTAMENTI corso costruzione, altri prossima entrata, bi-tristanze bagno poggioli ascensore, vendonsi, larghe facilitazioni pagamento, mutuo decennale. 44156 S

APPARTAMENTI ultimi condominio liberi signorili casa nuova pronta entrata, soleggiati, Besenghi palazzina 4-6 stanze cucina doppi servizi riscaldamento centrale nafta giardino, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amm. Carli, S. Maurizio 4. 44157 S

APPARTAMENTI condominio occupati 5-6 stanze camerino bagno cucina, vendonsi, via Zovenzoni, Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI condominio via dell'Università, 3 stanze cucina 850.000, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 44157 S

APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione 1-2 stanze, soggiorno cucinino bagno poggioli, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 44158 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2 stanze cucina 480 mila, stanza cucina 300.000, vendonsi, Amm. Carli, S. Maurizio 4. 44158 S

APPARTAMENTI condominio liberi casa nuova splendida vista mare 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 44158 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2-3 stanze camerino bagno, vendonsi, via Stuparich, Amm. Carli, S. Maurizio 4. 44158 S

APPARTAMENTI splendidi condominio occupati 4 stanze stanzetta cucina camerino bagno e locali d'affari, vendonsi, via Ginnastica. Rivolgersi Amm. Carli, S. Maurizio 4. 44159 S

APPARTAMENTI condominio in corso di costruzione, vista mare, 3 stanze cucina bagno doppi servizi poggioli riscaldamento, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4, lunedì. 44159 S

APPARTAMENTI in costruzione 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli, vendonsi condominio. Carli, S. Maurizio 4. 44159 S

APPARTAMENTI condominio viale Sonnino, corso costruzione, 3 stanze cucina bagno ripostiglio, vendonsi, Amm. Carli, S. Maurizio 4. 44159 S

APPARTAMENTI Gretta, Navali, Rossetti, Rozzol, costruende palazzine, garage; altri pronta entrata, facilitazioni, vendonsi, ATEC Goldoni 1. 60 S

APPARTAMENTINO condominio libero 2 stanze stanzetta cucina ripostiglio IV piano, vendesi 1.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 44157 S

APPARTAMENTINO libero camera cucina moderno 1 milione 350.000 vendesi pagamento rateale rivolgersi via Leo 14, portinaia. 12083 S

APPARTAMENTO libero tristanze accessori, soleggiato, esclusa periferia acquistasi. Telefonare lunedì 31388. 64355 S

APPARTAMENTO tristanze centrale libero, condizioni, acquistasi. Cassetta 12024 S UPI.

CASA due quartieri orto campagna, vendesi. Indirizzo UPI 44063 S.

APPARTAMENTO condominio libero giugno, soleggiato, anticamera, camera, cameretta, cucina, accessori, doccia vendesi. Maiolica 12-II, Colombi. 44186 S

APPARTAMENTO mobiliato 6 stanze accessori centralissimo cedesi esclusi intermediari. Ind. UPI 64443 S.

APPARTAMENTO 2-3 stanze piano attico conforti moderni facilitazioni pagamento vendesi. Toro 8, amministrazione 64427 S

APPARTAMENTO condominio occupato, vista mare, 2 camere, cucina, camerino, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 44157 S

APPARTAMENTO condominio occupato signorile, 7 stanze, accessori, viale XX Settembre, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 44159 S

BARCOLA vendiamo villa nuova 5 stanze, conforti, mutuo ventennale 60 per cento. Alabarda. S. Spiridione 6. 44162 S

CASA con 4 quartieri uno disponibile vendesi. Cisternone 55, ore 14-18. 44168 S

CASA in costruzione via Margherita ultimi appartamenti vende Amministrazione Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267. 64444 S

CASA-villa, Barcola, costruzione moderna con 4 appartamenti, uno libero, vendesi. Telefono 28131. 64360 S

CASA con giardino-orto, due quartieri (con tre stanze e una stanza) vendesi periferia. Cassetta 22197 S UPI.

CITTA' vendiamo magazzino-negozio, due fori, occupato liberabile. Occasione. Alabarda, S Spiridione 6. 44163 S

CONDOMINIO quadristanze accessori giardino; altri varie grandezze, facilitazioni Aldisio vendiamo. Torrebianca 24. 44174 S

CONDOMINIO bistanze, cameretta, accessori, Parini, secondo, occupato vendesi. Cassetta 22233 S UPI.

CONDOMINIO liberi 3-4 stanze, bagno, ville vende amministrazione Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267. 64444 S

CONDOMINIO bistanze accessori, Roiano, IV, occupato vendesi. Telefonare 37967 pomeriggio 44185 S

CONDOMINIO libero: camera cucina mobiliato nuovo V p. S. Giacomo, S.M.M. Sup. 151. Esclusi mediatori. 44058 S

CONDOMINIO via D'Annunzio, tricamere cameretta bagno riscaldamento autonomo, scambiasi con 2 camere stesso confort. Tel. 91586. 44060 S

CONDOMINIO camera cucina accessori, vendesi libero, esclusi mediatori. Donadoni 20, scala sinistra, porta 13, tel. 45525. Visitare 10-13. 44066 S

CONSEGNA giugno vendiamo bellissimi bistanze, stanzetta, conforti, poggioli, garage. Alabarda, S. Spiridione 6. 44162 S

IMMINENTE inizio costruzione gruppo edifici via Udine angolo via Giacinti, a 750 metri dalla Stazione Centrale; filotranvie n. 5, 6, 8 e autoservizi Sergas. Appartamenti in condominio da 2, 3, 4 stanze e accessori modernissimi, posizione soleggiata, vista panoramica. Con e senza Mutuo Aldisio. Nuovi aldisiani quote in contanti lire 900.000, 1.000.000 1.200.000 e 1.400.000. Facilitazioni di pagamento per privati. Vendite: geom. Germani Carducci 10, tel. 35-606. 44164-S

LOCALE libero pronto già trattoria 100 mq., vendesi. Indirizzo UPI 43870 S.

LOCALE grandioso condominio, ora occupato commestibili, via Ginnastica, vendesi Carli San Maurizio 4. 44159 S

LOCALI adatti panificio ottima posizione cedonsi condominio. Cassetta 22227 S.

MONFALCONE vendo lussuosa villa, vani sette, doppi servizi, riscaldamento, garage, giardino. Altre centro e paraggi da L. 1.650.000, 2.000.000, 3.150.000. Affittasi lussuosa villa con riscaldamento e giardino. Appartamenti in condominio, corso costruzione, posizione centrale, mutuo decennale, facilitazioni. Francesco Pelos, telefoni 2469-2303. 2225 S

MONFALCONE arteria principale vicino cantiere navale vendesi fondo 1000 mq. adatto per stabile albergo o condominio, Morin, via Dandolo 22. 12345 S

MUGGIA centro vendesi fondo 800 mq. costruzione. Tel. 98209. 64390 S

NEGOZIETTO condominio libero adatto calzoleria, latteria, o altro, centro 1.200.000. Carli, San Maurizio 4 44158 S

NEOCOSTRUZIONE Sonnino, vendita uso signorile, 3 stanze, tutti conforti. Alabarda, San Spiridione 6. 44163 S

OPICINA, via Nazionale 12, vendesi alloggio 3 stanze soggiorno veranda accessori riscaldamento autonomo giardino stanza soffitta cantine. Rivolgersi portiere. 44097 S

OPICINA: villetta nuova, giardino, uno, due quartieri, vendesi. Off. Cassetta 22237 S UPI.

OPICINA. Villino tricamere. Appartamento con giardino; ATEC Goldoni 1. 60 S

SCAMBIASI condominio villino tre stanze, stanzino con uguale più centrico. Telefonare mattino 97011. 64440 S

STANZA libera indipendente, con accessori, facente parte, occupato tristanze, Romagna vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 441621 S

STANZE (quattro), bagno, cucina, viale R. Sanzio, vendonsi. Tel. 95088, dalle 15 alla 16. 64410 S

STRADA FRIULI: villetta nuova, moderna, tre stanze, stanzino, lussuoso bagno, cucina mobili americani, grande terrazzo, vista incantevole, vendesi anche condizioni Aldisio. Agenzia Rossini N. 14. 64407 S

TENUTA Muggia, casa colonica libera, vicinanze abitato, vendesi occasione. ATEC Goldoni 1. 60 S

TERRENO 450 mq. fabbricabile, Chiarbola Superiore, via Istria 8, lire 600.000. Rubin, Gorizia, tel. 3476. 2222 S

TERRENO splendido per villa, Romagna, 750 metri, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione N. 6. 44163 S

VIA Giulia - Giardini, vendiamo occupato, 3 stanze, accessori. Alabarda, S. Spiridione 6. 44163 S

VIA GUARDIA neocostruzione vendiamo appartamentini camera cucina bagno. Alabarda, S. Spiridione 6. 44162 S

VILLA magnifica Sangiovanni ottomilioni cediamo. Tessera ferroviaria 652144 fermo posta centrale. 64380 S

T Villeggiature L. 50

APPARTAMENTINI graziosamente arredati Valbruna (ideale sposi) giugno, prezzi ridotti, Tel. 26-230. 12066 T

GITA-pellegrinaggio 1, 2, 3 giugno autopullman Trieste, Milano, Oropa, Torino, Genova, Mantova L. 11.000-8500 vitto alloggio. Telefonare 39185. 44125 T

LAGGIO Cadore, pensione centrale, acqua corrente, pensione 1300, tutto compreso. Chiarimenti, Cilio, telefonare 34008. 44200 T

OPICINA affittasi soggiorno estivo quartiere due stanze accessori vasta campagna, telefonare 40554. 44072 T

OPICINA affittasi villetta stagione. Telefonare 21343. 44104 T

OPICINA affittasi appartamento stagione estiva con giardino garage. Telefonare 21046. 44119 T

OPICINA affittasi appartamento vuoto due stanze cucina per stagione. Telefonare lunedì 23790. 64411 T

OPICINA affittasi villa 3 stanze cucina bagno telefono, vasto parco. Telefonare 21186. 64417 T

S. VIGILIO di Marebbe, Dolomiti, Hotel Posta. Prezzi speciali di inizio stagione L. 1.500 tutto compreso, per persona. 1235 T

SISTIANA appartamento mobiliato affittasi stagione o continuato. Informazioni tel. 26785 o Bar Eden, Sistiana. 64363 T

STANZE 4 camerino cucina bagno terrazzo grande giardino, affitto. Telefonare 21584. 44076 T

U Matrimoniali L. 60

COMMERCIANTE quarantenne, possidente terriero, privo conoscenze, relazionerebbe con signorina massimo trentenne, scopo matrimonio. Cassetta 12060 U UPI.

DISTINTISSIMA bella presenza, proprietà sposerebbe serio 57-62.enne, posizione sociale cultura. Cass. 22191 U UPI.

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Casalpostale 7117. Roma. 5088 U

SIGNORINA orfana venticinquenne, bella presenza, condizione agiata, casa arredata, cerca distinto massimo quarantenne scopo matrimonio. Cass. 12090 U UPI.

49.ENNE giovanile, modesta, casalinga, sposerebbe serio, posizione. Cass. 22212 U UPI.

50.ENNE capitano marittimo conoscerebbe scopo matrimonio signorina oppure vedova età adeguata sola indipendente agiata. Scrivere, riservatezza. Cassetta 22207 U UPI.